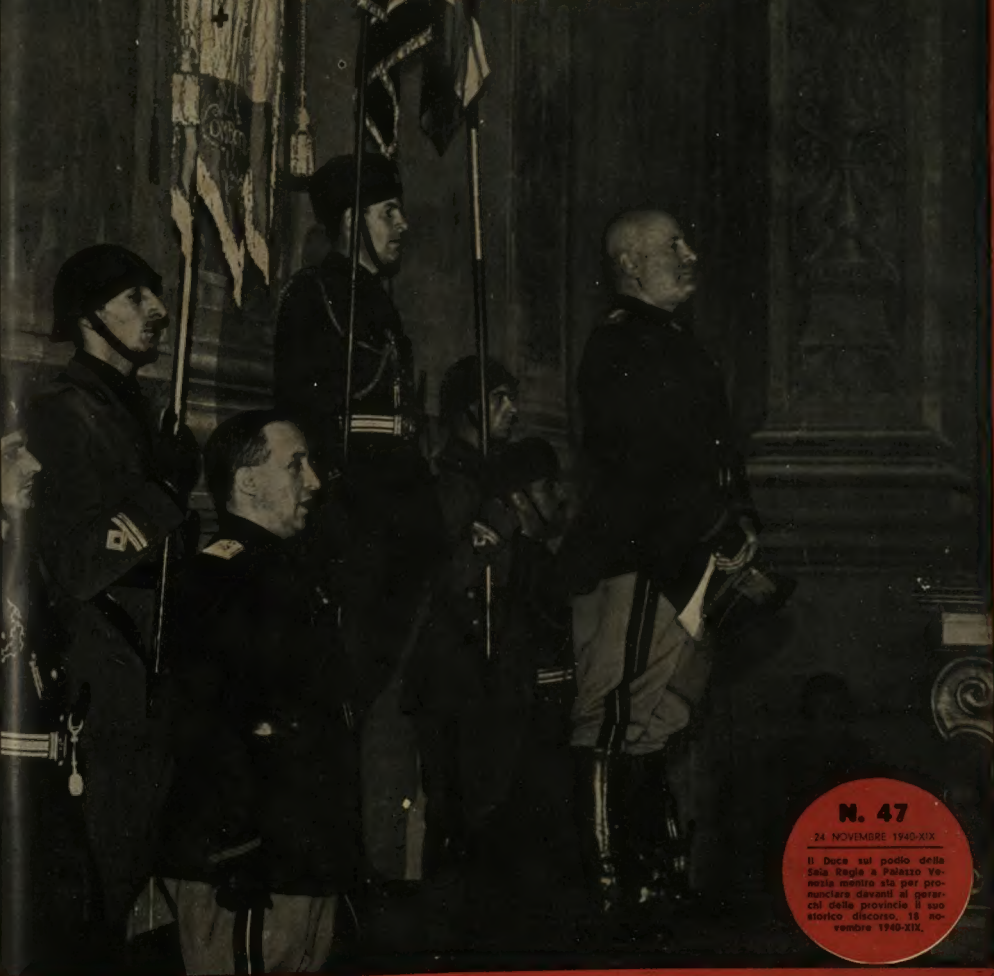


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



N. 47

24 NOVEMBRE 1940-XIX

Il Duce sul podio della Sala Regia a Palazzo Venezia mentre dà per proclamare davanti ai gerarchi della provincia il suo storico discorso: 18 novembre 1940-XIX.

E VOI

io brindo
Gancia *brindate*
Gancia

UN DONO A SCELTA IN OGNI CASSETTA



L'anniversario delle sanzioni

Dopo la scomparsa del Primo Ministro egiziano

S. d. N.: — Cinque anni fa abbiamo deliberato le sanzioni contro l'Italia.
John Bull: — Una bella frittata! Da allora si è accentuata la decadenza dell'impero britannico.

Edey: — Butta via quella vecchia faccia e impara come faccio io: un'occhiata e l'uomo è bello spacciato!

CONTRO DOLORI RENO

CEROTTO BERTELLI



Rimpianto per l'italiano

Rumors e annunci radiofonici

Cherchill: — Anche la Russia nel quadro delle Potenze dell'Asse.
Mellier: — Se invece di Molotov, ci fosse stato ancora Litvinov! Un nostro buon amico è a Ginevra, sempre contro Italia e Germania.

— È una gara tra la Radio Londra e la Radio-Alenia. Si sa dove il chi le opera più grosso: i saloni di guerra italiani, germanici.

E. Frette & C.
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER BIANCHERIA - CORREDI

FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

NELLY VUCETICH
PORTO E SEMICHIUSO

Nelly Vucetich è una delle più intelligenti e personali scrittrici nostre. Autrice di romanzi e novelle, giornalista di talento, la Vucetich (a cui l'Accademia d'Italia ha conferito di recente un premio) rivela nell'opera sua una singolare propensione a guardare nel profondo delle cose e nell'animo delle anime, a cogliere l'essenza del dramma umano non nell'elemento del fatto, ma piuttosto nel quotidiano fulgore della vita, a scrutare e a scoprire quel complesso di segrete reazioni, di chiusi trisismi, di vibrazioni sottili e tormentose che accompagnano l'esistenza di ognuno e solo possono illuminare i motivi intimi dell'umana condotta. Arte semplice e penetrante, che attinge alle fonti di una filosofia serena e di una pacata visione del totale contesto che si determina tra l'istintivo anelito dell'uomo alla benevolenza e all'amore e le asperità e le durezze di una legge, che affonda le sue radici nel dominio dell'etologia.

Anche questo nuovo volume di recenti testimonianze in Nelly Vucetich una fantasia che si muove fuori dei comuni binari, sospinta da un impulso di indagine attenta e sincera, sorretta da un'analisi introspettiva lucida e insuperabile.

Volume dello
Collana Vespè
L. 15 netto

GARZANTI

PLASMON

Ipertnutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO VIA ARIMINDE 10

IDENTIFICIO DI CLASSE
VANZETT

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

Con una cura orale o ipodermica di

FOSFOCARS

SIMONI
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche la raccomandano
N. A. R. Dr. Viero e C. Padova, e buone farmacie
Aut. Fed. Padova N. 29831

RENATO BELBENOIT

INFERNO

Ricordate Ghigliottina secca, il più grande successo del 1927? Inferno è la seconda opera di Belbenoit sulla Giustizia e continua la descrizione degli orpelli di questa famigerata colonia penitenziaria francese. Come già Ghigliottina secca, esso rappresenta il più tremendo atto di accusa che sia mai stato scritto contro la immorale e insanabile amministrazione penale della Francia: è il grido di un uomo redento che si alza in aiuto dei miserabili che ancora gemono sotto il giogo infame.

Vi sono in Inferno pagine che impressionano, che non si possono dimenticare: come quelle sulla vita dei lebbrosi, sulla tragica vendetta di Bô Mourey, sulla fine di Lania sulla drammatica fuga di Val-sada. Era un libro troppo vero perché il Governo francese potesse permetterne la pubblicazione: e l'autore lo dovette far tradurre in inglese le proprie note e darle alle stampe in America, dove il libro ha avuto un successo clamoroso.

GARZANTI

G E C

L'INTESA CORDIALE
L'INGHILTERRA NELLA CARICATURA FRANCESE

Volume in-4° con 153 stampe e caricature
LIRE CINQUANTOTTO netto

che l'opinione pubblica francese — espressa dai suoi più grandi caricaturisti: da Caran d'Ache a Veber, Willette, Forain, Abel Faivre, Nob. ecc. — è stata invariabilmente antipathica. E se l'Inghilterra ha mai avuto dei feroci avversari in ogni sua impresa essi sono stati i francesi. Si tratta di un libro più eloquente di una serie di discorsi o di articoli di giornali. Studiando queste pagine illustratissime con rari e preziosi disegni, si trova la chiave di molte cose e le pagine bellissime di Oran e di Dakar appaiono sfogo naturale di un'avversione insuperabile.

DELLO STESSO AUTORE

LA VITA È DURA MA È COMICA

Volume in-4° con 520 caricature in nero e colori
LIRE CINQUANTOTTO netto

A B B O N A T E V I A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, ad'IMPERO e la
ALBANIA l'abbonamento an-
dato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

L'abbonamento annuale dà diritto
a ricevere tutti i numeri speciali
di serie, compreso quello di Natale,
magnifico volume di circa duecento
pagine illustrate in nero, rotocalco
e tricolore.

Il mezzo più semplice ed econo-
mico per trasmettere l'abbonamento
è il versamento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando il
modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto del costo
in Italia corrisponde alla maggiore
spesa di affrancatura postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento
costa come in Italia, purché il
versamento avvenga a mezzo del
Servizio Internazionale Scambio
Giornali presso gli Uffici Posta-
li: Francia, Germania, Belgio,
Svizzera, Ungheria, Slovacchia,
Romania, Olanda, Danimarca,
Svezia, Norvegia, Finlandia, Città
del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCESSUALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Agli abbonati della «Illustrazione Italiana» la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10%, di sconto su tutti i volumi di sua edizione

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, SEGUITA CON INTERESSE E SIMPATIA IMMUTA-
TI, DURANTE SESSANTASETTE ANNI DI VITA DA MOLTE MIGLIAIA DI ABBO-
NATI E DA MILIONI DI LETTORI FEDELI, LARGAMENTE DIFFUSA IN TUTTE
LE FAMIGLIE, NEI CIRCOLI CULTURALI, NEI RITROVI PUBBLICI, NELLE BIBLIOTECHE,
NEGLI STUDI PROFESSIONALI, NELLE SCUOLE, NEI DOPOLAVORO, PRE-
SENTA NEL 1941-XIX IMMUTATI QUEI TRADIZIONALI PREGI DI SIGNORILITA'
E DI AUTORITA' CHE LE HANNO PERMESSO DI CONQUISTARE UN INVIDIA-
BILE PRIMATO E DI REGGERE VITTORIOSAMENTE IL CONFRONTO CON LE PIU'
FAMOSE RIVISTE DEL MONDO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA VANTA FRA I SUOI COLLABORATORI LE PERSONALITA' PIU' RAPPRESENTATIVE DELLA POLITICA, DELL'ARTE E DELLA
SCIENZA ED HA SERVIZI CHE LE CONSENTONO DI OFFRIRE IL PIU' COMPLETO
PANORAMA DI TUTTI GLI AVVENIMENTI E DI TUTTI GLI ASPETTI DELLA
VITA ITALIANA E STRANIERA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA HA SUI FRONTI DI TERRA, DELL'ARIA E DEL
MARE INVIATI SPECIALI E FOTOGRAFI ESCLUSIVI ED E PERTANTO IN GRADO
DI DARE UN DOCUMENTARIO ALTAMENTE INTERESSANTE E INEDITO DELLE
VICENDE BELLICHE DI CUI SONO PROTAGONISTI I SOLDATI, GLI AVIATORI
E I MARINAI ITALIANI E GERMANICI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PUBBLICA IN OGNI NUMERO ARTICOLI VARI,
DALLA POLITICA ALL'ECONOMIA, DALLA LETTERATURA ALLA SCIENZA, DAL-
LA MUSICA AL TEATRO, DALLE ARTI AL CINEMA, ALLA RADIO, ALLA MODA,
ALLO SPORT, DOVUTI ALLA PENNA DI ALCUNI EMINENTI SCRITTORI; PUBBLICA INOL-
TRE PIU' DI CENTO FOTOGRAFIE DI ATTUALITA' E DI VARIETA', DUE PUNTA-
TE DI ROMANZO, UNA NOVELLA, DISEGNI DEI PIU' ILLUSTRATI PITTORI ITALIA-
NI, RUBRICHE DI INFORMAZIONI, DI NOTIZIE VARIE E DI GIOCHI.



Indicare a largo la causale del versamento:

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal. c/c N. **316'000**

Intestato a **A. R. AGO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

Add (1) _____ 19 ____ A ____ E.F.

Bollo lire dell'ufficio accentrato

Bollo a data dell'ufficio accentrato

N. _____ del bollettino ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal. c/c N. **316'000** intestato a

A. R. AGO GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO.

Firma del versante Add (1) _____ 19 ____ A ____ E.F.

Bollo lire dell'ufficio accentrato

Bollo a data dell'ufficio accentrato

Mod. ch. 9-bis

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

sal. c/c N. **316'000**

Intestato a **A. R. AGO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO.

Add (1) _____ 19 ____ A ____ E.F.

Bollo lire dell'ufficio accentrato

Bollo a data dell'ufficio accentrato

L'Ufficio di Poste

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non ha validità se non porta nell'apposito spazio il cartello: Ricevuta accettata

MILANO

la Tessile

P.^{za} CORDUSIO
TELEFONO 17.467



SARTORIA DI CLASSE PER SIGNORA - PER UOMO E GIOVANETTO

L'ILLUMINAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L 110 - Semestre L 110 - Trimestre L 50 - Semestre L 110 - Trimestre L 50 - C/O: POSTALE N. 116/100. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendita: « MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11 - Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.851

SOMMARIO

Dalla pagina 751 alla pagina 782

SPECTATOR: Il grande discorso del Duce alle gerarchie - AMEDEO TOSTI. Dopo il quinto mese di guerra - MARIO APPELLUS: I « trecento » discendenti di Ciano - GIAN PAOLO CALLEGARI. Guerra in Marmarica - GIUSEPPE CAPUTI: Nuovi successi dei sommergibili italiani - ADOLFO FRANCHI: Uomini donna e fantasmi - MARCO RAMPERTI: Osservatorio - MARIO CORSI: Otello contro Otello - LEONIDA REPACI: Ribelle e fami spenti - RAFFAELE CALZINI: Lamppeggia al nord di Sant'Elena (romanzo) - ANGELO GATTI: Sulle vie dell'Europa - ARMANDO MEONI: Il prete di Michelina (novella) - ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote. - V anniversario delle sanzioni - Adezione ungherese al Patto Tripartito - Il Conducator di Romania a Roma - Molotov a Berlino - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie da 1 a XXVI
Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Bottega del ghiottone.

DIARIO DELLA SETTIMANA

14 NOVEMBRE - Roma. Giunge il Capo del Governo romano gen. Antonescu. Il Conducator viene ricevuto dal Duce alla stazione di Termini ed è fatto oggetto di calorose dimostrazioni da parte della folla che grida le vite per le quali passano il Duce e l'illustre ospite.

Berna. Si comunica: Il Presidente della Confederazione elvetica ha ricevuto il nuovo Ministro di Bulgaria in Svizzera Klosevskoff ed il nuovo Ministro di Romania Bossi che gli hanno rimesso le loro credenziali.

15 NOVEMBRE - Roma. Il Conducator della Romania gen. Antonescu, dopo aver avuto udienza dal Re Imperatore, viene ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce che lo trattiene per un'ora e mezza a colloquio, in precedenza il gen. Antonescu aveva avuto a Palazzo Chigi un colloquio col Conte Ciano.

Berlino. Si dirama il seguente comunicato: « Oggi, 15 novembre, hanno avuto luogo a Innsbruck conversazioni militari sulla comune condotta della guerra tra i Capi di Stato Maggiore dei Comandi Supremi delle Forze Armate di Germania e Italia, Maresciallo Keitel e Maresciallo Badoglio.

« Hanno partecipato alle conversazioni anche il generale di artiglieria Yodl e l'addetto militare tedesco a Roma di guerra Rintelen e da parte italiana il generale di Brigata Gandia e l'addetto militare a Berlino generale Marras ».

16 NOVEMBRE - Roma. Il gen. Antonescu, Conducator della Romania lascia l'Urbe, salutato dal Duce, dal Conte Ciano e dalle autorità.

Roma. Il ministro del Lavoro del Reich, Seiditz, viene ricevuto in udienza dal Conte Ciano, a Palazzo Chigi.

Liborno. Sulla situazione nel Gabon si apprende che a Lamberie le truppe francesi hanno impegnato combattimento con un battaglione che è risultato composto di fuoriscisti spagnoli. Le truppe di De Gaulle sono infatti formate in gran parte da Spagnoli, Polacchi, Cecoslovacchi, Ebrei e Levantini. Autentiche truppe di siluristi, che stanno mettendo a ferro e fuoco le disgregarie regioni nelle quali accampano.

17 NOVEMBRE - Roma. Il ministro tedesco del Lavoro, Seiditz, lascia l'Urbe per tornare, dopo una sosta a Milano e a Genova, in Germania.

Vicksy. Un comunicato del Ministero francese della Giustizia annuncia che è stato spedito mandato d'arresto contro Deladieu, il gen. Garmelin e Léon Blum. Altri due procedimenti giudiziari sono annunciati contro Giorgio Mandel e Paul Reynaud.

18 NOVEMBRE - Roma. Il quinto Annuale delle Sanzioni viene ricordato in tutt'Italia con manifestazioni esultanti le virtù del popolo che compie il suo cinquantenario di vittorie dell'Inghilterra e di cinquantuno suoi complici nel 1935.

Roma. Il Duce tiene rapporto ai Gerarchi delle province e pronuncia un formidabile discorso che ha eco in tutto il mondo.

19 NOVEMBRE - Belgrado. Il Ministro ellenico per la stampa Nicolaides, ha rivolto un appello al mondo chechisti serbolici per la Grecia. Egli rivela che negli ultimi giorni gli Italiani hanno lanciato nella regione di Kostas ondate di 400 apparecchi contro l'esercito ellenico. Il ministro aggiunge: « Facciamo appello con tutta la nostra fede e finché ancora è possibile all'opinione pubblica mondiale, perché accordi alla Grecia un aiuto senza indugi e senza esitazioni ».

Roma. Nel lasciare l'Italia il generale Antonescu ha lasciato alla Maestà del Re e Imperatore il seguente telegramma:

« Alla Maestà del Re e Imperatore, Roma. - Lasciando il campo italiano presso la Maestà Vostra di voler gradire i miei più profondi ringraziamenti per la cortese accoglienza e ospitalità, insieme ai miei fervidi auguri per la prosperità e la grandezza dell'Italia imperiale ed i più rispettosi miei voti per la Vostra Maestà, per la Maestà della Regina e Imperatrice e per la Intesa. Ciasa Reale. - Generale Antonescu ».

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto:

« Eccellenza il Generale Jon Antonescu, Conducator dello Stato rumeno, Presidente del Consiglio dei Ministri, Bucarest. - Anche a nome della Regina Vi ringrazio molto del cortese telegramma inviato nel lasciare l'Italia e Vi pongo di accogliere i voti che di tutto cuore scambiamo per la prosperità del Voostro Paese e per Voi personalmente. - Vittorio Emanuele ».

Berlino. In occasione di un soggiorno privato in Germania il Re Boris di Bulgaria fa visita al Führer.

Saltaburgo. Il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop e il Conte Ciano ministro italiano degli Esteri si incontrano a Vienna.

20 NOVEMBRE - Vienna. Si comunica: Oggi alle ore 12,30 tra il Ministro degli Esteri tedesco Von Ribbentrop, 19 Ministro degli Esteri italiano Conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore del Giappone a Berlino Kurosu da una parte e il Ministro degli Esteri di Ungheria conte Csaky dall'altra, è stato firmato un protocollo aggiuntivo di adesione dell'Ungheria al Patto tripartito concluso il 27 settembre 1940 tra la Germania, l'Italia e il Giappone.

Il protocollo è del seguente tenore: « I Governi di Germania, Italia e Giappone da una parte e il Governo dell'Ungheria dall'altra stabiliscono per mezzo dei loro plenipotenziari quanto segue:

Art. 1. - L'Ungheria aderisce al Patto tripartito firmato a Berlino il 27 settembre tra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Art. 2. - Per quanto concerne l'Art. 4 del Patto tripartito sulla comune attività da svolgere da parte di Commissioni tecniche, rappresentanti ungheresi saranno chiamati a farne parte ogni volta che verranno trattati argomenti che tocchino interessi dell'Ungheria.

Art. 3. - Il testo del Patto tripartito viene allegato come annesso a questo protocollo. Il presente protocollo viene redatto in lingua tedesca, italiana, giapponese e ungherese e ogni una delle quattro lingue avrà eguale valore. Il giorno stesso della sua conclusione ».

Roma. Mauro il senatore Arturo Bocchini, Capo della Polizia Italiana.



A questo posto è difficile radersi bene:

a meno che affiliate la vostra lama con l'apparecchio **Allegro** - Allora, essa avrà un taglio perfetto, acuto, e Vi raderà sfiorando il viso.

Perché continuate a soffrirvi? Perché continuate a essere sempre sbarbato male? Procuratevi oggi stesso il nostro ultimo modello.

In vendita nei migliori negozi

Prezzo:

Lire 36.- 55.- 80.-

Caramella piena e cuoio per 30.-

Chiedete opuscolo: B - gratis

L. CALDARA

Milano - Corso Venezia, 16

L'ILLUMINAZIONE ITALIANA
Magica Matita
per colorire i capelli bianchi
non è NEI TINTURALI
Tutte le tinte dal nero al biondo
Non travolgendo del vostro profumiere inviate vaglia da Lit. 14 a Maria Sabini, Via Adelaide 12, Milano

S. M. M.
MILANO



*Estratto e Colonia
di Alta moda*
SATININE - MILANO



ERSTICUM

LIQUORE

DIGESTIVO

ENERGETICO

DISTILLERIA A.P.E. MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 24 al 30 novembre comprendono le seguenti trasmissioni:

A T T U A L I T A'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 24 Novembre, ore 10: Radio Rurale.

— Ore 11: Dalla Sala Giulio Cesare in Campidoglio: inaugurazioni del XII Anno della Reale Accademia d'Italia, pronunce dell'Accademico Gaetano Ariano Croco.

— Ore 14.15: Radio Igit.

— Ore 16.30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio.

— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 21 circa: I programmi, Aldo Valori. Attualità storico-politiche.

Lunedì 25 Novembre, ore 10 e 10.45: Radio Scialiccia.

— Ore 12.25: I programmi, Radio Sociale.

— Ore 15: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 18.30: Radio Rurale.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30 circa: I programmi, Conversazione dell'Accademia d'Italia F. T. Marinetti.

— Futurismo mondiale, la poesia del carro armato.

Martedì 26 Novembre, ore 10 e 10.45: Radio Scialiccia.

— Ore 12.25 e 15: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione del con. naz. Pier Giovanni Gargiolo.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 20.50 circa: I programmi, Voci del mondo.

— Ore 21.30 circa: I programmi, A. Piccone Stella: «Il miraggio in guerra».

— Ore 21.50: I programmi, Conversazione di M. Ferrigni: «Da vicino e da lontano».

Mercoledì 27 Novembre, ore 10.45: Radio Scialiccia.

— Ore 12.25: I programmi, Radio Sociale.

— Ore 15: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Le cronache del libro. Dott. Ugo d'Andrea: «Libri politici».

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Giovedì 28 Novembre, ore 10: Radio Scialiccia.

— Ore 12.25 e 15: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione del con. naz. Antonio Giulio Bragaglia.

legionario per la conquista dell'impero: hug, gen. Filippo Diamanti: «Abbi Addi, Mai Beles, Passo Urieu».

— Ore 22.5: I programmi, Letture di poesia: Gastone Venzel: «Poeti contemporanei».

Venerdì 29 Novembre, ore 10 e 10.45: Radio Scialiccia.

— Ore 12.25: I progr. Radio Sociale.

— Ore 14.15: Conversazione di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

— Ore 18: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione artigiana.

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 21.40 circa: I programmi, Racconti e novelle per la Radio, Mario Puccini: «Le cagnone».

Sabato 30 Novembre, ore 10.45: Radio Scialiccia.

— Ore 11.30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigiore.

— Ore 12.25 e 15: I programmi, Ricerche di connazionali all'estero.

— Ore 17.15: Trasmissione. Forze Armate.

— Ore 19.30: Conversazione dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti: «Il teatro italiano contemporaneo e i suoi problemi urgenti».

— Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

— Ore 22.10 circa: I programmi, Zelo Salini: «Gli orologi dell'infanzia».

L I N E A

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 24 Novembre, ore 20.30: I programmi, Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Edmondo De Vecchi.

Martedì 26 Novembre, ore 12.15: I programmi, Musica operistica (maestro A. Simonetti).

— Ore 20.30: I programmi, Stag. Lirica dell'Eliseo, Giocando e il suo re, opera in tre atti di Carlo Jachin (maestro E. De Vecchi).

Giovedì 28 Novembre, ore 20.30: I programmi, Concerto sinfonico-vocale (maestro V. Gili).

Sabato 30 Novembre, ore 12.15: I programmi, Musica operistica (maestro Ugo Biondi).

C O N C E R T I S I N F O N I C I E D A C A M E R A

Domenica 24 Novembre, ore 8.25: Trasmissione da Vienna, Missa solenne, op. 135, per soli, coro e orchestra di Ludwig van Beethoven, Orchestra Filarmonica e coro dell'Opera di Stato di Vienna (maestro C. Kraus).

— Ore 16: Dal Teatro Adriano di Roma, Concerto sinfonico d'Orchestra Stabile della R. Accad. di S. Cecilia (maestro Bernardino Molinari con il concorso del Quartetto di Roma).

Lunedì 25 Novembre, ore 12.15: I programmi, Concerto sinfonico (maestro A. La Rosa Parodi).

— Ore 22: I programmi, Concerto del Trio Puliti - Pelliccia - Amstighetti.

Martedì 26 Novembre, ore 12.15: I programmi, Musica per orchestra, dirette dal maestro F. Quaranta.

— Ore 22.30 circa: I programmi, Concerto del violonista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi.

Venerdì 29 Novembre, ore 20.50: I programmi, Stagione sinfonica dell'Eliseo, Concerto sinfonico (maestro A. Herbert col concorso della pianista M. L. Faini).

Sabato 30 Novembre, ore 21.30: I programmi, Musica per orchestra dirette dal m. Guadagni.

T E A T R O C O M M E D I E E R A D I O C O M M E D I E

Domenica 24 Novembre, ore 20.30: Il programma, Delitto affabbe, 1 atto di G. M. Luis.

Lunedì 25 Novembre, ore 20.30: I programmi, La leggenda di Roccaforte, dramma radiofonico in 3 tempi di R. Marchi.

— Ore 22: I programmi, Sulle ali del genio, Le danze della ore, Epilodio sceneggiato di Gino Valtari.

Martedì 26 Novembre, ore 20.30: I programmi, Nicotine e Nodette, Un atto di M. Tirani.

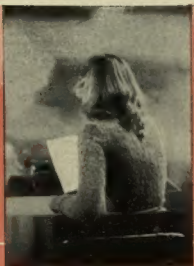
Mercoledì 27 Novembre, ore 20.30: I programmi, Poesia, trasmissioni in tre atti di Wolfgang Goethe, versione e riduzione di G. Minacorda.



L'orologio per la casa bella



PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



olivetti studio 42: la macchina per il vostro studio privato



ING. C. OLIVETTI E C. S. A. IVREA



BAROCCO
euief
ROMA

Giovedì 28 NOVEMBRE,
ore 21.15: Il programma.
La sorte dei fondami, un
silo di Gino Rocca.
Sabato 30 NOVEMBRE, o-
re 21: Il fondo passante
e il vecchio cittadino,
controversia di Anton
Giuseppe Monti.

VARIETÀ OPERETTE - RIVISTE CORI - BANDE

DOMENICA 24 NOVEMBRE,
ore 15.15: Il programma.
Orchestra Cetra diretta
dal maestro Barizza.

— Ore 16.15: Il pro-
gramma. Visite ai castelli
d'Italia. Castel Tirolo, di
Terenzio Grandi.

— Ore 18.45: I pro-
grammi. Orchestra diret-
ta dal maestro Angelini.

— Ore 21.45: I pro-
grammi. Il dico 178.
Rivista musicale in due
parti di Marcello Mar-
chini.

Lunedì 25 NOVEMBRE, o-
re 14.15: Il programma.
Orchestra diretta dal mae-
stro Angelini.

— Ore 20.30: Il pro-
gramma. Orchestra mo-
derna diretta dal maestro
Seracini.

— Ore 21.15: Il pro-
gramma. Musiche brillan-
ti dirette dal maestro Ar-
landi.

Martedì 26 NOVEMBRE,
ore 12.30: Il programma.
Orchestra diretta dal
maestro Angelini.

— Ore 15.15: I pro-
grammi. Orchestra Cetra
diretta dal maestro Bar-
zizza.

— Ore 22: Il programma.
Musiche brillanti dirette
dal maestro Gallino.

— Ore 22.10: circa: I
programmi. Orchestra
moderna diretta dal mae-
stro Seracini.

Mercoledì 27 NOVEMBRE,
ore 13.15: Il programma.
Orchestra diretta dal mae-
stro Angelini.

— Ore 15: Il programma.
Orchestra Cetra diretta
dal maestro Barizza.

— Ore 20.30: Il pro-
gramma. Musiche brillan-
ti dirette dal maestro Ar-
landi.

— Ore 21.25: Il pro-
gramma. Orchestra di-
retta dal maestro Strap-
pini.

— Ore 22: Il progra-
ma. Musica varia diretta
dal maestro Gallino.

Giovedì 28 NOVEMBRE,
ore 15: Il programma.
Orchestra diretta dal mae-
stro Angelini.

— Ore 13.15: I pro-
grammi. Dalla Germania:
Concerto di musica leg-
gera.

— Ore 21.40: Il pro-
gramma. Orchestra Cetra
diretta dal maestro Bar-
zizza.

Venerdì 29 NOVEMBRE,
ore 13.15: I programmi.
Orchestra Cetra diret-
ta dal maestro Bar-
zizza.

— Ore 14.35: Il pro-
gramma. Orchestra Cetra
diretta dal maestro Bar-
zizza.

— Ore 21.15: Il pro-
gramma. Musiche brillan-
ti dirette dal maestro Ar-
landi.

— Ore 22: Il progra-
ma. È una Rivista di-
mentre stagione, di Vito-
rio Metz.

Sabato 30 NOVEMBRE, o-
re 14.15: Il programma. Or-
chestra diretta dal mae-
stro Angelini.

— Ore 20.30: I pro-
grammi. La canzone di
un regno di sole. Orche-
stra e coro diretti dal
maestro Petralia.

— Ore 21.25: Il pro-
gramma. Orchestra Cetra
diretta dal maestro Bar-
zizza.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Durante la perma-
nente a Roma del gene-
rale Antonescu, Capo del
Governo rumeno, accom-
pagnato dal Ministro de-
gli Esteri Sturdza, il nuo-
vo Ministro di Economia
presso il Quirinale Ece-
vojen ha sempre parteci-
pato alle diverse mani-
festazioni in onore dell'il-
lustre Ospite. E nella se-
de della Legazione di Ro-
mania ha dato un pranzo
al quale, attorno al «Con-
dottore», e ai componenti



APEROL
APERITIVO

S.A. FIN. BARDIERI-PADOVA

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta for-
mata dalla S. A. Uffizio Vendita Patente - Milano

Fotoincisi Alferi & Lacroix





*La marca
degli eleganti d'Italia
che ha conquistato
il primato assoluto.*

CAESAR

* Si ha da Berlino che il Führer ha partecipato ad una colazione offerta dall'Ambasciatore del Giappone. Ecc. Kuru.

Chiedere opuscolo, gratis e franco, indicando questo giornale, all'Ufficio Propaganda Universal - Casella Postale 797, Milano.

* Negli ambienti politici e diplomatici è argomento di buonumore una serie di movimenti diplomatici da operaia verificatisi in questi giorni sotto l'egida e mercé i fondi segreti del Foreign Office. Si apprende così che, per giustificazione, almeno in apparenza la loro presenza a Londra, i vari ex sovrani rifugiatisi in Gran Bretagna si sono scambiati tutta una serie di rappresentanti in marina e feluca. Tafari ha nominato un ministro plenipotenziario presso la «Corte» di Zogu. La vecchia regina Guglielmina ha distaccato addirittura un ambasciatore presso l'ex re Haakon e questi, a sua volta, ha istituito una Legazione presso il sedicente governo

* Sabato 16 novembre Pio XII ha ricevuto in solenne privata udienza il generale Antonescu. Rilevato da un corteggio di ufficiali, il generale, con i suoi colori romeni, alla Legazione di Romania presso la Santa Sede, è stato ricevuto dal Pontefice in un salotto del Palazzo di Governo. La Guardia Svizzera ha preceduto il generale all'ingresso. Nel cortile di San Damiano, il generale ha fatto aperto dal gen Antonescu e dal Maresciallo di Romania, il generale Gheorghe, poi stati introdotti nella sala privata del Papa da Mons. Arbio Mella. Il generale, che ha parlato in un discorso trionfale, è stato presentato al Pontefice il seguito. Ha avuto luogo quindi la conversazione. Il generale ha parlato in romeno, il Pontefice in italiano. Il generale ha più tardi fatto restituire.

Il giorno prima aveva ricevuto il suo onorevole assistente, il generale Gheorghe, per la presentazione delle credenziali, in la quale è avvenuta nella sala del Troncone.

CARPENÈ MALVOLTI

TENDE COLONIALI
MATERIALI PER ATTENDIMENTO

Ettore Moretti
MILANO-FORO BUONAPARTE 12

IL TEMPO È DENARO...

agli uomini
effettivo
col nuovo
suo sistema di
redenti senza sovrappi-
casse paravento.
La crema **FLOS LACTIS** permette
una rasatura rapida,
perfetta, lasciando la
epidermide liscia e
salutata.

FLOS LACTIS
CREMA PER BARBA *alla*
MODITA' DI LANVANA
MILANO

*Che
cosa ne dite?*

Sì, queste gambe sono belle e ben model-
late, ma la nota speciale vien data loro
dalla pelle liscia, elemento indispensabile per
la moda evoluta di non portare calze. Usate
quindi il **DULMIN** per le vostre gambe.
Spalmate leggermente su sulle gambe che
sotto le calze, elimini con rapidità e
senza dolore i peli superflui, che pregiudica-
no l'aspetto di una persona elegante.

TUETTINI & L. 250. 630 e 150

DULMIN
CREMA DEPILATORIA
KXASANA S.J.A. - MILANO
Via S. Vittore, 2

voto indirizzò rivoltogli dal nuovo mini-
stro ha detto di prendere atto con piacer-
e dei rapporti tra Chiesa e Stato: il
Governo romano vuole anche ispirarsi ai
suoi principi fondamentali: il rispetto del-
la religione, la fedeltà esecuzione degli
impegni contratti, un profondo attacche-
mento alla causa della pace. L'Ucc. Gri-
gorec è nato nel 1902 e fu già alle Leg-
gioni di Varsavia e Londra.

• Il Pontefice si è degnato di ricevere
in speciale udienza il campione italiano di
ciclismo Gino Bartali con la consorte si-
gnore Adriana in viaggio di nozze a Ro-
ma. È stato presentato dal signor Luigi
Gedda, presidente della Gioventù Italiana
di Azione Cattolica cui il Bartali appar-
tiene. Pio XII si è compiuto dell'attività
sportiva del campione, del suo successo e
soprattutto della sua sportività nel campo
della Azione Cattolica. Ha donato a lui e
alla sposa un ricco rosario benedizionale
con grande affettuosa. In onore a Gino
Bartali la Gioventù Italiana di Azione
Cattolica ha dato un ricevimento nel col-
legio di Santa Maria.

• La Congregazione dei Riti, riunitasi
in seduta plenaria nel Palazzo Vaticano,
ha discusso sulla revisione degli statuti
di diversi servi di Dio nei quali è stata
introdotta la causa di Beatificazione. Ha
soprinteso a diversi ordini religiosi e a
diverse nazioni e l'elenco ai servi così
come di Papa Santo, Pio X. Sono tra gli
altri un chierico salesiano nobile polacco,
fondatore della nuova missione in
Egitto Maria Caterina di Santa Rosa ed
il pastore P. Domenico che, missionario
in Inghilterra, ricevette nella chiesa
cattolica il futuro cardinale Wernham.

• Il 24 novembre il Papa scende in San
Pietro per celebrare nella tomba dell'As-
persione in suffragio di tutte le vittime
della guerra e per la propiziazione della
pace. Si inaugura in questa occasione
l'impianto stabile degli aerei.

BELLE ARTI

• Otto pittori, Borgese, Bongiovanni-
Radice, Bracci, Breviglieri, Codogno-
Frattini, Monti e Frisi, fanno una mostra
collettiva in « Casa d'Artisti », a Milano.
Da segnalare i vivaci paesaggi di Frisi,
un bel ritratto di bambina di Monti, la
Chiesa della Giudice di Bracci acute
interpretazioni di Venezia del Breviglieri,
i Paesaggi di Bongiovanni-Radice; la na-
tura morta di Borgese; i paesi di Coda-
gno e ancora i dipinti di Frattini sem-
pre chiaro e festoso.

• In una chiesetta settecentesca di Bor-
sina, presso Cremona, si è scoperto un di-
pinto già ignoto, del Caravaggio si
tratta di una testa, di metri 1,75 per 1,25,
figurante San Francesco nell'atto di rice-
vere le stigmate. La sensibilità dell'opera
risulta non soltanto dalla vigoria del
disegno, della pittura e del gioco di om-
bre e luci, ma anche dalla firma origi-
nale che si legge a destra così: *Michel
Angelo, a sotto D. Caravaggio*.

• Rino Gaspare Battalini espone, nella
Galleria Nova di Milano, un numeroso
gruppo delle sue ben note nature morte.
Sono frutta, legumi, funghi, aragoste, cel-
lagione, dipinte con grande abilità, pun-
tualità d'osservazione e felice evidenza di
effetti che non sono mai privi di un certo
loro garbo decorativo.

• Una mostra che desta interesse è
quella del pittore Giacomo Delcroix, fra-
tello di Carlo Delcroix, la quale si vede
nella Galleria Gian Ferrari di Milano. Si
tratta d'un artista dedicato, tutto volto al-
la contemplazione della natura che egli
interpreta con fedeltà e finanza di senti-
mento.

• Molto successo ottenuto a Milano, nella
Galleria Barbaroux, la Mostra di Milano
Canciani, dal quale si possono qui bene
ammirare le caratteristiche immaginative,
la preziosità di colore e l'esplicitissimo
simbolismo.

• Organizzata, per incarico del Ministe-
rio della Cultura Popolare e dell'Educa-
zione Nazionale, dalla Biennale di Venezia,
e più precisamente dal suo segretario ge-
nerale Antonio Marini, si è inaugurata a
Zurigo una Mostra di pittori e scultori
italiani contemporanei.

Il nucleo principale di questa mostra è
costituito da opere che figurano alla
XX Biennale, usate quindi. Vi sono presen-
tati Felice Casanovi, con il grande quadro *Sol-
itudine* e altre opere minori; Clelio Carrà
suo *Oppio*, con tredici dipinti; Carlo Carrà
suo *Uomo*, Alberto Ballelli con le *Comu-
nicazioni* e altri ritratti a natura morta, e
ancora Bruno Sarti, Felice Casanovi, Ar-
turo Tosi, Gino Severini, Achille Funi,
Guido Peyron, Italo Biondi, Umberto Li-
ttoni, Carlo Dalla Zorza, Carlo Prati,
Vittorio Gallelli, Giacomo Gualletti, Mario
Varganotto, Ugo Capocchini. Inoltre vi so-
no rappresentati altri artisti, che per re-
gione di turno non possono quest'anno a
giorni di tempo non esporre quest'anno a
Venezia, quali: De Pisis, Leoncio Condi,
Matti, Campigli, De Chirico, De Gra-
zia, Varganotto, Mantovani, Morandi, Arturo
Tosi e vede tutti questi eccellenti.

Tra gli scultori sono presenti
Marini, Francesco Messina, Marino Marini,
Giacomo Manzù, Mirco Basaldella, Giulio
Giuseppe Grassano, Fulvio Tattori, Gennaro
Ruggeri, Guido Galletti, Ugo Carrà, Carlo
De Veroli e Venezia. Con la mostra, su-
nel salone d'onore della mostra, su-

**COLONIA
PROFUMO
CIPRIA**

Prime Soyné

**LA GRAN MARCA
NAZIONALE**

COMM. BOCCARIE F. D'ARMA

STUDIO RINGOZZI

zano i busti del Re Imperatore e del Duca che ornavano la facciata della Biennale, il bassorilievo di Rito Vaila. La Gioventù Italiana del Littorio, e l'altare di Giuseppe Leone. Le nuove città.

In complesso quarantacinque artisti con centotrentacinque opere. Mostra ottiene grande successo e favorevole consenso di critica.

MUSICA

• Nella prima decade del prossimo marzo l'Opera di Stato di Berlino si trasferirà al completo dei suoi elementi artistici e tecnici, al Teatro Reale di Roma, dove presenterà quattro opere, e cioè: l'*Orfeo* di Gluck, il rito del serraglio di Mozart, i maestri cantori di Wagner, e l'*Elektra* di Strauss: più darà un concerto del complesso della « Staatskapelle ». La graduitissima visita, che rientra nel quadro degli scambi artistici e culturali tra i due Paesi dell'Asse, sarà realizzata nella seconda quindicina di aprile dal complesso del Teatro Reale di Roma, che si reccherà a Berlino per dare il *Guelfismo* di Tietz, *Le Somnambule* di Bellini, *La piana di Caserta*, *Un ballo in maschera* di Verdi e *Giulietta e Romeo* di Zandonai.

• In esecuzione delle disposizioni impartite recentemente dal Duca affinché sia solennemente commemorato in tutta Italia il quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha invitato i direttori dei R. Conservatori musicali e degli Istituti musicali puerili a dare inizio dal 27 gennaio prossimo, a manifestazioni celebrative del sommo Maestro. Esse dovranno comprendere una serie di conferenze illustrative sull'importanza che l'opera di Verdi ha assunto nella storia della musica italiana universale, come del pari nella storia civile, politica e spirituale del nostro Paese; e l'esecuzione delle musiche più significative di lui.

• Il 25 dicembre si inaugurerà al Teatro Petruzzelli di Bari una grande stagione lirica a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro. La stagione conterà di 30 rappresentazioni, e al loro termine si festeggerà la Sacra rappresentazione dei seguenti opere: *Metastasio di Rito Vaila*, *La forza del Destino*, *Aida* e *Un ballo in maschera* di Verdi, *Forza di Puccini*, *La Gioconda* di Ponchielli, *Adriano Lecocquer* di Claret, *Madama Butterfly* di Puccini, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti e *L'amore*

del tre Re di Monteverdi. Durante la stagione, col concorso della Polifonia del Dopolavoro Provinciale, darà delle *Messe da Requiem*, dedicata alla celebrazione verdiana. È annunciato anche un gran-

de concerto sinfonico di musica tedesca e giapponese.

• Il programma concertato per la stagione 1940-41 all'Associazione musicale

Serafini, in marzo: 15, *La Leonorina* di Mario Perrotti, prima esecuzione assoluta, direttore De Fabritis; 20, *Giulietta e Romeo*, di Zandonai, direttore Bellezza; 27, *Salmi* di Strauss e il bel-

Alessandro Scarlatti di Napoli, comprenderà 16 manifestazioni, di cui 8 per orchestra, coro e solisti, 7 di musica da camera ed un concerto scambio designato dal Ministero della Cultura Popolare i concerti sinfonici e corali si svolgeranno al R. Conservatorio e saranno diretti dai maestri il-
debrandi Pizzetti, Bernardino Montinari, Vittorio Gili, Napolitano, Markovich, Dresel. Tra i solisti saranno i pianisti Gieseking e Backhaus, il violinista Benigni, i cantanti Margherita Cavado, Tito Gobbi, Gino Del Signore, ecc. Avvenimento di eccezionale importanza sarà il ciclo integrale di tutte le sonate per pianoforte di Beethoven, rivolto in sei concerti dal celebre pianista Wilhelm Backhaus. Finiranno in programma, tra le grandi esecuzioni d'orchestra, lo *Smetana* e il *Te Deum* di Verdi, ed il recentissimo *Capitolo* di Pizzetti *Abraham e Isacco*.

• Ecco il calendario delle prime rappresentazioni della grande stagione lirica al Teatro Reale di Roma: 7 dicembre, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 14, *Le maschere* di Gluck; 18, *Aida*, di Verdi, direttore Serafini; 20, *La Traviata* di Verdi, direttore Serafini; 22, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 24, *Le maschere* di Gluck; 26, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 28, *Le maschere* di Gluck; 30, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 1° gennaio, *Siberia* di Gluck; 3, *Le maschere* di Gluck; 5, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 7, *Le maschere* di Gluck; 9, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 11, *Le maschere* di Gluck; 13, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 15, *Le maschere* di Gluck; 17, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 19, *Le maschere* di Gluck; 21, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 23, *Le maschere* di Gluck; 25, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 27, *Le maschere* di Gluck; 29, *Il barbiere di Siviglia*, di Rossini, direttore Mosconi; 31, *Le maschere* di Gluck.

TELEFUNKEN 531

IL CLASSICO SUPERETERODINA A 5 VALVOLE
3 CAMPI D'ONDA CON TUTTI GLI ULTIMI
PERFEZIONAMENTI DELLA TECNICA

UN PRODOTTO "SIEMENS, DI FABBRICAZIONE NAZIONALE"

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA
SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN
VIA FABIO FILZI, 25 MILANO 28 VIA FABIO FILZI
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE: ROMA - VIA FRATTINA 50-51

TELEFUNKEN
DISCHI DI ALTA CLASSE

INFEZIONI FOREN

in vendita nei
migliori negozi

letto La sagra della Primavera di Stravinsky, direttore Serafini; e in aprile il 3. Elisir d'amore di Donizetti direttore Balizza, e la novità: Fisch Arden di Ottmar Gernster, direttore Serafini. Dal 4 al 10 marzo il Reale ospiterà, come è d'uso sopra, l'Opera di Stato di Berlino.

• La Radio Inglese diffondeva recentemente la notizia che la musica di Chopin era stata proibita in tutta la Germania. Notizia falsa, naturalmente, perché la musica del grande compositore polacco continua ad essere eseguita largamente e quotidianamente nei concerti che si svolgono nelle varie città tedesche. L'Agenzia Centraluropea, nello smentire la ridicola voce londinese, aggiunge che «non è stato escluso nessun grande artista di paesi stranieri nel Reich». E cita l'esempio di Shakerpeare, di Shaw e di numerosi altri autori inglesi e francesi eseguiti ancora oggi regolarmente nei teatri della Germania. La quale può vantarsi di essere in via, anche durante guerra, un teatro e un movimento artistico spirituale europeo, cui non rimangono affatto estranei i grandi creatori anche della Nazione oggi in lotta con...

• Riccardo Strauss, il quale ha compiuto da poco i 73 anni, ha rielaborato la sua prima opera, Guntram, che fu data la prima volta nel 1884 al Teatro di Weimar. Ora il lavoro, nella nuova edizione, è stato ripulito con grande successo sulle medesime scene di Weimar.

• In occasione del cinquantesimo anniversario dell'Orchestra Sinfonica di Chicago il maestro Alfredo Casella ha composto una sinfonia in 4 tempi, che sarà eseguita per la prima volta in Europa il 30 marzo del prossimo anno all'Adlon di Roma, sotto la direzione dell'autore.

• Molto ricca si annuncia la stagione sinfonica a Berlino, dove sono in programma circa duecento concerti.

• Al Liceo Musicale pedonale di Bari il 7 dicembre si inizierà una stagione di concerti che durerà fino al maggio del prossimo anno. L'inaugurazione avverrà il 7 dicembre con un concerto orchestrale diretto dal maestro Pasquale Vitellia, in commemorazione di Verdi. Il 14 dicembre avrà luogo un concerto con il celebre Ronetto Boemo; e il 21 un concerto del Quartetto Strub Segurano con la pianista Maria Luisa Falini; il 18 un concerto del Trio Mola.

Tandari-De Poli; • Il 25 un concerto con il celebre pianista Nicola Grieg.

• La prima rappresentazione della novissima opera del maestro Ennio Porrino Gli Orzi andrà in scena al Teatro della Scala di Milano il 7 febbraio, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri.

• Con il 16 ottobre scorso il Liceo Musicale di Pistoia è passato allo Stato e si è trasformato in R. Conservatorio di Musica. Per effetto della convenzione intervenuta tra il Ministero dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti della Provincia del Comune, del Consiglio provinciale delle Corporazioni, della Banca Popolare e di altri Enti, lo Stato ha assunto dal scorso mese a proprio carico l'intera gestione amministrativa ed artistica dell'Istituto fondato con lascito di Rosini. Con questo passaggio allo Stato Pistoia diviene sicuramente un centro musicale di prim'ordine. La direzione del Conservatorio verrà assunta a giorni dal maestro Riccardo Zandonai.

• G. Francesco Malpiero rievoca nel fascicolo di novembre di *Scenari* la sua avventurosa collaborazione con Luigi Pirandello. Fu nel marzo del 1932 che Pirandello narrò al musicista veneto il soggetto della sua *Favola del Fuglio cambiato* e da quel momento ebbe inizio tra i due una fruttuosa collaborazione. Lo scrittore siciliano lasciò a Malpiero — come risultato da una lettera — la piena libertà di aggiungere, togliere, adattare il suo testo, purché fosse «rispettato lo spirito dell'opera». Il Malpiero rispettò integralmente il «libretto», non sopprimendo della *Favola* più di 20 parole, quelle che si rifiutavano di farsi cancellare». Tutto il dialogo fu conservato. La collaborazione tra i due artisti finì alla prova generale della *Favola*, al Teatro Reale di Roma, e 2 meglio tacere — conclude Malpiero — sullo strascico della rappresentazione; però è vivo in noi il rammento per avere involontariamente creato un grande dolore a Luigi Pirandello che non era abituato all'atmosfera melodrammatica... L'offesa, brutta e brutale che c'è stata fatta mi tiene lontano perfino dai ciottoli della montagna, in cui della *Favola* si parla e si cita qualche verso. Quella che è forse la mia opera maggiore di teatro mi è restata lì, allora... Così — dice Malpiero — mi scriveva quattro mesi dopo la serata ingloriosa.

La nuova Acqua di Colonia
PRESTIGIO
crea la personalità

MEDICEA
PISA

raselet

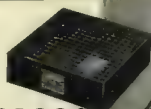
UN REGALO MODERNO
ORIGINALE - UTILISSIMO

raselet

IL RASOIO ELETTRICO A SECCO
Presso i migliori rivenditori e Concessionaria Esclusiva

C. I. M. M. S. A. MILANO

È UN PRODOTTO DUCATI Corso Porta Nuova 12 - Tel. 61-348



Una visita a Firenze

perché
no?

FIRENZE - città dell' arte

FIRENZE - città degli studi

FIRENZE - stagione sinfonica

FIRENZE - golf 18 buche

FIRENZE - città del buon gusto

Per informazioni:
**ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO
FIRENZE**

ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE

za, e queste parole ci fanno temere di aver scoperto la ragione per cui i Giganti della montagna rimasero incompiti.

TEATRO

* Sembra tramontato il progetto della Compagnia di Giulio Donadio con Daniela Falmer che fino a pochi giorni addietro si dava ormai per certo. Ma questo non vorrà dire che Donadio rimarrà per l'anno XIX lontano dalle nostre scene.

* Nei primi giorni di dicembre inizierà a Napoli la sua attività la Compagnia di Andreina Pagnani, con Giulio Silval e Carlo Lombardi. Ne faranno parte, non questi tre attori, Vittorina Benvenuti, Bianca Beltrami, Elsa Bacci, Elsa De Martelli, Ornato Costa, Gianni Calais, Alfredo Silvestri, Pietro Masciarano, Pierangelo Priato, Carlo Deilini, ecc.

* Col 30 novembre avrà inizio anche la Compagnia Tofano-Rassone-De Sica, per la durata di otto mesi. Col tre notissimi attori saranno Rosetta Tofano, Olga Vittoria Gentili, Tina Manozzi, Rita Livati, Teresa Filadelfa, Ada Vachetti, Guglielmo Barnabò, Rino Pepe, Guido Lazzarini, Mario Pucci, Alfredo Morisi, Pier Luigi Pettit.

* Si è già riunita a Roma, per debuttare a Lecce al primo di dicembre, la Compagnia di Letizia Adami, diretta da Ernesto Sabbatini. Faranno parte della Compagnia Giovanna Galletti, Isabella Riva, Nerieta Zocchi, Gemma Griozzi, Isabella Riva, Vendicari, Lenze Sabbatini, Margherita Lillo, Filippo Cecchi, Leonardo Cortese, Giulio Oppl, Roméo Costa, Silvio Barga, Vero Soleri, amministratore Guido Riva.

* Al Teatro Municipale di Francoforte sul Meno è stata rappresentata, per la prima volta nel mondo, la nuova commedia di Cesare Meano *Melindera per me*, nella traduzione tedesca di Kurt Sauer e col titolo *Die Entführung der Melindera*. La realizzazione, diretta dal regista Hattieson, è stata ottima, il successo, calorosissimo, si è concretizzato in quattro chiamate al primo atto, sei al secondo e quindici al terzo, oltre ad alcuni applausi a scena aperta. Le critiche del Reich è unanime nel lodare la commedia, che rinnova l'antico mito di Ginevra Rude e della Principessa Lotiana. Fra gli interpreti hanno particolare lode Clara Katsch, Alf von Sivers e Hun Krüger.

* Un successo del Kleines Haus di Berlino è, quest'anno, la commedia di Hans Hönberg *Intimità* di Cileghe di Roma.



Non si tratta della Roma odierna, ma di quella dell'ultimo secolo avanti Cristo. Roma svolge, non senza arguzia, un capitolo dell'a vita di Licullo; che, oltre ad essere stato un grande condottiero, seguì nuove vie nei confronti dei popoli assediati, usando quella eleganza che più tardi venne nota sotto il titolo di *civitas Caserta*. La commedia di Hönberg ce lo descrive inoltre come un artista d'intuito, intento a dar vita a nuovi progetti architettonici, a raccogliere manoscritti e libri, ad innalzare a mito la legge dell'ospitalità e ad arte le pratiche della cucina. Fu egli infine che portò dall'Asia Minore i primi alberi di ciliegio. A questa descrizione storica si aggiunge l'amore dell'artista per la fanciulla Foti. Hanno contribuito sensibilmente al successo la regia di Libesmeier e l'interpretazione di un gruppo di attori: Günter Gröndgens nella parte di Licullo, Hell Finkenheier in quella di Foti, e Will Dohm.

* Ugo Betti ha consegnato in questi giorni ad Andreina Pagnani una commedia comica in tre atti dal titolo *Una ragazza senza criterio*. Il lavoro verrà messo in scena da Ernesto Sabbatini nel prossimo dicembre, probabilmente a Napoli, dove la Compagnia Pagnani inizierà la sua attività. Sempre in dicembre la Compagnia Tofano-Rassone-De Sica metterà in scena di Ugo Betti un'altra novità: *I nostri sogni*.

* Qualche cifra altamente significativa. Nel 1938-39 dalle Compagnie primarie furono rappresentati 135 lavori italiani in 2243 spettacoli, di contro a 32 lavori stranieri in 777 spettacoli. Nello stesso anno si ebbero altri, da parte delle Compagnie primarie, 287 rappresentazioni di 9 lavori classici. Nel 1939-40 furono dati 119 lavori italiani, con 1988 rappresentazioni, e 13 lavori classici con 197 rappresentazioni; di contro a 61 lavori stranieri con 1398 rappresentazioni. In conclusione, sempre nei riguardi delle Compagnie primarie, nel 1938-39 i lavori italiani hanno sommato il 72,20 per cento dei lavori rappresentati. Sempre nell'anno 1938-40 gli autori italiani più rappresentati furono Guglielmo Gianini con 5 lavori e 237 rappresentazioni; Clevacchi con 2 lavori e 147 rappresentazioni; Cesare Giulio Viola con 1 lavoro e 97 rappresentazioni; Carlo Venetiani con 4 lavori e 82 rappresentazioni; Alessandro De Stefani con 4 lavori e 80 rappresentazioni.

* Dall'Annuario della Società Italiana degli Autori ed Editori Lo spettacolo in Italia nell'anno 1939 apprendiamo che il teatro di prosa nel 1939 ha dato un in-

caso complessivo di 20 milioni e 300 mila lire, con 31.546 rappresentazioni e circa 6 milioni di spettatori paganti. Poiché nel corrispondente periodo del 1938 gli incassi del teatro di prosa furono di circa 31 milioni, l'aumento è stato per lo scorso anno assai sensibile: ma non dobbiamo trascurare la frequenza di spettacoli, né l'aumento del prezzo medio dei biglietti, salito dal prezzo medio di lire 3,84 nel '38 a lire 4,77 nel '39. Tutti i dati riguardano le opere di autori italiani presentate nei 28 teatri nazionali, ponderando su quelli delle altre nazionalità, 1,72 per cento delle rappresentazioni sono state di produzione italiana, i maggiori incassi del teatro di prosa si sono avuti, nel 1938, a Milano con 7,5 milioni di lire, a Roma con 6,5 milioni; a Torino con 1,5; a Genova con 1,4 ed a Firenze con 1,3.

NOTIZIE VARIE

■ Già nell'anno 1802 il Console Napoleone Bonaparte progettò lo sbarco di un corpo di spedizione in Inghilterra. In base alla narrazione del generale francese Duval egli riteneva che l'impresa avrebbe potuto essere coronata da successo purché si fosse disceso di 150 mila uomini, di 10 mila cavalli, il ministero della marina amministrato allora dall'amministratore Drocchia avrebbe dovuto rappresentare il principale organo esecutivo dell'impresa, ma Bonaparte ben poco si fidava di Drocchia, poiché questi, poco accessibile alle idee audaci, preferiva la certezza all'incertezza. Per tali motivi l'allora Console Bonaparte si servì per i suoi piani studiati fin nei minimi particolari di due ingegneri di talento, Forlani e Scanzoni, tutti alla sua diretta dipendenza. Napoleone sapeva perfettamente che non si trattava soltanto di portare al di là della Manica un gran numero di uomini, di cavalli e materiale di guerra, ma di provvedere anche le forze francesi fossero in qualità, che momento in grado di combattere e di vincere, qualsiasi resistenza che loro venisse opposta. La flotta destinata al trasporto doveva essere quindi equipaggiata secondo speciali accorgimenti. Le navi destinate al trasporto dell'esercito dovevano avere una chiglia molto bassa, pesante cioè da un minimo di un metro ad un massimo di un metro e mezzo di profondità, a seconda che le navi fossero cariche o cariche. I tipi di naviglio propriamente detti erano tre: in prima linea dovevano essere tre, le chiglie di cullo pesante e chiamate « chaloups canonnières ». Essi erano a quattro alberi avevano un equipaggio di 24 marinai e potevano prendere a bordo, oltre alle armi e munizioni, un'intera compagnia di fanteria completamente equipaggiata. Per poter rispondere efficacemente al fuoco delle navi e delle forze nemiche, si doveva disporre almeno di cinquemila barili di questo tipo. Un secondo modello di cannoniera occorre alla spedizione doveva portare a prua un cannone da 40 millimetri, fuso, e a poppa un pezzo da campagna montato su relativo affusto, sul ponte si trovava un carro di artiglieria pronto allo sbarco, mentre che nella stiva era stata progettata una stalla per due cavalli. Anche qui poteva essere creata una compagnia di fanteria di 24 marinai, provvista di un ponte mobile e recente le armi dei rematori. I viveri, un piccolo landaule e un pezzo leggero. Tutte le possibilità di sbarco erano state accuratamente studiate e, in base ai consigli di grandi esperti, l'operazione poteva essere eseguita da durante le giornate di bel tempo, sia approfittando della marea, l'ultima delle due possibilità era anzi quella che godeva di maggiori consensi. La flotta da battaglia doveva essere seguita immediatamente da quella da trasporto che, con l'acquisto di imbarcazioni da pesca e mercantili, si doveva comporre di un migliaio di unità. Per costruire rapidamente e senza che troppo all'occhio le due flotte i cantieri erano stati apprestati sulle rive del fiume Tuto era stato quindi preparato nel dettaglio che negli anni 1803 e 1804 si iniziava l'imbarco delle truppe nelle navi già pronte. Nel 1805 l'imperatore Napoleone si ritrovava al progetto studiato dal Console della Repubblica, non potendo egli sopportare le forze navali inglesi concentrate nel Canale della Manica. A quei tempi però la flotta aerea che oggi tiene in laqueo le forze navali di Albione non c'era ancora.

■ Il soldato ad in special modo il soldato tedesco ha avuto sempre dei rapporti di particolare cordialità verso le sue armi. Essi le tratta quasi come delle amiche, dando loro dei nomignoli che sono



Giacca in volpe argentata eseguita da Pellicce Delora di Milano



avolte vorraggiati ed altre volte espressioni di uno scaltro behavior ed umoristico. Soprattutto le armi da fuoco vengono battezzate nei modi più strani e non vi fuggie nell'Esercito tedesco che non abbia il suo bravo nome di donna, quale ad esempio «Giuse», «Marie» e così via. L'unico uso dei nomi femminili di genere, di fondere anche sui cannoni un nome ed un motto, ha tramandato ai posteri molti nomignoli del passato. Riusciti così che tre o quattro secoli ne sono stati fatti dei cannoni che si chiamavano «Ursula», «Barbara», «Maria», «Margherita», «Dorotea». Nel 1864 vennero di moda i nomi dagli uccelli e si ebbero dei pezzi che si chiamavano «Corvo nero», «Merlo» e perfino «Uguale». Alorquando più tardi si cominciò la fabbricazione dei cannoni in serie i nomi furono applicati spesso ad uno speciale tipo. Nel 1870 si ebbero così i «Calabroni», la «Carotte» a esempio, gli «Schitzfranz» ecc. L'unico pezzo vero e proprio in grado di assicurarsi dell'artiglieria tedesca da campagna veniva comunemente chiamato il «Sonnaro». In questi nomignoli trova espressione nel gergo militare un certo umoristico apprezzamento per i pezzi minori, la cui efficienza veniva messa in ombra dai grossi e grossissimi calibri della guerra mondiale. A questi cannoni giungono si rivolgeva tutto l'animo, e l'ammirazione dell'Esercito tedesco, che inventava per essi dei nomi appropriati. C'è un famoso nel «gentile Emma», la «Utile Linea», l'«Allegria Anna», ed il «lungo Max», quest'ultimo un cannone di marina lungo 17 metri e che durante la guerra europea sparò su Dunkerque dalla distanza di 40 chilometri. Ma non sono solo tutti e passati ormai alla storia sono senza dubbio quelli dei due «grossa Bertha» e la «Parthica» che lanciavano oltre 100 chilometri lanciavano i loro enormi obici ad Fort di Liège e sulla capitale della Francia.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

■ Il senatore prof. Nicola Pendè è stato chiamato all'incarico di Rettore dell'Accademia della Gioventù Italiana, di Littorio al Foro Mussolini.

■ In attesa di diramare le pretese disposizioni e il programma dell'attività per l'anno XIX il Comando Generale della G.I.L. ha incaricato direttive il Comitato federale perché non interrompano il ritmo di attività sportiva che dovrà essere intensificata specie nei pomeriggi del sabato e delle giornate sportive. Nella stagione invernale oltre il normale lavoro di palestra (treadmill, pugilato, ginnastica) essi dovranno essere indotti come compositori, come atleti campieri, prova sul percorso di guerra, nelle zone alpine esercitazioni alpine. Anche il nuoto dovrà essere intensamente praticato nelle zone fornite di piscine coperte.

I giochi di squadra con particolare riferimento alla pallanuoto, potranno essere praticati con sviluppo in base al carattere interno così nel criterio di semplice propaganda tutti indistintamente gli organizzati dovranno svolgere attività sportiva, e sarà cura dell'istruttore indirizzare i giovani verso quelle attività che meglio si addicono al particolare costituzione del soggetto. Nei mesi dal novembre al febbraio, dovrà essere dedicata particolare cura per la formazione dei quadri tecnici e direttivi.

■ Nella sede del Comando Generale della G.I.L. sono state ultimato le opere fra il vice Comandante uscente col. Giuseppe Bodini ed il subentrante vice Comandanti generali Orfeo Bellini ed Alessandro Borzani. Il col. Bodini, ufficiale di 2. M., lascia la carica destinata presso il Comando di una grande unità del R Esercito in Albania.

■ Nella fascia ricorrenza del genetico della Manti del Re Imperatore, il con. nat. Dr. Circo, Segretario del Fasci Regionali all'Estero, ha inaugurato a Mentone il Collegio della G.I.L. intitolato al nome glorioso di Costanzo Ciano.

■ Venticinque allievi della Reichsschule di Potsdam, i quali si tratteranno di quel tempo in Italia ospiti del Comando Generale della G.I.L. per conoscere l'organizzazione e l'attività del Partito Nazionale Fascista e della G.I.L., sono stati a Forlì il Collegio Aeronautico della G.I.L. accolti con schietta e calorosa cordialità dai giovani camerati italiani.

■ Ha fatto ritorno a Roma il 15 corrente la rappresentanza della G.I.L. composta da una ventina di allievi dell'Accademia della G.I.L. del Foro Mussolini, che ha assistito in Romania alle manifestazioni svoltesi in occasione del 19° anniversario.

(Continua a pag. 271)

NELLY VUCETICH
PORTONE
SEMICHIURO

RACCONTI
L. 15

GARZANTI
EDITORE - MILANO

ACQUA DI COLONIA
CLASSICA DUCALE

Parker

Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 24 - MILANO



SCEGLIETE ANCHE VOI UN

Impermeabile **PIRELLI**

Direttore
ENRICO
CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 47
24 Novembre 1940
XIX

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



NELLA SALA REGIA DI PALAZZO VENEZIA I RE GERARCHI CHIAMATI A RAPPORTO HANNO ASCOLTATO LA PAROLA DEL DUCE CHE COME UNA LUCE INESORABILE HA TAGLIATO IL GROVIGLIO DI TANTE MENTIS. LEZIONE FORMIDABILE DI LEALTA' E DI CORAGGIO. IL DISCORSO DI MUSSOLINI HA SUCCETTATO NELLA STORICA SALA FERVIDE DIMOSTRAZIONI CHE HANNO FATTO ECO. QUANDO IL DUCE E COMPARSO AL BALCONE. QUELLE DELLA PIAZZA DOVE IL POPOLO SOSTAVA IN MOLTIPLINE PER GRIDARE IL PROPRIO ENTUSIASMO E LA PROPRIA ARDENTE FEDE AL SUO CAPO.





AL TERMINE DEL RAPPORTO TENUTO DAL DUCE AI GERARCHI NELLA SALA REGIA DI PALAZZO VENEZIA, IL POPOLO ACCORSO PER LA PIAZZA DAL PULITISSIMO MARZIO DELL'URBE HA FERVIDAMENTE INVOCATO IL CONDOTTIERO DELL'IMPERO CHE COMPARVE AL BALCONE E STATO ACQUITTO CON ENTHUSIASTICHE E INTERMINABILI ACCLAMAZIONI CHE LA PIAZZA GREMITA

"QUESTO BLOCCO HA GIÀ NEL PUGNO LA VITTORIA."

IL GRANDE DISCORSO DEL DUCE ALLE GERARCHIE

LA POTENZA del grande discorso pronunciato dal Duce nel giorno delle sanzioni davanti alle Gerarchie del Fascismo è data soprattutto dalla verità, da quell'alta coscienza morale, che accompagna tutte le azioni del supremo Condottiero dell'Italia risuonata dalla Rivoluzione. Contro le menzogne di ogni genere di cui si compiace la propaganda britannica con la complicità della pubblicazione americana, il Duce ha sfornato ancora una volta le responsabilità della guerra. Questa guerra è stata provocata e sostenuta dalle Gerarchie della Germania. «La pace potesse essere salutata anche nelle ultime ore dell'agosto 1939, se l'Inghilterra, sotto la pressione dell'Ambasciatore polacco, che si recò al Foreign Office la sera 23 del giorno 1 settembre, non avesse esortato, per aderire alla conferenza proposta dall'Italia, una condizione assolutamente inaccettabile, perché umiliante, e cioè che le truppe tedesche, già in marcia, non solo si fermassero, ma retrocedessero alla linea di partenza».

Di fronte all'aggressione così astutamente perpetrata il posto dell'Italia era segnato. Era occorso alla Germania e il 10 giugno essa entrava in guerra «per tener fede alla lettera e allo spirito dell'Alleanza» per sporcarsi — finalmente — le mani della sua prigione nel suo mare». Dopo due settimane era l'armistizio e la Francia abbandonava la lotta, Italia e Germania ebbero, quindi, un solo nemico, l'Inghilterra, nella quale si riassunsero tutte le ostilità e le avversità di un mondo fatalmente volto al tramonto.

La solidarietà dell'Italia e della Germania, scaturita, oltre che dalle necessità immediate, dall'incontro di due rivoluzioni che sono e nel campo internazionale e in quello sociale, rinasce all'inizio del loro cammino, si fece ogni giorno più nitida, fino a diventare una situazione diplomatica, una posizione storica, perché la vittoria dell'Asse è destinata a instaurare un nuovo ordine nell'Europa, a creare la nuova Europa. Questa solidarietà si traduce in una identità di vedute, che non soffre eccezioni di nessun genere, in nessun campo. Negli sviluppi del Patto Tripartito in occidente, nel fatto danubiano, dunque, l'accordo è perfetto. Altamente significativa, a questo proposito, le dichiarazioni del Duce per quanto più propriamente si riferisce alla Gran Bretagna, che ormai chiaro che l'Asse non vuole fare una pace di presunta o di momento, ma a altra intesa che non si può concludere, devono essere soddisfatte. Tali rivendicazioni, più che legittime, potevano essere oggetto di discussione anche prima della guerra, se non ci si fossero opposti ridicoli e tragici, a un tempo, jama-

Quando si accennò a toglierli era ormai troppo tardi. L'Italia aveva già scelto, sin dal maggio 1939, la sua via, e tutti erano periti. Ma appunto per il loro carattere di legittimità le nostre rivendicazioni dovranno essere accolte senza compromessi o soluzioni provvisorie che noi fa da questo momento — in maniera categorica — respingiamo».

Questo linguaggio virile, che onora, ad un tempo la giustizia e la verità, ha assennato toni di estrema efficacia quando, con egizianismo tra i greci e più subdoli e perfidi, mandò il Primo Ministro inglese, abituato a fare affidamento su un prestigio che non esista più, su una credulità del pubblico che è stata messa a troppo dura prova, perché le vanterie diffuse dalla Daily Londoner possono trovare un residuo di indulgenza. I termini viridici coi quali il Duce ha precluso la reale portata degli avvenimenti bellici, dimostrano che l'Italia fascista non ha bisogno di nemmeno per conservare intatta la somma delle sue energie morali. Il compito dell'Asse è ben diverso da quello di Chu-chi, che diventava la menzogna al mondo britannico oltre i limiti della decenza e senza vigenti di pudore, perché solo l'inganno può sostenere nella resistenza un popolo che da mesi resiste inanno.

Il compito di Mussolini consiste nel prospettare in ogni circostanza la verità, senza veli e senza deformazioni. E si consideri, frattanto, come verità sicuramente legata al prossimo avvenire, l'impegno di piegare la protervia dei greci i più subdoli e perfidi nemici dell'Italia. Fino dal maggio, come risulta dalle carte trovate dallo Stato Maggiore in Francia, la Grecia aveva offerto ai franco-inglesi tutte le sue basi aeree e navali. Dopo un lungo pasticcio, abbiamo strapazzato le manovre al paese «germanico» dalla Gran Bretagna. «Una cosa un detto e forse non mancherà di sorprendere taluni bastardi classici italiani: i greci odiano l'Italia come nessun altro popolo: è un odio che appare a prima vista inespugnabile ma è generale, profondo, inguaribile in tutte le classi nelle città, nei villaggi, in alto, in basso, dovunque. Il perché è un mistero. Forse perché Sostano Sostano andò dal natio Piemonte e morì, ingenuamente ed eroicamente, per la Grecia; a Sostano? Forse perché il gerbilidino forlinese Antonio Fratti ripeté lo stesso gesto di sublimi ingenuità 10 anni dopo dicendo a Demoklo? Interrogati ma fatto esatto. Su questo, che si può definire grottesco, a debbano la politica greca di questi ultimi anni. Politica di assoluta complicità con la Gran Bretagna. Né poteva essere diversamente, dato che il Re è inglese, la classe politica è inglese, le forze — nel senso figurato — nel proprio — a inglesi».

Comunque sia, la Grecia sarà posta in condizione di non nuocere. «L'istituto inglese non potrà impedire il compimento di questo nostro fermatissimo provvedimento, né evitare agli italiani le catastrofi che essi hanno voluto e dimostrato di meritare. Pensare o dubitare qualche fine. L'ho già dimostrato, e qualunque con una vecchia prova l'avvio lo non mollo più sino alla vittoria».

Dubitare dell'esito finale di questa lotta che deve portare alla creazione di un ordine nuovo e come dubitare della verità. Le capacità di resistenza e di iniziativa dell'Asse sono ultimissime. «Fra germanici e italiani siamo un blocco di 150 milioni di uomini risolti e compatti e pianati, dalla Norvegia alla Libia, nel cuore dell'Europa. Questo blocco ha già nel pugno la vittoria».

La vittoria non è data soltanto dal potenziale bellico, ma dalla stessa iniziativa diplomatiche, che portano sempre più all'isolamento dell'Inghilterra. Ne abbiamo avuto una riprova nel viaggio di Molotov a Berlino dove il Presidente dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S. è trattenuto, insieme con uno stuolo di esperti, il 12 e il 13 novembre. «Dello scambio di vedute, che si è svolto in una reciproca atmosfera di fiducia, è risultato che le due parti sono d'accordo su tutte le questioni importanti che interessano la Germania e l'Unione Sovietica». Come sempre, le fondate e sono abbandonate alla ipotesi già sorrette, per addossare la curiosità del resto legittimo, dato del viaggio di Molotov a Berlino. Che i colloqui tedesco-russi abbiano avuto un diretto riferimento a questioni economiche, pare certo. Ma non è precisamente questo argomento che interessa di più questi segmenti con tanta gli avvenimenti internazionali. Quali problemi di natura strettamente politica sono stati trattati dalla diplomazia tedesca e da quella sovietica? Impossibile saperlo, ma questo non vieta alla stampa di qualche paese neutrale — al Journal de Genève, ad esempio — di fare un po' di stampie. Così sono ritornate improvvisamente di moda le ipotesi che ebbero tanto spazio durante il secolo scorso. Tedeschi e russi si dice — si saranno accordati sulle rispettive sfere di influenza in Europa e nel medio Oriente?

In ogni caso, il viaggio di Molotov ha singolarmente deluso l'Inghilterra, che proprio alla vigilia della partenza del Presidente dei Commissari del popolo per Berlino, presentava alla stampa le proposte «concrete» per un'alleanza. L'Ambasciatore inglese Crispin si astenne a rispondere dal Commissario sovietico agli Esteri, che della cosa si sarebbe potuto parlare al ritorno di Molotov, che stava, appunto, per partire per Berlino. Nell'attesa il rappresentante dell'Inghilterra, che immaginava di sedurre la Russia mediante il riconoscimento, da parte degli accordi russo-tedeschi mira a regolare i reciproci interessi vitali dei due Paesi in maniera così ampia e definitiva che, in futuro, non ci sarà più posto per disaccordi o equivoci ed il buon vicinato dei due Paesi confidanti si trasformerà sempre più in un'altra imponente opera di reciproca collaborazione.

Negli stessi giorni, Roma accoglie festosamente il generale Antonescu, il «Condottiero» dello Stato rumeno si intrattiene a colloquio col conte Ciano e, successivamente, col Duca. «Cordiale colloquio durato un'ora e mezzo», quello del Duca, secondo la dizione del giornale ufficiale. Dopo di che il generale Antonescu ricevette i giornalisti cui fece dichiarazioni di evidente portata politica. La politica della Romania non è più quella dei latrati; oggi è totalmente «nell'Asse e il nuovo regime è deciso ad andare con l'Asse fino in fondo». Anche questo paese era stato «germanico» dall'Inghilterra.

SPECTATOR

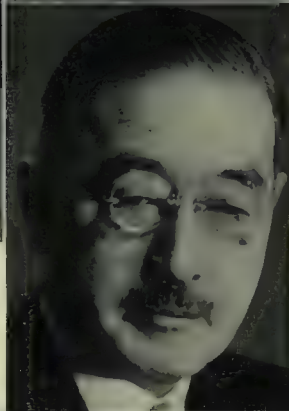


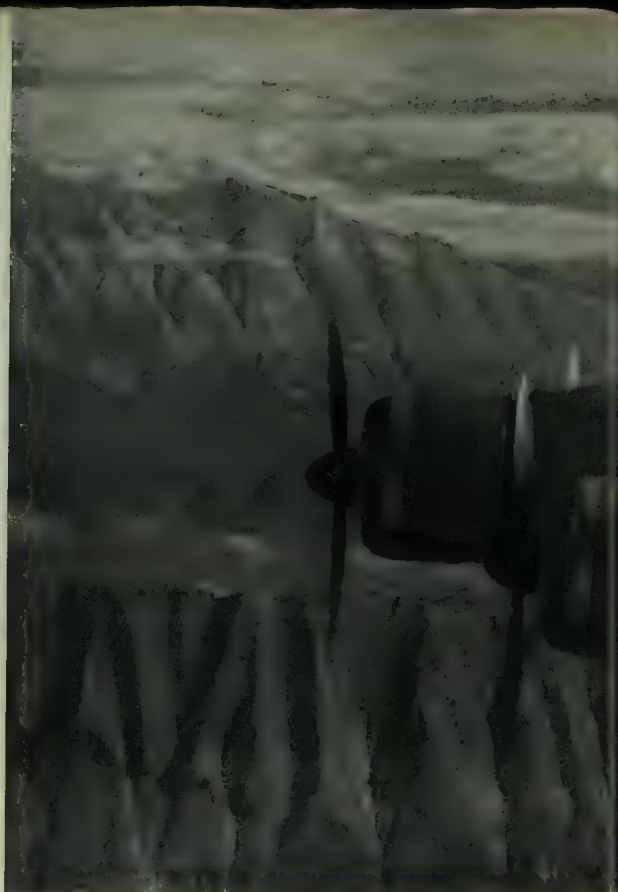
ADESIONE UNGHERESE AL PATTO TRIPARTITO

L'UNGHERIA HA ADEBITO AL PATTO ITALO-GERMANICO-GIAPPONESE CONVENUTO A VIENNA SU INVITO DEL GOVERNO DEL REICH. IL CONTE TELEKI E IL CONTE CSÁKY HANNO PARTECIPATO ALLA RIUNIONE NELLA SALA GIALLA DEL CASTELLO DEL BELVEDERE E IL CONTE CSÁKY HA APPOSTO LA SUA FIRMA AL DOCUMENTO. SUBITO DOPO I RAPPRESENTANTI DELL'UNGHERIA SONO STATI RICEVUTI NELLA SALA VERDE DAL FUHRER. - In questa pagina: L'AMBASCIATORE GIAPPONESE KURUSU (a destra), IL FUHRER (in alto), IL CONTE CIANO E VON RIBBENTROP AL MOMENTO DELLA FIRMA.

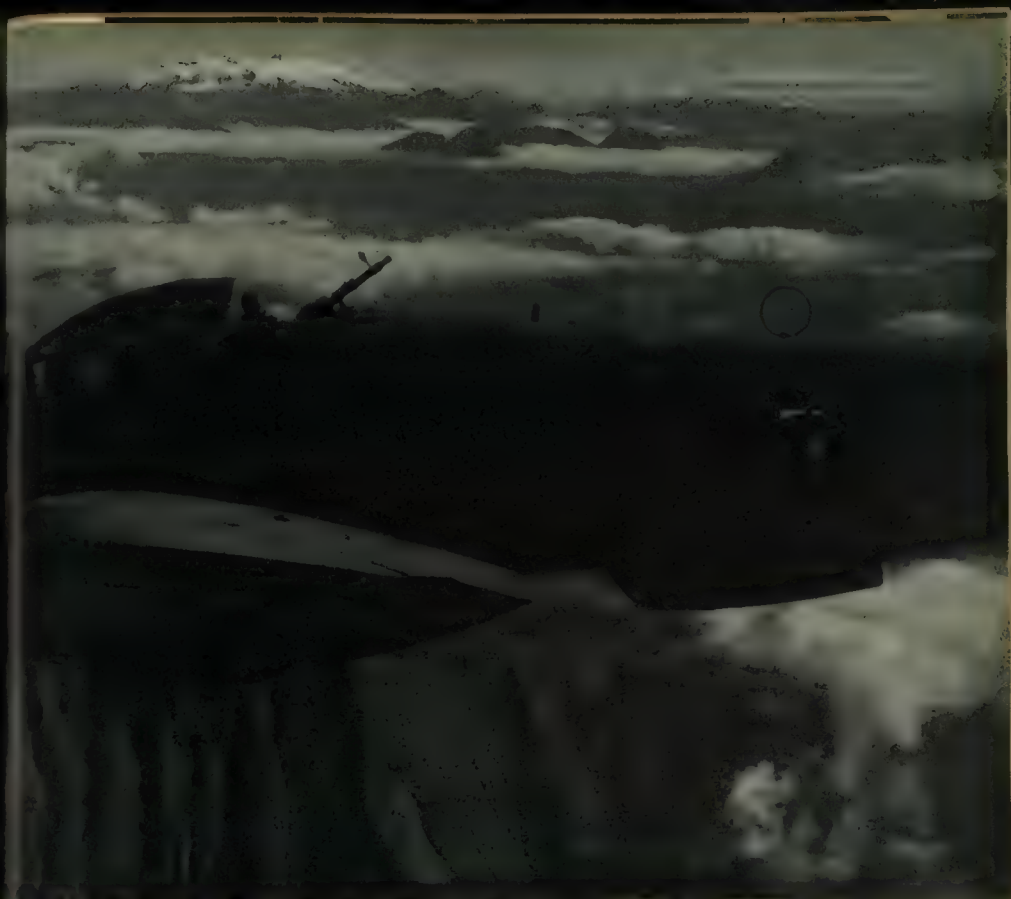


IL CONTE TELEKI E VON RIBBENTROP LASCIANO LA STAZIONE DI VIENNA DOPO L'ARRIVO DEI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO UNGHERESE. - SOTTO: IL CONTE TELEKI, CAPO DEL GOVERNO UNGHERESE.





IL CANALE DI CORINTO CENTRATO DAI NOSTRI BOMBARDIERI:
QUESTO DOCUMENTO FOTOGRAFICO DI ECCEZIONALE INTERESSE
RIVELA I GRAVISSIMI DANNI ABBECATI ALL'IMPORTANTE OPERA.



NOSTRI BOMBARDIERI ALL'ATTACCO DI OBIETTIVI GRECI

SPARVIERI, CIGOGNE, FALCHI, AIBONI, ALCIONI,
TECHNICALI NON Danno tregua al nemico
URRICO E OGNI GIORNO SI LEVANO PER SCHIAN-
TARE LA RESISTENZA. VOLI DIURNI E VOLI
NOTTURNI. COSTA ISOLATE E AZIONI DI MAS-
SA. L'ATTIVITA' DELLA NOSTRA ARMA ALZUR-
RA E ANCHE SUL NUOVO FRONTE DI GUERRA
MIRABILISSIMA. POSIZIONI E CONCENTRAMENTI
DI TRUPPE, VIE DI COMUNICAZIONE, IMPIANTI
PORTUALI, INDUSTRIE BELLICHE, DEPOSITI SO-
NO SOTTOPOSTI QUOTIDIANAMENTE AGLI AC-
CATTI INTENSI E PRECISI DEI NOSTRI BOMBAR-
DIERI. MENTRE I CACCIATORI E GLI ARMIERI
CHE VIGILANO A BORDO DEGLI STESSI APPA-
RACCHI DA BOMBARDAMENTO INFLIGGONO AL-
L'AVIAZIONE AVVERSARIA PERDITE MILVAN-
TISIME E VUOTI INCOLMABILI IN QUESTA PA-
GIDA. VEDIAMO IN ALTO UN NOSTRO TIRATORE
MENTRE SOVROLA LE ASPRE ZONE MONTUOSE
DELLA GRECIA; A DESTRA UN BOMBARDAMENTO
NELLA ZONA DI GIANINA. E A SINISTRA UNA CHIA-
RA TESTIMONIANZA FOTOGRAFICA DELLA STRA-
ORDINARIA EFFICACIA DI UN ATTACCO POR-
TATO AGLI IMPIANTI FERROVIARI DI LARISSA.



DOPO IL QUINTO MESE DI GUERRA

Nel nostro discorso, che non tradiva le incognite e le ansie dell'ora, il primo Ministro britannico prospettava la convenienza per l'Inghilterra di concentrare contro l'Italia le sue più efficienti forze attive della guerra. Queste forze sono tuttora ingenti, noi non le ignoriamo certo; ma sappiamo anche ch'esse non possono valere ad annullare l'energia spirituale e lo spirito di sacrificio delle forze armate italiane, che conferiscono loro un'assoluta superiorità morale sul profemonismo e sulla fredda disciplina dei mercenari britannici.

Quindi, anche se questo dovesse accadere, se l'Italia, cioè, dovesse esser chiamata a sostenere il massimo peso del manovrato sforzo nemico, noi affrontiamo con pacata fermezza e con indomita energia questo peso di maggior responsabilità e di onore nella lotta che abbiamo impegnata, con la piena consapevolezza di non partecipare ad un conflitto di assestimento, circoscritto ad un determinato obiettivo militare o territoriale, bensì ad una guerra a fondo tra due civiltà, tra due concezioni di vita antitetiche, tra i detentori della massima parte dei beni materiali della terra ed i popoli ricchi di forze ideali, i quali hanno pur diritto a possedere i mezzi materiali, che sono indispensabili per l'adempimento della loro missione storica.

Questo carattere di essenzialità, vasta e vitale, della nostra guerra è più che mai sentito e compreso dal popolo italiano oggi, dopo oltre cinque mesi che il nostro Paese è stato in campo, e mentre ci apprestiamo a compiere un nuovo, rilevante sforzo in un altro settore d'oltremare.

Il quadro della guerra, già eccezionalmente vasto e grandioso, in quanto toccava tre continenti e due oceani, estendendosi dal mare del Nord all'Equatore, dall'Atlantico al golfo Persico, si è esteso ora all'ultimo punto di appoggio continentale di cui l'Inghilterra poteva ancora disporre in Europa, e dove essa aveva apprestato a proprio servizio, sul fianco orientale dell'Italia, un'ampia e complessa organizzazione bellica.

In settori molteplici e avvalorati per natura, per clima, per risorse, l'Italia è presente con le sue armi e col coraggio risoluto dei suoi figli migliori, e disprezzato, sia che combatta da sola sia che si trovi a fianco del valeroso alleato, essa mantiene sempre l'iniziativa delle operazioni.

Queste, com'è noto, dopo la grande e vittoriosa conclusione della breve campagna contro la Francia, hanno assunto un aspetto prevalentemente aereo-navale. Ebbene, non ostante che l'Italia non potesse compiere con nazionali tanto più ricche ed industrialmente più progredite in apprestamenti navali ed aerei, pure il bilancio di questi cinque mesi di guerra, col suo mare come per l'aria, è nettamente in nostro attivo. Abbiamo costato affrontare la lotta contro una potenza marittima, che ha dominato per oltre due secoli le vie del mondo, e l'abbiamo sfidata proprio in quel Mediterraneo dove essa aveva fatto sempre da padrona, col per potenza di naviglio come per disponibilità di basi; che, badate, poiché navi nostre e sommergibili non scagliansi anche nei mari più lontani, sulle vie delle Indie e delle Americhe, per impedire ai convogli avversari di sostenere la via e la resistenza dell'Italia britannica. E quale contributo dà la nostra Marina a queste antitetiche contro la marina mercantile britannica appare evidente dalle ultime statistiche diffuse all'estero, ed anche dalla preoccupata ammissione di uomini rappresentativi inglesi, quali, ad esempio, quelle recentissime del ministro britannico dei trasporti Sir Ronald Cross, il quale ha accettato esplicitamente all'aggravamento del compito per la Marina inglese, derivato dall'entrata in guerra dell'Italia.

Né meno rilevanti sono i danni da noi inferti alla Marina militare avversaria. A appena di qualche giorno fa la magnifica impresa compiuta dal nostro sommergibile «Pier Capponi» contro una corazzata inglese del tipo «Ramallies»; e soltanto due giorni dopo veniva annunciata che un sommergibile italiano aveva affondato un cacciatorpediniere britannico in Adriatico. Il comunicato n. 184, infine, ci ha appreso che un nostro aereosilurante ha colpito, nel porto di Alessandria, un incrociatore nemico del tipo «Leander».

A questa vasta e spesso ignorata opera della Marina italiana si accompagna quella onnipotente e martellante della nostra Aviazione. Non a caso diciamo «onnipotente», quando ai sensi che, per parlare solo di queste ultime settimane, azioni dell'Aviazione italiana si sono svolte nel golfo Persico ed alle frontiere meridionali dell'impero, nel deserto Marmano e sul territorio ellenico, sulle munte basi e sui grandi centri petroliferi dell'Oriente mediterraneo e sulle coste della Gran Bretagna.

Sembra, proprio, talvolta che le esigenze della guerra e la sponanea attività della nostra Aviazione moltiplichino il numero degli apparecchi e l'energia degli uomini.

Con gli osservatori, che instancabilmente travolgono i territori dell'avversario e sorvegliano le rotte delle sue navi, svelando i segreti dell'organizzazione bellica avversaria, gareggiano i bombardieri che inesorabili colpiscono e ardono i guasti di quell'organizzazione stessa, e i caccia, che impenitentemente contendono le vie del cielo ai velivoli avversari, come si è visto anche recentemente a Teramo, ove un tentativo di incursione aerea costò al nemico la perdita di nove apparecchi, ed in Grecia, dove, in una sola giornata ne furono abbattuti ben tredici. Ed in questi giorni, che per quello che riguarda

le perdite rispettive, le statistiche recentemente pubblicate parlano un linguaggio molto chiaro.

Maria, infine, di essere ricordata la partecipazione fervida, entusiasta, efficace delle squadriglie italiane nella lotta diretta contro il territorio metropolitano dell'Inghilterra, le città, le organizzazioni industriali e militari.

Per quel che riguarda le operazioni sui fronti terrestri, basterà uno sguardo sintetico ai diversi scacchieri.

Per un singolare destino, gli italiani sono chiamati sempre a combattere nei settori più aspri ed impari, dalle nevose alpine alle solitudini equatoriali, dai deserti africani allo sconvolto suolo dell'Egitto, così che la lotta diventa sempre duplice: contro gli uomini e contro gli elementi. Pure, la capacità di resistenza di fisico e di adattamento a tutti i climi e gli ambienti, la sobrietà e lo spirito di sacrificio del soldato italiano concorrono a fargli severamente affrontare e sicuramente superare ogni difficoltà; insieme col fucile egli reca sulle spalle contadine la guerra e quando occorre — ed occorre spesso — lascia l'uno per l'altro, e si spiana il cammino, si costruisce la strada, trasforma addirittura la fisionomia del teatro d'operazione, ha fatto così nella bionda Somalia inglese, ha stupito il mondo, avanzando con sicurezza tra i cumuli di sabbia delle piste marmariche e convertendoli rapidamente in nati sturali costruiti a regola d'arte, lo sta facendo tra i monti dell'Egitto, ove già si attende, nel territorio occupato, alla sistemazione della viabilità, tanto trascurata dal Governo ellenico.

E soprattutto la necessità di costruire le strade, di sistemare convenientemente le ferrovie, di completare la gigantesca organizzazione logistica, che ha costretto a rallentare il ritmo delle operazioni in Africa settentrionale. Rallentamento, non sosta, che anzi le nostre truppe si mantengono sempre vigili ed attive, costantemente rinforzando ogni tentativo d'incursione avversaria nelle nostre linee e spingendo nostre colonne esleri fino a parecchie decine di chilometri oltre Sidi el Barrani, l'importante base strappata al nemico nello scorso settembre.

Se in Egitto le preoccupazioni dell'avversario per la nostra avanzata si fanno sempre più gravi, com'è dimostrato dal continuo affluire di nuove forze dalle frontiere dell'impero, invece, l'Inghilterra ha dovuto deporre ogni speranza di cogliere quei facili successi ch'essa sembrava ripromettersi dall'isolamento in cui sperava che l'impero sarebbe venuto a trovarsi, e dalle ben note qualità delle sue agguerrite truppe coloniali, notoriamente ricche di esperienza e particolarmente attese alla seconda delle esigenze e caratteristiche dei singoli settori operativi. Invece, tutte le speranze e previsioni sono state sverberate dal fatto che non soltanto l'impero britannico ha dovuto accontentarsi alla perdita del Somaliland, ma in entrambe le altre due frontiere — quella del Cenia e quella del Sudan — ha dovuto subire perdite notevoli di truppe e sacchi anginosi, come quelli, recente, di Gallabat.

Sulle vicende del fronte ellenico, erano state create troppe leggende e diffuse troppe notizie false e tendenziose; tempestivamente è intervenuto il grande discorso del Duce alle gerarchie del Partito, a farne giustizia sommaria. Il Duce ha, anzitutto, riaffermato che la Grecia altro non era se non una pedina nel gioco dell'Inghilterra; che la politica greca, in questi ultimi anni, era fondata essenzialmente sopra una cieca avversione per il nostro paese ad una malcelata complicità con l'Inghilterra. Premesso, quindi, che è sistema del Governo italiano e da lui stesso imposto, così ai Comandi militari come alle autorità civili, di non dare nei comunicati ufficiali che l'assoluta documentazione della verità, ha fatto fare piena agli avvenimenti svoltisi nelle prime settimane di guerra al fronte ellenico: impossibilità assoluta, cioè, per le condizioni proibitive del terreno, di quella guerra lungo che era soltanto nelle illusioni dei soliti incorreggibili stratega da strapazzo; successi del nemico, esistenti soltanto nelle invenzioni della propaganda greco-britannica; perdite nostre molto limitate, come dimostrano le precise cifre enunciate nel discorso stesso.

Ciò posto, il Duce ha solennemente dichiarato che la guerra sarà condotta con inflessibile decisione fino alla conclusione vittoriosa, e che la Grecia, in particolare, sarà piegata come già fu piegata l'Etiopia.

Infine, mentre tutta la vita della nazione si illumina di un così sicuro auspicio di vittoria, sulle linee di contatto si va consolidando la nostra occupazione, ed in frequenti, vivaci combattimenti, l'avversario è tenuto sempre in rispetto, toccando perdite considerevoli, come quella di un'intera formazione di cavalleria, annunciata dal bollettino n. 184. Si vanno preparando, nel frattempo, le condizioni necessarie per operazioni di più largo raggio.

E tutte le forze armate dell'Italia fascista danno, in questi giorni, l'impressione di un congegno forte, saldo, vibrante, pronto su tutte le linee di battaglia a scattare nuovamente in avanti, per nuove vittorie.

AMDEO TOSTI



LA VISTA DEL GENERALE ANTONESCU, CONDUCATORE DELLA ROMANIA 7^{MA} SPATA DENSITA DI MANIFESTAZIONI RISPETTANDO LA SIMPATIA DEL POPOLO ITALIANO PER LA NAZIONE ROMENA OGNI ROMANO E PROTETTA VERSO I SUOI MAGGIORI DESTINI DOPO L'UCCISIONE DEI COCHI COL DUCE E LA VITTORIA ITALIANA. IL CONDUCATORE MENTRE PASSA IN RIVISTA LA COMPAGNIA D'ONORE, PRIMA DELLA PARTENZA PER TORNARE IN ROMANIA.



III. CONDUCATOR DI ROMANIA GIUNGE A ROMA ACCOLTO DAL DUCE



Il Capo della nuova Romania Legionaria gen. Antonescu, accogliendo l'invito rivoltagli dal Governo fascista, è giunto giovedì nell'Urbino assieme al suo ministro degli Esteri, principe Mihail Sturdza. Alla Stazione di Termini Igea è stato ricevuto dal Duce col quale era il Conte Ciano, da alte personalità del Partito e del Governo e da rappresentanti delle Forze Armate. L'incontro fra Mussolini e il Conducator è stato cordialissimo. Successivamente il Duce e il gen. Antonescu hanno passato in rivista il battaglione d'onore, salutati da vibranti manifestazioni della folla che ha inneggiato alla nazione amica. Il gen. Antonescu si è poi recato al Vittoriano e accompagnato dal Governatore di Roma, ha reso omaggio al Milite Ignoto facendo deporre sul Sacerdo una corona di alloro. Analoghi riti si è svolto all'Ara dei Caduti Fucati in Campidoglio, dove il Conducator era accompagnato dal Vice Segretario del Partito dottor F. Mezzanoma.





MOLOTOF A BERLINO

DIAMO IN QUESTA PAGINA ALCUNI MOMENTI DEL SOGGIORNO DEL PRESIDENTE DEI COMMISSARI DEL POPOLO E COMMISSARIO PER GLI AFFARI ESTERI DELL'U.R.S.S. VI CENIAF MOLOTOF NELLA CAPITALE DEL REICH IN CONVERSAZIONE CON IL FUHRER NEL PALAZZO DELLA CANCELLERIA NUOVA; DURANTE IL COLLOQUIO CON VON RIBBENTROP NELLA RESIDENZA UFFICIALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI GERMANICO; MENTRE CONOSCE I SUOI STRETTI COLLABORATORI DI VON RIBBENTROP, ALLA PRESENZA DEL CAPO DEL PROTOCOLLO BARONE DOERNBERG E DELL'AMBASCIATORE DI GERMANIA A MOSCA VON SCHULENBURG; MENTRE NEL PALAZZO D'UNA NUOVA CANCELLERIA, AVENDO A DESTRA IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SO. VILKIC DEKANODZOF SI AVVIA PER ESSERE RICEVUTO DA TUTLER. MENTRE ESCI DAL MINISTERO DELL'ARIA DOPO AVER REPO VISITA AL MARESCIALLO DEL REICH GOERING.





LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi dell'800, una lo canda a femmine, quella che ha per insegna « Al Porto di Livorno », ed è condotta da una famiglia di livornesi: i Luperti, il che prende alloggio, appena sbarcato, Radice Santini, fedele servitore di Napoleone, portatore da Federico (chiamato Priù o Poldi) nipote di Piero Luperti, destinato a incaricare di una importante missione per conoscere Orsini a Pisa, rederà a farsi ricevere prima dal generale Robert Wilson, poi da Lord Ronald, il quale lotta la Protesta dell'ente, promette di portarlo alla Camera. La Protesta viene redatta il capitano Marconi si incarica di farla stampare ma ad arte dimentica le bozze in un covo per cui del fatto si impossessa la « Morning Chronicle », che lo divulga, quindi si precipita in casa Holroyd per informare Wilson che la polizia a Liverpool sta scoprendo di sottrarsi alle ricerche in fuga in casa della signora Gwynne dopo una volta abbassa. Finalmente viene il giorno della seduta al Lords, avendo Lord Bathurst accettato di rispondere all'interpellanza di Lord Holland.

XIII Il quartiere, intorno al Parlamento, formava una città a sé in cui la storia aveva raggruppato facciate di case, portici di ospedali, cortili di luoghi di ritiro e di canonici, zantoni e Friar, abituati alle tumulti, tanti loride strade polverose e rabberciate di treni lungo il fiume, erano antichità dalla pare so-

lenne, dalla candida e monacale lindura delle piazzette che circondavano la Abbazia di San Pietro, la millenaria chiesa di Santa Margherita e il terrena vero e proprio del sagrato dove in secoli di ferocia avevano cercato rifugio, all'ombra della religione cattolica, i perseguitati dalla folla e della spada inglese. La destra Riccardo III era personalmente venuto a strappare alle braccia della regina il figliolo e l'aveva consegnato col fratello al boia per poter regnare; per dare la sua quota pure all'Inghilterra.

Inghilterra? Inghilterra! Le campane sgrondavano i loro suoni, inaccettabili e lugubri sul silenzio delle vecchie vie, delle taverne: « Il gallo », « La testa di lue », « Il vino del Reno », al crocchio della folla spazzata, all'angolo del Cane nero... Le campane dalle torri quadri-quadrate.

Chiusero a un passante le orecchie, non ebbero risposta. Come mai due straccioni avevano potuto intrufolarsi nella privilegiata cintura della città di Westminster? Sembrò lo sguardo biondamente; in altra occasione e in altro luogo gli avrebbe potuto mostrare come si risponde a un corso. Ma, là dentro, c'era un'atmosfera di privilegi, di coperti; si camminava in un labirinto di sterminate nobiltà. Varietà e meraviglie di abitazioni dal cappuccio di beglione e dai fianchi sporgenti e

gonfi di stemmi scolpiti, di mostri araldici, trasudavano il sangue blu di successive generazioni.

Di lì erano partite le spedizioni, le ribalderie, le lotte contro il Re. Vi aveva compianto quella stessa cosa che tra poco lì dentro, nella sala dei Lords avrebbe udito e giudicato la « protesta del dittatore ucciso dalla bizzarra rivoluzione dei cugini francesi ».

« Certo, certo, Vostra Grazia ha perfettamente ragione; deve essere una bella soddisfazione per quel traditore! » — disse il Capo della polizia dopo aver guardato dalla finestra il tremulo ingresso della Camera dei Lords. — Solo oserei obiettare che se un anonimo ha potuto sbarcare portando con sé il testo della Protesta, è perché quello stesso anonimo, due o tre mesi fa, ha potuto imbarcarsi su un naviglio inglese, salpare da un'isola che è perennemente in stato d'assedio. Vostra Grazia mi ammetterà che, se è « facile » — (lo disse in modo ironico e abbassando la voce o la figura cioè rientrando buona parte del viso nell'alto colletto a nulla cravatte che lo facevano) — se è facile frugare e reperire uno straniero indesiderabile al suo sbarco a Londra (e chi ci dice che sia sbarcato a Londra?) molto più facile dovrebbe essere frugarlo e arrestarlo, se non proprio sopprimerlo, al suo imbarco in un porto come Jametown o il Capo vigilati dai cannoni, i ssagioni, dai cannoni, dalle sentinelle e da tanto di intelligenza proclama affini ai suoi.

Bisognerebbe ammettere a priori che l'uomo che ha inteso il messaggio, l'uomo che lo ha portato e l'uomo che si preva la briga di recarlo qui, farlo « sbarcare », farlo « trovare » (perché non sarà mica anch'egli un poliglotta costui) è una persona sola. Il nostro Hudson Lowe laggiù ha ordini e sistemi di ferro perché è buona, perché è autonomo, eppure vedete che qui a Londra vi è ancora uno soltanto Lord disposto a rivolgergli le buccie. Qui è diverso, qui non bisogna far sfiliare la opinione pubblica più del bisogno; non bisogna dare ai liberali armi sentimentali per scardare il governo. Ricordarsi che quote, tutto questo al fine che la accerchi lo genio, guardate, guardate! Adesso bisogna tenerla indotto con le guardie a cavallo, non è soltanto nostro, è europeo. Maledetta parola e maledetta situazione. Eppure! Anche a volerle star fuori vi si ricaccia, per amica o per odia. Così chiamerò non ne voglio, cose compromettenti non ne desidero, cose disonore non comando. — (Pareva che ci fosse mantenuto fino allora di buon amore e in un tono di conversazione quasi amichevole. Gli si arrisero per l'ira e per il raffreddore le gote, le fronte, la nera sotto i capelli di un cranio quasi a lui biondo). « L'indivisibile clandestino della corrispondenza non mi fa paura » (si corresse) — non ma fa impressione, come fenomeno isolato, sporadico. Mi fa paura per quello che può originare, fuggire, trattarsi di fuga, macchinazioni di foga, non ce ne detono es-

«TRECENTO» DISCENDENTI DI CAINO

Sul conflitto che squassa il mondo si drizza — appettale — la tremenda responsabilità dell'Inghilterra. Anche il Tribunale di Riom non ha aperto le sue porte ma già notizie ufficiali permettono di affermare che i vari incartamenti giudiziari formano un formidabile processo storico contro l'Inghilterra. A guerra finita gli incartamenti di Riom, di Varsavia, di Bruxelles, dell'Als, di Oslo, di Bucarest, di Atene messi insieme costituivano il più terribile documentario esistente negli annali dell'umanità contro un popolo ed una casta. Già in passato vari studiosi e pensatori avevano formulato il grande atto di accusa contro l'Inghilterra, quale responsabile suprema di tutte le guerre, le rivoluzioni, i terribili sociali, le crisi economiche che hanno agitato la vita dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa negli ultimi sessante anni, ma finora la dominante influenza inglese era riuscita a nascondere, falsare o distruggere una quantità di documenti compromettenti ed a fare tacere con le buone e con le cattive innumerevoli testimoni. La disfatta militare e politica dell'ultima grande coalizione inglese (1899-1940) permette questa volta di fare il processo dell'Inghilterra con maggiore libertà di movimento e stanno venendo alla luce documenti schiacciati i quali, messi uno sull'altro formano un materiale giudiziario semplicemente spaventoso. Sulla base di esso la condanna a morte dell'imperialismo inglese e la condanna della plutocrazia alla perdita perenne dei diritti civili diventano due sentenze imperative del supremo Tribunale dell'umanità.

Documenti precisi attestano che l'attuale conflitto fu deciso all'indomani di Monaco nei conciliaboli dell'oligarchia britannica ed esattamente nelle riunioni segrete della Direzione del partito conservatore inglese. La «Centrale Plutocratica» di Londra, formata dai dirigenti del partito conservatore britannico, dai supremi direttori della internazionale ebraica e dai rappresentanti dell'alta finanza di Nuova York si pose all'opera dopo Monaco per mettere a punto nelle varie capitali europee gli strumenti di dominio che avrebbero dovuto funzionare al momento giusto, in conformità alle istruzioni di Londra e determinare la coalizione militare alla quale la plutocrazia aveva assegnato il compito di annientare le forze ribelli che minacciavano in Europa ed in Asia l'egemonia del grande capitale.

La «Centrale Plutocratica» di Londra rappresentava direttamente le trecento persone che formano il tempio moderno di Baal: i pontefici massimi dell'oro: quel trecento discendenti di Caino che «si conoscono tutti fra loro e che hanno in mano i destini economici del mondo», denunziati in una crisi d'euforia da uno dei trecento, l'ebreo Rathenau, il re dell'elettricità germanica, nel numero di Natale 1908 della *Neue Freie Presse*.

I «Trecento» avevano constatato a Monaco che la Rivoluzione Fascista li stava battendo e che ormai invadeva le basi della loro situazione mondiale. Bisognava annientare a qualunque costo l'avversario prima che fosse troppo tardi. In realtà era già troppo tardi ma i «Trecento» non lo vedevano! Il piano della «Centrale Plutocratica», ferocemente semplice nella sua ferrea logica, consisteva nel battere sistematicamente, una dopo l'altra, la Germania di Hitler, l'Italia di Mussolini, la Spagna di Franco ed il Giappone del partito militare e di piantare poi sulla rovina o sull'annientazione dei quattro Stati un altro mezzo secolo di tranquilla egemonia plutocratica.

esercitata attraverso il consueto dominio anglo-franco-nordamericano. Tutto fu preparato, previsto e disposto attraverso i vari strumenti governativi, politici, finanziari, giornalistici e propagandistici che la plutocrazia possiede, dislocati per il mondo. E tutto sarebbe andato, secondo la volontà dei «Trecento» come era già accaduto tante altre volte! Vicerogna non è andata perché questa volta i «Trecento» hanno commesso un enorme errore iniziale, sottovalutando la forza della Rivoluzione. La «Centrale Plutocratica» ha mobilitato un complesso di forze che per quanto fosse gigantesco e formidabilmente potente non era abbastanza poderoso per abbattere l'immensa forza della Rivoluzione. I «Trecento» hanno perduto la partita in partenza. Ormai non possono più rimediare a quell'errore che li ha fatti al balzo, che li paralizzava irresistibilmente, che implacabilmente li trascinava di precipizio verso il fondo del baratro nel quale finiranno, in un informe appassimento d'oro, di sangue, di petrolio, di cotone, di rame, di lana, di costituzioni politiche, di Codici penali e civili, di digni politici, di cronisti, di giornalisti, di nascerie cinematografiche, di rimorsi, di rimpianti, di inutili fereggie.

L'istruttoria di Riom illumina a giorno un momento decisivo della lotta: l'attimo fatale nel quale il grande cuore del Duce, obbedendo ad altissime ragioni d'umanità, cercò di frenare il crollo della Germania che già s'era avviato sullo scivolo della Storia. Mussolini trovò nel cuore e nel cervello del suo camerata Adolf Hitler il medesimo altissimo senso di responsabilità. Dai documenti ancora non di dominio pubblico del processo di Riom risultano i seguenti terribili fatti che accadde nella storia.

Il 31 agosto 1939, alle diciotto, si riuniva a Parigi, bruscamente convocato, un Consiglio dei Ministri per decidere intorno ad una proposta d'ultim'ora pervenuta da Benito Mussolini il quale invitava le Grandi Potenze, prima di andare la spada, a riunirsi il 2 settembre in una Conferenza di Primi Ministri, col proposito di sistemare una volta per sempre gli



MYTARAS L'INTIDO GRECO COMPLICE DELLE LOSCHE IMPRESE DELLA PLUTOCRAZIA BRITANNICA. - A destra L'EBREO RATHENAU, L'EX-RE DELL'ELETTRICITA' IN GERMANIA

imbrogli ed i guai ereditati dal Trattato di Versaglio.

2. La proposta di Mussolini è subito abbotata dal grande agente segreto di Londra a Parigi, Alexis Leger, Segretario Generale del Ministero francese degli Affari Esteri — succedere nel posto e nei servizi inglesi di Filippo Berthelot — il quale nell'anticamera del Consiglio dei Ministri sprona all'intenzionalità i componenti del Governo francese dicendo con scontro trifonale: «La tentazione Hitler ha paura ed incarta Mussolini di tirargli le castagne dal fuoco (testuale). E il momento di tener duro, negare tutto, rispondere con fermezza, e si liberano per sempre, di Hitler, di Mussolini, di Franco e di tutti i Salazar d'Europa».

3. Nella seduta del Consiglio i Ministri sono disorientati in pieno dalla divergenza delle informazioni che dichiarano di possedere il Ministro degli Esteri Bonnet ed il Presidente del Consiglio Daladier. In base alle informazioni ricevute da Londra Bonnet sostiene che l'Inghilterra è d'accordo ad accettare la proposta di Mussolini, alla sola condizione che sia chiamata a partecipare alla Conferenza anche la Polonia. Daladier invece, anch'egli in base alle informazioni che ha ricevuto da Londra, afferma che l'Inghilterra vede nella proposta del Duce una trappola e che è assolutamente contraria alla Conferenza. Arrivati ai ferri corti Bonnet e Daladier dichiarano entrambi d'avere ricevuto le loro informazioni, dall'ambasciatore di Francia a Londra, De Monzie che appoggiava Bonnet e Cippinchi che sostiene Daladier vengono quasi a pugni. Gli usci dell'anticamera si aprono alle grida che urovergono dalla sala di riunione. Scompaiono dalla capanna i Ministri sono perplessi e non sanno che decidere. Passano intanto tre ore preziose. Numerosi aperitivi sono consumati nel calore delle discussioni. Alla fine Daladier vince la titubanza dei Ministri facendo circolare una lettera personale dell'Ambasciatore francese a Berlino, Coudondre, il quale dice: «Vostre due decisioni di cedere». In base a quest'intervento Daladier-Coudondre il Gabinetto francese decide di rispondere a Roma (dove il Duce aspetta un «sì» od un «no» per fermare Hitler) che la Francia condivide la sua adesione alla Conferenza al fatto preliminare di un accordo diretto tedesco-polacco sulla questione di Danzica. Il Ministro Bonnet dichiara che la condizione francese è una pretesa che farà naufragare il tentativo di Mussolini e vuole dare addirittura le dimissioni per non condividere la grave responsabilità ma i colleghi e gli amici lo dissuadono. Vari uomini politici invitano Bonnet ad aspettare almeno fino all'indomani per lasciare tempo a Daladier di cambiare idea. Altri gli assicurano che l'oligarchia francese ha in mano il grande successo dello sgombramento del «biuffi Hitler» e che egli, Bonnet, il quale per la sua carica è il naturale beneficiario di questa strepitosa vittoria diplomatica, rischia scioccamente il suo successo ventiquattr'ore prima del trionfo. Bonnet è un debole. L'incartamento di Riom attesta che Bonnet si lascia influenzare dalle pressioni che lo incalzano da ogni lato, egli, per usare un'immagine di Fabrice, è come quel giocatore che vogliono buttare il gettone sul «rosso» ed invece il gettone gli cade per sbaglio sul nero. Intanto la biglia gira nella ruota della fortuna ed il giocatore lascia, — fa il Destino —

6. Girava infatti la tremenda biglia del conflitto nella ruota della Storia. Il Nero è la



IL TRISTE VISO DI DALADIER CHE QUI FA CONTRASTO COL FURIBESCO VISO DA SERVIO CHE DISTINGUE IL SUO COMPAGNO DI PRIGIONE È DESCRITTO REYNOLD. « Sento IL CAMALOTICO HERBET CHE SEMBRA, NON SIA RIUSCITO ALMENO QUESTA VOLTA A METTERSI IN CONTACTO COL GOVERNO DI VICHY »



ciò è troppo tardi. Daladier che si è svegliato franco franco sono, dice al telefono al Ministro Bonnet che lo ha chiamato: Allora non era un bluff? Fate presto che volete!

6°. Poco dopo Roma, la quale durante la notte ha ricevuto dal suo Ambasciatore il resoconto della decisione negativa del Consiglio francese ed il testo del comunicato intrinseco dato alla stampa, riceve improvvisamente il « si » francese che Bonnet ha strappato ad un Daladier in pigri ed insonniti.

1°. Il « si » francese, che nei ore prima avrebbe fermato gli eserciti sulle frontiere della Polonia, arriva sul tavolo di Mussolini quando già gli eserciti di Von Brauchitsch sono entrati in territorio polacco, quando cioè non si tratta più di riunire una Conferenza ma di stabilire addirittura un

nietro ingesso non ha fatto nulla per impedire il conflitto ed ha lasciato che Churchill ed Eden manovravano alla sua spalle con la sua tacita autorizzazione. L'unica acustica che si può trovare per il vecchio Chamberlain è che egli era un debole e che era faticosamente stanco. Ciò non elimina però la sua gravissima responsabilità.

11°. Di fronte alla risposta di Londra il Duce constatò che non vi è più nulla da fare. L'Inghilterra vuole la guerra del 1939 come volle la guerra del 1914. La Francia è completamente in mano agli agenti dell'Inghilterra. Il Duce è costretto a lasciare che Egli da sé si operi. Mussolini ha fatto tutto quanto era umanamente possibile per risparmiare alla disgraziata Europa un'altra crisi di sangue e di dolore. Il bersagliere Benito Mussolini sa che il soldato Adolf Hitler non vuole la guerra perché entrambi l'hanno vista nella trincea, nel rogo, nel sangue, nella immensa sofferenza del popolo minuto. Su questa comune loro sensibilità di uomini e di Condottieri il Duce ha lavorato con tutta la profezia, la costanza e l'abilità che Egli dà al suo pensiero. Ma dall'altra parte non s'erano né ex soldati né conduttori di popoli. A Londra s'erano alcuni grandi mercanti, alcuni grandi banchieri ed alcuni grandi lord i quali avevano deciso già a Monaco di fare la guerra europea. In quella tragica notte dell'Europa 1939 quei masseri in smoking dopo avere ingozzato la loro quotidiana razione di whisky se ne erano andati tranquillamente a riposare nel loro vasti appartamenti pliocentrici, soddisfatti dalle precauzioni finanziarie prese nelle ultime ventiquattro ore per proteggere i loro patrimoni personali dalla imminente tempesta. A Parigi le leve di comando erano in mano d'un agente dell'Inghilterra, Dalsider, d'un agente d'Irlanda, Reynaud, e d'un debole Bonnet. Daladier eseguiva fedelmente la volontà di Londra. Reynaud obbediva alle istruzioni dell'alta finanza. Bonnet è in pratica un disgraziato il quale non è ascoltato dal suo Primo Ministro e non è obbedito dal suo Segretario Generale. I documenti dell'incartamento di Riom stabiliscono che se alle diciotto del 31 agosto il Consiglio dei Ministri francese, invece di perdere tempo nella contraddizione esistente tra le informazioni di Daladier e le informazioni di Bonnet e di sciogliersi senza nulla concludere diramando alla stampa il comunicato intrinseco del traditore Alexis Leger, avesse incaricato il Presidente Daladier di chiamare al telefono, seduto stante, Chamberlain e lo avesse invitato a rispondere « sì » o « no » alla proposta di Mussolini, gli eserciti germanici non avrebbero varcato le frontiere della Polonia e l'Europa invece di una guerra che da quattordici mesi, equivoce il continente, avrebbe avuto una semplice conferenza di Primi Ministri la quale, in base al grande ordine del giorno proposto dal Duce, avrebbe sistemato perfettamente i problemi dell'Europa. Quando in questi giorni Churchill ed Halifax rivelano i loro patetici appelli alla Francia dimenticano che il Maresciallo Pétain per la sua alta carica ha in mano tutti gli incartamenti giudiziari di Riom ed ha quindi in mano le prove di tutto ciò che l'Inghilterra ha fatto per sostenere la guerra e per impedire che la Francia potesse avere all'ultimo momento un gesto autonomo di saggezza. Questa terribile responsabilità dell'Inghilterra di fronte alla Francia dà un carattere particolarmente odioso al comportamento dell'esercito inglese nelle Fiandre, al rifiuto d'obbedienza del generale Gort a Dunkerque il quale compromette definitivamente il piano di Weygand di resistenza, alla carenza delle truppe britanniche agli campi di battaglia della Senna e della Senna, per ultimo alla solitaria condotta del generale Lord Dunsford De Gaulle e ai tre episodi infamanti di Orano, Dakar e Libreville. L'incartamento di Riom dimostra che il Governo di Londra, forte degli economici poteri ed economici di comando che possiede a Parigi, ha trattato la Francia esattamente come ha trattato la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Grecia, cioè come una cosa di cui ci si serve e come una carne da cannone che si adopera per il meglio, in

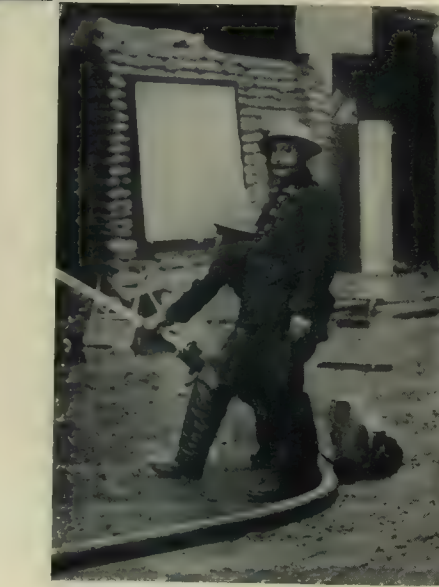
armistizio. 8°. Londra tace sempre, glaciale, altera, imperturbabile, assommo. L'Inghilterra non si preoccupa né di impedire la guerra né di mandare un aeroplano ad un soldato alla Polonia.

9°. Sono le dieci del mattino del 1° settembre. Nonostante che il cannone sta già tuonando, il Duce — magnifico nella costanza del suo sforzo per impedire la catastrofe — trasmette il « si » francese a Berlino. Tutto può essere ancora salvato, secondo il Duce, se un ordine di Berlino e di Varsavia ferma gli eserciti germanici e polacchi nei punti nei quali sono entrati. Basta il consenso « sì » o « no » a la guerra mondiale è evitata. Adolf Hitler, nonostante che i suoi eserciti abbiano già travolto virtualmente le prime linee polacche accetta la proposta del Duce di fermare gli eserciti dove si trovano. Il « si » di Hitler è trasmesso istantaneamente da Mussolini a Parigi ed a Londra. Si tratta di concludere. Bonnet dice testualmente: « Tutto è nuovamente salvo, meno i morti ed i feriti della giornata ». Ma Parigi non ha fatto i conti con Londra.

10°. L'Inghilterra notifica a Parigi ed a Roma che non basta fermare gli eserciti. Bisogna che gli eserciti germanici retrocedano al punto di partenza. Londra sa benissimo che una grande nazione come la Germania non può accettare una condizione così assurda che significa una umiliazione pubblica ed equivalebbe ad una sconfitta. Appunto perciò Londra mette la condizione? Londra vuole la guerra. I tentativi fatti sul cadavere callo di Chamberlain per presentarlo come un bravo uomo vittima delle circostanze non reggono dinanzi agli schiacciati documenti posseduti dalle Storie i quali attestano che il Primo Mi-

Pace, il Rosso è la Guerra. Nel frattempo Bonnet va a dormire. Je suis me coucher? dice testualmente il Ministro degli Esteri di Francia. Prima di sciogliere il Consiglio dei Ministri, su proposta di Daladier, energicamente sostenuta da Reynaud, decide di « diramare alla stampa un comunicato che non dica niente ma che dia una impressione di, serietà e di energia ». Il comunicato, che è stilato da Alexis Leger, dice: « Il Governo francese ha deciso che la Francia rimarrà incrollabilmente fedele ai suoi impegni ». Quali impegni? L'impegno verso l'Inghilterra? L'impegno verso la Polonia? Il Ministro Bonnet va a dormire. Vanno a dormire tranquillamente Daladier e Reynaud. 2° la notte decideva. A Berlino, nel Palazzo della Cancelleria, Adolf Hitler veglia. Egli deve dare prima dell'alba l'ordine alle truppe germaniche di varcare le frontiere della Polonia. Tutto è pronto. Le divisioni sono già attestate. Prima di dare il « via » agli eserciti, Hitler attende di ricevere da Mussolini il « sì » ed il « no » di Parigi e di Londra. Un filo telefonico speciale tiene in comunicazione lo studio del Führer con il Quartiere Generale germanico. All'altro capo del filo Von Brauchitsch attende il Ministro Bonnet dorme. Daladier e Reynaud dormono. L'incartamento di Riom documenta questo « sono ostentato e dichiarato » Daladier-Reynaud-Bonnet durante la notte dal 31 agosto al 1° settembre: la notte nella quale si giocano la « via » e le sorti di centinaia di migliaia di soldati polacchi, di soldati tedeschi, di soldati europei, le lacrime di tante madri, l'orfano di tanti ragazzi e bimbi del mondo. Londra non si muove. Da Londra nessuno telefona a Parigi per domandare che cosa abbiano fatto i pochi che ancora lavorano per la pace. La Londra di Giorgio di Windsor e di Chamberlain tace. La Londra di Churchill e di Eden ha già telefonato segretamente a Daladier ed a Reynaud ciò che dovevano dire. Anche Chamberlain va a dormire. Il suo preaccusa aspetta nell'anticamera l'alba del 1° settembre.

3°. Il 1° settembre le truppe germaniche non fermate da Hitler varcano le frontiere della Polonia. Giunge a Parigi la notizia dei primi bombardamenti. Solo allora, quando



LONDRA SUBISCE NOTTE E GIORNO GLI ATTACCHI DEI BOMBARDIERI GERMANICI. CROLLO E INCENDI FANNO DELLA CITTA'

reali né a Parigi né a Varsavia né ad Oslo né a Bruxelles né all'Aia né ad Atene v'erano dei Governi. V'erano semplicemente altrettante succursali della grande « Centrale Plutocratica » di Londra, con dei funzionari ben pagati che si chiamavano Deladier, Reynaud, Pierlot, Colins, Metaxas, i quali hanno eseguito gli ordini del « trecento » di Rathenau. L'ordine a Deladier fu dato nel mese di marzo. Col mese di marzo 1939 la Francia ebbe di essere una Grande Potenza per diventare un « Dominio » della plutocrazia anglo-ebrico-nordamericana. Dal mese di marzo Londra dirige la politica estera francese. La Francia offre il duplice spettacolo di un regime politico corretto fino all'inverosimile e di un popolo senza carattere e senza buon senso il quale si lascia indottrinare da un padrone straniero. Nelle drammatiche giornate del 25, 26, 27 e 28 agosto Londra, sconvolgendo Parigi la quale non ha più voce in capitolo, ordina a Varsavia di non mandare a Berlino il plenipotenziario polacco che Hitler sta aspettando, agisce a Roma in modo di scoraggiare la mediazione italiana, fa sapere a Mussolini senza informarne i francesi che a cose fatte che la evacuazione totale della Polonia è la condizione sine qua non per riunire una Conferenza. La dichiarazione di guerra alla Germania è imposta da Londra alla Francia il pomeriggio del 2 settembre attraverso Deladier, Reynaud ed Herriot. L'Ambasciatore francese Coulondre era informato della dichiarazione di guerra inglese prima del Ministro Bonnet. La domanda del deputato Gaston Bergery di discutere la questione della dichiarazione di guerra in Comitato segreto prima di impegnare la Francia è respinta da Herriot. Il Governo non chiede nemmeno l'autorizzazione parlamentare di dichiarare la guerra. Il Governo domanda semplicemente i crediti per fare la guerra ed i poteri straordinari. Il Parlamento accorda tutto senza discussione, credendo in un grande bluff per intimidire i paesi totalitari, come Herriot sussurra ai vari Partiti, attraverso i suoi sciagorati parlamentari. La seduta della Camera francese è una farsa sovraposta ad una tragedia. Quando i deputati ed i senatori si accorgono il 9 settembre che la tragedia si è sovrapposta alla farsa si trovano di fronte ai tre fatti compiuti della guerra già dichiarata, della mobilitazione generale già proclamata, della libertà di stampa e di parola già soppressa dalla censura di guerra. I « Trecento » fanno saltare dai loro giornali d'Europa e d'America il decile comportamento del « Dominio Francia » il quale come il Canada e l'Australia, meglio del Sud Africa e della Nuova Zelanda, ha eseguito gli ordini di Londra dando una lezione di automatismo democratico all'Irlanda ribelle. I pochi parlamentari francesi che vorrebbero protestare contro l'ignobile turpitudine sono paralizzati dalle voci minacciose che sussurrano nell'atmosfera i nomi simbolici di Malvy, Caillaux, Vincent, Mata Hari, Bolo Pasteil. Lo spirito del capitano Bouchardon chiude le labbra che tremano di collera. Léon Ducloux? Flaudin? Maurici? Laval medesimo? Hanno tacuto come gli altri. Il loro silenzio è la suprema condanna di un Regime che paraliza anche i migliori. Londra, fredda, altera, inumana, spaventosamente egotista, lascia crollare nella rovina e nel ludibrio il maresciallo Foch-Sengis ed il colonnello Beck, con la stessa insensibilità plutocratica con la quale maltratta a Namur il re Haakon, a Rotterdam la regina Guglielmina col Bernardo, a Dunkerque il generale Weygand, uccidendo dalla sua fiamma solamente quando le vittime rifiutano come un Leopoldo III ed un Maresciallo Pétain di sacrificarsi fino in fondo. In realtà i « Trecento discendenti di Caino » si considerano i padroni del mondo, quindi di tutte le cose, gli esseri e le nazioni che il mondo contiene. Le cose valgono in quanto fanno parte del loro patrimonio personale. Gli esseri umani valgono in quanto costituiscono la materia prima dello sfruttamento capitalistico. Essi hanno un valore condizionato, quali consumatori di petrolio, di carbone, di cotone, di lana, di grasso, di zucchero, di

ferro, quali esponenti di quasi « buogni generali » cui secondo Rathenau si è formato e sviluppato il grande capitolo. Rathenau era malato, soggetto a crisi acute di melanconia durante le quali diceva tremende verità contro i « trecento » della sua famiglia.

Per questi « trecento » il mondo è una semplice scacchiera sulla quale le nazioni sono rappresentate da una produzione o da un consumo. I « trecento » giocano con quelle produzioni e con quei consumi la loro inafferrabile partita internazionale. Il fatto che una pedina si chiami Francia o Belgio o Grecia non ha nessuna importanza. La nazionalità non assega alle pedine nemmeno una colore. Le pedine sono di due soli colori: produttori e consumi. Per menare il gioco con maggiore libertà il sinistro genio



ECCO IL DEBOLE BONNET CHE PRESO NELLA FORBICE DA DIERREYNAUD FU TAGLIATO CONTRO PORNAMENTE AL TEUO FILO CHE DOVEVA SALVARE LA FACE D'EUROPA NEL SETTEMBRE DEL 1939 A SINISTRA: I POLI AGENTI PAGATI DELLA CENTRALE PLUTOCRATICA: COLINS E PIERLOT.



UN IMPRESSIONANTE SCENARIO DI TRAGEDIA E CHURCHILL. IL TOLLE VI PASSA CON IL SOLITO GHIIGNO FEROCO SUL LABBRO.

ebraico, associati con la brutale anglosassone, aveva trovato quel prezioso sottoprodotto della Rivoluzione francese e del Marxismo che era la demopluocrazia. La demopluocrazia con la sua massa monumentale, con la sua retorica organica e con la sua confusione bellica nascondeva magnificamente il gioco occulto dei « trecento » di Rathenau. Il trucco sarebbe durato chissà quanti anni, forse secoli, se il grande cervello di Mussolini, andando in fondo al fenomeno economico-sociale, non avesse dissociato gli elementi che lo costituivano e non fosse riuscito così a scoprire il segreto della formula chimica « demopluocrazia ». È verso il 1930 che la « Centrale Plutocratica » si accorge che il suo segreto di fabbricazione era stato scoperto e che il regime mussoliniano aveva preso modello di Caino che nel 1937 la plutocrazia ha sperato che i suoi avversari non sapessero servirsi del segreto che possedevano. Quando dopo l'Etiopia, la Spagna ed il Patto di Acciaio si è resa conto del contrario, ha deciso di partire all'assalto. Era però già il 1933. Troppo tardi. Sem!

Ridotta nella sua essenza suprema, la grande lotta che sta scuotendo il mondo è la rivolta della coscienza umana contro i crimini continui dei « trecento » sfruttatori dell'umanità. Per rifiutare all'impotenza questi trecento discendenti di Caino che si perpetuano attraverso le generazioni al di sopra ed al di fuori delle nazionalità, v'è un solo mezzo: strappare dalle loro mani i monopoli dell'oro, del ferro, del cotone, della lana, del grano, dello zucchero, dei grassi, ecc. ecc. quali fanno il loro gioco di sudore e di sangue sulla schiena dell'umanità. Basta che i « tre-

cento » non abbiano più in mano il monopolio dei « grandi prodotti » e dei « grandi consumi » perché perdano l'ottanta per cento della loro potenza. Sarebbe aveva la forza dei capelli. I « trecento » hanno nel monopolio. La Rivoluzione Fascista è la potenza arcana che ha avvinchiato per i capelli i trecento di Rathenau. L'Ass è la spada della Giustizia divina ed umana che recide le chiome di questi trecento esseri maledetti che hanno pensato che il popolo inglese è in fondo una spirito come gli altri popoli.

L'impero britannico è l'immense latifondo feudale dei grandi baroni della plutocrazia. L'isola inglese è il bastione fortissimo dove i baroni hanno i loro castelli, le castelle e gli giullari. Bisogna disgregare il latifondo e frastuonare in poderi. È una bonifica sociale! Bisogna smantellare il bastione e distruggere i castelli. È una altra bonifica sociale! Alle due bonifiche sta provvedendo l'Ass, attraverso il bombardamento sistematico dell'Inghilterra e l'investimento mondiale dell'impero britannico. La Rivoluzione Fascista è storicamente vincente alla Rivoluzione Francese nel senso che la Rivoluzione Francese abbatté l'aristocrazia del sangue azzurro nella quale sboccò e si accampò le ancora più odiosa aristocrazia del denaro il cui dominio, favorito dal progresso moderno, si estese al mondo intero. Perciò la guerra ha un scenario mondiale. Perciò da una parte della barriera stanno tutti i « trecento » feudatari dell'oro, i maledetti discendenti di Caino, gli adoratori di Astarte e di Lucifero e dall'altra parte stanno tutti i popoli storici del mondo che hanno inalato la bandiera della rivolta per l'eterna giovinezza della civiltà che vuole annunziare.

MARIO APPELUS

GUERRA IN MARMARICA

(DAL NOSTRO INVIATO DI GUERRA)



SUL FRONTE NORD-AFRICANO MENTRE NOSTRE COLONNE ESPLORANO QUOTIDIANAMENTE IL TERRENO PER PARECCHI CHILOMETRI NELLA ZONA DI SIDI EL-BARRANI LA VIGILANZA SULLE LINEE E SEMPRE PRONTA A RESPINGERE OGNI TENTATIVO DI ATTACCO NEMICO. Qui sopra: UN PEZZO DELL'ARTIGLIERIA CONTRAEREE; in alto: SULLA LINEA DEL FUOCO; e più di pagina: CARRI ARMATI IN RICONFIONE.

Hanno la ricerca e ho fatto un salto; oltrepassato il fosso tutto sghebbato, mi sono piantato nella sabbia che, impalpabile, si alza subito per il fondo in un'accre nuvoletta attorno a me. E lontano, dove le pietre si intersecano e si dipanano come tracce di sciatori sulle pendici di un nevai, la stessa polvere desertica sterile, giallorossa, sfuma in alti spigoli sopra la macchia penosa degli autocarri. Qui, per superare gli ostacoli, ci vorrebbero o gli occhi predelli del beduino che intuisce il percorso migliore o un paio di gambe di canguro scattanti come rocce. Nel caso mio si trattava di superare un intelligente fosso scavato contro le subiturne nemiche che fanno improvvisare puntate di volte e poi se la battono appena vedono i nostri.

Sento una voce, una voce che viene di sotto terra: attenzione, dico, e qui ci sono io e che se non vai piano mi finisci in testa. Poi esce dalla terra, giallo come la sabbia della inesorabile piana che si corica a lievi onle di quote fino al roccioni bruni sul mare, un soldato, altri, qui, lì, sbucano dal suolo compatto e fumoso di polvere, sbucano come quelle miracolistiche pianticelle che i prestigiosi fanno crescere sotto le loro mani ai palcoscenici dei varietà. Ma questo è il palcoscenico di una furibonda guerra e commoventi attori sono i reparti di legionari: siamo in mezzo al grosso di una brevissima divisione di camicie nere nelle prime linee, l'unità che ha retto la prima parte nel balzo da Sollum in avanti.

L'uomo che esce di sotto terra è un tenente di artiglieria, gli occhi, è ben conto di soldo, ha una sbadigliata di ginestra e le mani spietate e ingiuste per il vento torrido che cala giù dalle dune e va a finire in mare, ove l'azzurro appare ineguagliabile per il contrasto con l'aridità della costiera. Si è camerata M., un giovane che tutti gli universitari italiani e i giornalisti fascisti, conoscono e che ha piantato in asso un altro lavoro per andare prima sul fronte occidentale, poi qui dove fa caldo in tutti i sensi.

Dico: — Questa notte è venuto lo «zoppo». Come al solito, non ha fregato nessuno. — Lo «zoppo» è un aereo senza nome che quasi ogni notte percorre lo schieramento delle linee avanzate, lancia razzi luminosi che restano sospesi per qualche minuto in aria mediante un dispositivo a paracadute e, sulla direttiva di questi, tutti allineati per lungo tratto, agguia ogni quindici secondi una bomba con un ritmo tale che, alle truppe intente abitualmente nel terreno, pare passi sopra la perdita terra di Marmarica un gigante zoppo da una gamba di legno. Bum... bum... bum... e lo «zoppo» trascorre via, mentre nelle tene di fortuna la Camicia nera scrive alla moglie senza nemmeno voltare un attimo il capo verso i rombi che squasano la terra e un valoroso generale giovane (curiosi, questi lettori Sidi, è un noto amico del ciclamino) è, come sempre, al suo posto di comando e di responsabilità.

Questa notte salirà in cielo una leguena falciata di luna, la prima, l'ottantesima dai musulmani che vedono in lei il segnale finale dei ramadan; questa notte le cabile disperse sul Gebel, le famiglie raccolte nelle case bianche della città, i notabili dai vestiti baracati di seta, celebreranno il festino dell'Aid es-Seghir; ma le divisioni libiche che si stendono nell'immensa schiereamento a lato delle Camicie nere, non accendono fuochi, non fanno banchetto, e dicono fra loro che grande sarà la festa, anche per questa mancata celebrazione, il giorno in cui l'Italia avrà vinto la guerra. E sotto terra, dove giunge il rombo delle bombe solitarie dello «zoppo» in contesa coi «sbili del giubbi», tutti piccoli ritratti di bambini e di donne, ritratti e ingiustici dall'ambiente che tutto fa giallo e sterile di prepotenza, uccidono sotto i «fanus».

Sono certo che la luna trascorrerà nuda e virgine sopra questa piana deserta, cinta in fondo da un'alta linea di mare in burnage, lacerata di proteggere i sogni di una intera divisione di punta che sta a riposare sulle vecchie pietre di certe grotte antiche agli anacosti di mille anni fa i pugnali d'assalto per l'imminente balzo in avanti verso Alessandria (tu hai visto, soldatino con la camicia nera che non ha più bottoni, che alla via sfallata la qui comincia oltre Sidi di Barrani vi sono delle frecce indi-

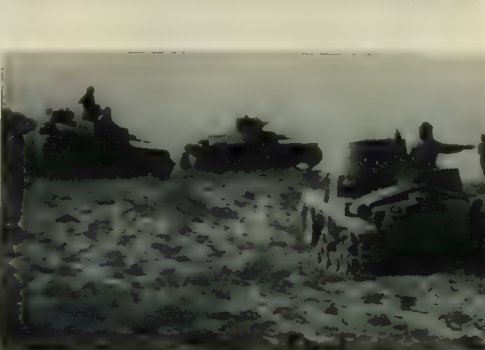
catrie contrassegnate in cartucce latini e arabi per indicare la distanza da Alessandria; oggi sono proprio per te, quelle frecce, i prederali, suggeriscono che non siano lontani. Ma intanto il sole basso del tramonto — il tramonto scende con l'ora di anticipo sull'Italia — suscita con lunghe lingue rosse un velo di sabbia che impedisce ai soldati di ritrovare facilmente il proprio rifugio per la notte e il tormento dovunque con un potere di penetrazione cui non fanno ostacolo porte e cuciture. Appare e scompare, nel fluire di questo velo, un gruppo di piccole case bianche che, nella improvvisa trasparenza dell'atmosfera di certe ore, si rivelano dislocate da un intenso bombardamento e deserte, sole, derelitte con lo stupore delle cose che hanno assai impotenti al fuoco della battaglia; questo è Sidi el Barrani, un piccolo centro costiero nel mezzo della Marmarica, un paesotto ove facevano sedi di traffici alcuni arabi greci e qualche nucleo di ebrei, quando le

macine attaccavano al molo di fortuna del piccolo porto formato da un'anca della scogliera. Le truppe hanno preso posizione di schieramento con il classico atteggiamento di un aereo che abbia da landare fra poco la freccia; e nemmeno le allodole del deserto, abitualmente impavide per la scarsa conoscenza del pericolo rappresentato dall'uomo, ricamano lenili di cielo e cuciono a fitti voliudenti il suolo attorno a un mendo giardino di palme e di grandi fichi rivi stato la sola beltà dell'assolato paese egiziano.

Poco alla volta si popola la piana di soldati; soldati e ufficiali. Non si distinguono fra di loro; oltre il cameramento e lo scopo, li ha resi simili questa natura che livella con la perdita della polvere sposta al sole: tutti sbiaditi, bruciati, pizzicati dalla sabbia, induriti dalla vita faticosa, si avviano al rancio che avrà sapore di sabbia, dove la sabbia diviene quasi una cessione e perseguita l'uomo con la impronta di un castigo dannoso. Qui è l'inferno del combattente, ma il combattente italiano ha vinto l'inferno e lo domina e lo trasforma nella sua

forza. I soldati hanno già indosso pestranti e giubbe, molti portano il bavero rialzato; fra poco la notte sarà rigida, umida per quanto fu torrido il giorno (dissi Italo Balbo a dei visitatori una volta, con la sua stupenda esperienza coloniale: l'Africa è un paese freddo dove il sole brucia); nel rifugio il soldato troverà domattina la camicia maddia di sudore come l'ha deposta alla sera nei cortili. Tutti hanno il casco che è la dichiarazione delle loro idee portate in testa, alla guida di una bandiera. Leggi sui caschi: «Dorina, aspetta che torni» e poi «Gimmino, tu babbai di manda un bacio ogni sera» e ancora «Paccio una corsa a Suez poi vengo da te, cara moglie». Polemismo Gimmino e Dorina e le mille e mille mogli di quei

soldati legionari d'Abruzzo, di Puglia, di Campania essere qui questa sera a vedere pardi, mariti,



fidanzati che hanno gli occhi lucidi per le lacrime scaricate adesso da un autocarro e che tossiscono, si grattano le barbe incolte, si appartano. Non sanno che i loro uomini sanno piangere per una lettera che reca in fondo le aste del bambino scolorito d'asilo e che invece vanno ridendo a raccogliere schegge di bomba, come fossero ciclamini nel bosco, dopo che sono passati i bombardieri.

Si distingue nell'aria un rombo che dapprima pare il ribollire del mare inquieto e via via si rende più netto. Dalle quote attorno comincia all'improvviso un fuoco rapido e violento; verso oriente, dove il cielo è già scuro, si scorgono anche le vampe dei calibri più grossi. E tre aeroplani d'argento finalmente si vedono alla sommità del cielo proprio dove va rivelandosi la luna nuova: sono altissimi, forse a quattromila metri. Si infosca di grante il humo di cielo attorno a loro, poi qualche boato broccato con toni più cupo oltre alcune quote a sud.

— Hanno agguato lontano — dice il tenente M. e i soldati agguato a mangiare guardando in alto. All'improvviso tutti si alzano in piedi, si voltano, sfanno a bocca aperta con il boccone mezzo masticato: dalle retrovie si è levata una squadriglia di nostri cacciatori. I tre aeroplani salgono in fretta li cede, arrancano per prendere quota, tentano di tagliare la via del ritorno al nemico. Si spegne il rombo dei motori verso sud, sfumano le sagome argentee nel cielo, ma i soldati sono ancora in piedi, li attesa: sanno che forse, dove l'ombra non permette di distinguere più chiaramente, si combatte alla velocità di quattrocento chilometri all'ora.

— Quando i nostri torneranno dall'azione di Marsa Matruh, quella dei diciannove apparecchi abbattuti, qui sopra i cacciatori facevano capole come i ragazzini e i legionari sotto, appendono il significato, sfilano e si stirano per la gioia — dice ancora il tenente M. Questa sera non si potranno vedere i tre cacciatori tornare caprioglioando, perché è già notte; ma tutti i legionari pensano a loro.

Gli autieri delle lunghe colonne e gli addetti ai servizi che giungono qui nelle prime linee verso il settore settentrionale del nostro schieramento, credono ogni volta che il mondo finisca all'ultimo confine dove una caserma di fortuna mangiucchiata dalle raffiche di mitragliatrice spedisce dagli aerei a bassa quota frangenti cumuli di filo spinato che furono il nostro reticolato di confine e che vennero trovati e sorpassati d'impeto all'inizio dell'avanzata. Qui davvero, a qualche chilometro dai ripidi tornanti che portano a scendere nella baia di Solum, si chiude il mondo civile che gli inglesi vollero effettivamente escluso dall'infernale terra delle Marmarica egiziane rifiutando la prosecuzione della nostra litoranea — la magnifica via Balbia — fino al collegamento con la rotabile che da Sidi el Barrani porta a Marsa Matruh e poi ad Alessandria. In questo territorio inesorabile, nel quale si costringono sole e vento per suscitare procelle di sabbia che scuovono le piste, che torturano il camminante, si svolge la furiosa battaglia del settembre in cui la forza dei nostri soldati e la intelligenza tattica dei comandanti seppero prevalere tanto alla rabbia degli elementi quanto al nemico. L'inghilterra non poteva prendere a prestito dall'Egitto un terreno migliore di questo per contrattarsi la marcia: e questo, tuttavia, ha finito per divenire come sempre la prova matematica che l'ostacolo più alto sveglia nel soldato italiano forza più intensa per superarlo.

È stata precisamente questa divisione, attestata oggi nei pressi di Sidi el Barrani, a dare completa la gamma delle nostre risorse fisiche e morali durante le operazioni dello scorso settembre: è una divisione che porta il fiero nome natalizio dei Fanci di Combattimento e che ha tratto il proprio nerbo da regioni italiane famose per spirito combattivo, per dedizione a tutta prova, per entusiasmo a sostenere i sacrifici. Il tenente M., con lo stesso gesto che gli abbiamo visto tante volte, la indica nel baluginare della sera che presto coprirà di silenzio questo immenso campo di combattenti. Sono uomini che stanno in Africa da quattordici mesi, tutti volontari, in generale padri di famiglia: hanno barbe brune che li rendono mitici insieme con quella tinta bruna rossastra che provocano sole e polvere desertica. Non sono dei giovanissimi, i più, ma sui trent'anni e già carichi di responsabilità; eppure dimostrano una volontà di combattere che in certi momenti pare

quasi prepotenza e un adattamento alla vita di grande disagio che molti giovanissimi accoglierebbero con minore serenità. In loro, che hanno già conosciuto il fronte tunisino e che hanno le mani incalate dai lavori stradali compiuti a lato degli operai, vi è soltanto un grande rammarico: l'attesa. È inagibile che questa pausa dovuta a motivi tattici e logistici, rappresenti per questi volontari una specie di castigo che credono davvero di non aver meritato. Non ti parlano di Marsa, non si lamentano di altro; quando possono si soffermano all'imbocco della rotabile per Altra Matruh e guardano i cartelli segnaletici come non credano giusto di dovere aspettare ancora quando per quella via, tutti insieme e di impeto, si potrebbe andare a dare un'altra botta al nemico. Ma anche in questa impazienza denotano la forza. È chiaro che molte serte in tempo di battaglia sono sfiorati e pensano più del combattimento stesso; sono di logoramento graduale dello spirito. Ebbene, i legionari di questa divisione pare invece che, pur nella fatica di attendere in questo loro strano campo che è una fortezza e che è insieme una prigione densa di torture inflitte dalla natura, vadano stagionandosi come il legno, che anche il loro animo, la loro volontà assuma la buona durezza del loro corpo rafforzato dalla fatica.

Easi sono giunti a Sidi el Barrani in avanguardia, hanno provato il tormento dei ghihi mentre foveavano i colpi delle artiglierie nemiche le quali, preparate e appostate da tempo, erano in grado di batterli a colpo sicuro. Hanno visto cadere, a lato di un autocarro mentre incitava le compagnie ad avanzare, uno dei loro comandanti di legione nel punto cruciale della battaglia. Hanno subito gli spezzamenti da bassa quota degli aerei nemici che avevano tutto il favore del tempo e del territorio nudo, un territorio sul quale nemmeno la passeggeria di uno scarabeo si può nascondere agli occhi di chi sta in alto. Eppure, toccati da tutta questa prova che hanno il loro simbolo sacro nel piccolo cimitero improvvisato presso il caserme egiziano di Sidi el Barrani, vanno dietro ai loro ufficiali a chiedere quando si riprenda a marciare, così come implorano un premio o una licenza. La guerra come questi miracoli nell'animo dei soldati italiani. Le perdite più gravi svegliano la voglia di piangere più forte; la morte dei compagni, il furore di correre a vendicarsi.

Quando un giorno dei primi dopo l'avanzata una ondata di aerei inglesi venne a spezzare da bassa quota un ospedale da campo della divisione facendo vittime fra i ricoverati e fra i feriti — pagina nera di quei mirabili «gentlemen» che vogliono essere i nostri avversari — ci voleva la forza di Sannone per tenerli fermi. Nessuno come a riparsi, nessuno pensò al rifugio; i medici furono i primi a stare diritti nell'uragano di ferro per prestar soccorso ai colpiti. Oggi i legionari della divisione vanno nel piccolo cimitero provvisorio dei caduti di quel giorno — un cimitero disperso fra le dune e contrassegnato da croci ricavate dalle vecchie case di scottolite — e rileggono i nomi aerei e mano sulle asticelle e poi tornano alle loro postazioni di mitragliatori e di cannoni con l'istinto augurio che appaia un'autobuldo a tiro. Ma gli inglesi preferiscono fare capolino nel cielo sicuro di questo autunno africano con altissimi aeroplani che virano sull'apparecchio della nostra caccia o che si lanciano sulle piste celesti nella notte per raggiungere le città delle retrovie.

Il giorno dei Morti, al piccolo cimitero di Sidi el Barrani si sono raccolte le rappresentanze della divisione. Era mattina, il mare si buttava contro gli scogli e alzava pennacchi di spuma in alto. Sul cimitero era alta una croce grigia che somigliava davvero a quella del Calvario e gli occhi orbi delle finestre attorno, dalle case dirupate, guardavano il frate francescano che recitava le preghiere dei defunti. Quando un ordine comandò il «presente le armi» a Cristo che si santificava nell'Occhio consacrato, il rombo di un aereo fece vibrare il cielo. Nessuno si mosse, il sole era sulla punta dei pugni; forse passava altissimo un ricognitore. E la truppa rissò alla fine sugli autocarri. Dicevano piano gli ufficiali che nella notte si sarebbe preparata una colonna celere per una puntata verso le linee inglesi. Il giorno dei Morti era il giorno dei ricordi ed era, nelle linee avanzate di Sidi el Barrani, il giorno di attoniti dei vivi che porteranno con loro i caduti nel nuovo balzo, verso la vittoria.

Sidi el Barrani, novembre

GIAN PAOLO CALLEGARI





Spose e madri donarono alla Patria i loro anelli nuziali.



Quel che non avevano oro, i più umili, diedero ferro.



ANNIVERSARIO
VINCERE! E



Dalle vite patrizie alle povere cose delle periferie l'impulso fu uguale, le fece fu una: rovesciare i sopralattori.



Nelle aule scolastiche ogni bimbo ebbe la ferma volontà di un adulto



Il, però il metallo: ogni grammo valeva un «no» all'intimazione jugoslavica.

LE SANZIONI
VINCEREMO



Squillo della battaglia antifascista affrontata, come quelle di oggi, con la consegna mussoliniana: «Vincerò! E vincerò»



LA NAVE DA BATTAGLIA
"RAMILLES", AL CUI TIPO
APPARTENEVA L'UNITÀ
COLPITA CON TRE SI-
GLIERE DAL SOMMERGIBILE
"PIER CAPONI", NEL CA-
NALE DI SICILIA. A SINI-
STRA: IL "PIER CAPONI",
E A DESTRA IL SUO COMAN-
DANTE, ROBERTO ROMEO

si proteggono anche con una scorta navale, cioè con unità sottili — cacciatorpediniere o torpediniere — che navigano in testa e ai due lati della formazione, a distanza di alcune centinaia o al più di uno o due miglia di metri dalla rotta seguita dalle maggiori unità. Queste unità della scorta navale vengono a trovarsi, rispetto alle navi maggiori, precisamente nella posizione nella quale si deve portare il sommergibile per potere lanciare i suoi attacchi con buona probabilità di successo, in tal guisa il compito dell'attaccante è reso estremamente difficile e pericoloso giacché proprio nelle acque delle unità leggere non è possibile formidabilmente dotate di mezzi antisommergibili — dove fare spuntare ancora una volta il suo pericolo dalla superficie della nave — deve attendere al varco il bersaglio prescelto e lanciargli contro i suoi siluri. Se riuscirà a fare tutto questo portando « dentro la scorta » (cioè fra la scorta e le unità maggiori) o restando « fuori scorta », il sommergibile avrà già dato una prova del suo arduo e della sua maestria: tanto più poi se a tutte le altre difficoltà si aggiunge lo zigzagamento della intera formazione avversaria a scombussolare le sue previsioni e svuotare i suoi computi sulla rotta seguita dal nemico. Ma alla fine dell'attacco saranno gli stessi allurri — con le loro scie e nel caso più fortunato delle loro esplosioni — che riveleranno al nemico la presenza e la posizione del sommergibile. Se nel quel momento la caccia non potrà mancare e l'unità della scorta navale correranno a tutta forza verso la zona dove provengono le scie dei siluri e non faranno scembiare di mira il sommergibile, il sommergibile può affidarsi all'istinto o alla vista. Di notte le cose vanno altrimenti. Il sommergibile può tentare di individuare la sua preda, ma la sua fase finale, l'attacco notturno, o almeno la sua fase finale, deve però svolgersi in superficie. Il sommergibile altro non è allora che una struttura di superficie dalla quale solo il viaticamento per le minime dimensioni delle strutture emergenti che ne rendono l'avvicinamento di parte del nemico assai più difficile nei confronti di un cacciatorpediniere o anche d'una torpediniere.

Veneramente, rispetto a questi tipi di unità, esse ha ancora un grosso inconveniente e un grosso vantaggio. L'inconveniente è la modesta velocità che ne condiziona e ne impedisce la manovra di attacco e gli impedisce di sottrarsi alla reazione nemica che si può tentare di fare, dilagando nell'oscurità. Il vantaggio è la possibilità di svilupparsi dopo il lancio, dilagando nell'oscurità. Il vantaggio è la possibilità di svilupparsi dopo il lancio, dilagando nell'oscurità. Il vantaggio è la possibilità di svilupparsi dopo il lancio, dilagando nell'oscurità.

Valgono questi brevi accenni a mostrare come anche nella guerra navale il microcosmo e l'improvvisazione non esistono e i risultati, da qualunque strumento bellico siano rivestiti, sono sempre il conseguenza di una preparazione meticolosa e di una condotta che si basa sulla costante attesa dell'occasione propizia, di somma ripulenza e audacia nel cogliere tra i canelli, quando finalmente si presenta, affrontando l'avversario e la balza il massimo sacrificio. Fortunata ed esosa è stata la sorte dei sommergibili italiani nel Mediterraneo centrale.

Nello stesso tempo di tempo, gli inglesi, con un fortunato attacco sbalorditivo contro la base di Taranto, hanno riportato un successo che il loro Premier — tacendo naturalmente della perdite inflitta dal nostro sommergibile alle navi britanniche — ha creduto bene di magnificare come una strepitosa e folgorante vittoria britannica. Ora, per quanto questo caso sembri rassicurante, l'interesse e la speranza della Gran Bretagna dovrebbero mai consistere nel potere considerare positivo per la flotta inglese il bilancio delle ultime settimane di guerra mediterranea.

Ipotesi — la prima è l'affondamento — o — nella più generosa ed estrema delle ipotesi — la prima è l'instaurazione per tutta la durata della guerra d'una flotta nave inglese dell'altra sta la temporanea inutilizzazione di tre navi italiane. Il quadro generale della guerra i danni derivanti da tali avvenimenti devono naturalmente essere computati assieme a quelli derivanti da una speciale unità di guerra — nave-messa e cioè l'« inutilizzazione di una nave per un mese ». Ora è evidente che in questo il danno della flotta italiana potrà essere assai grave e questo danno di fatto inglese solo e lo si non appena ripara i danni di non grande entità, col trascorrere del tempo il compenso delle perdite colte inavvertitamente nel corso della guerra dalle due parti e, soprattutto, rimesso in ordine, danno al sommo Churchill di essere in vantaggio nel risultato complessivo dei più recenti avvenimenti navali, ma unicamente se la guerra dovrà finire non o due mesi, cioè se il collaio inglese è imminente. Che se invece W. Churchill non è ancora convinto, a questa ultima eventualità, dovranno consigliarsi di spingere le loro unità più lontane nell'approfondimento dei fatti e nella valutazione dei risultati.

GIUSEPPE CAPUTI

SVILUPPI DELLA GUERRA NAVALE

I SUCCESSI DEI SOMMERGIBILI ITALIANI

La cronaca recente registra altri tre successi dei sommergibili italiani, due in Mediterraneo, uno in Atlantico; i primi nello sviluppo dello stesso ciclo operativo, l'ultimo nella missione isolata di un sommergibile occasionale che si è imbatuito in un cacciatorpediniere britannico ed è riuscito a silurarlo. Anche i due episodi mediterranei sono noti: nel corso di spostamenti di grosse forze navali britanniche, prodotti nel bacino centrale in evidente relazione col movimento di alcuni trasporti, due nostri sommergibili sono riusciti ad avvistare e ad attaccare le navi nemiche; e precisamente l'uno si è imbatuito in un convoglio scortato ed ha messo a segno i suoi siluri su due piranesi inglesi; l'altro ha incontrato la formazione delle navi maggiori ed ha lanciato tre siluri contro la testa ed ultima unità della formazione, raccogliendo col colpo prima e col terzo colpo la percezione esatta di altrettante esplosioni sul fianco dell'unità avversaria.

Entrambe queste azioni si sono svolte di notte, senza che la reazione nemica riuscisse a investire gli animati sfondatori. Come può essere avvenuto? Per rendersene conto occorre approfondire un poco la tecnica e la possibilità di azione diurna e notturna del sommergibile nelle condizioni moderne della guerra marittima. Di giorno il sommergibile può operare di cogliere un successo contro pesi da guerra di superficie unicamente restando inmerso e osservando così la preziosa invisibilità sulla quale si basano tutte le sue difese.

In superficie infatti il sommergibile si troverebbe in condizioni di assoluta inferiorità rispetto a qualunque altro tipo di nave da guerra. Minore è la sua velocità, inferiore il suo armamento di artiglieria massima la sua vulnerabilità, non tanto per le dimensioni del bersaglio (che anzi sotto questo aspetto consentirebbe ancora un vantaggio anche in superficie rispetto agli avversari, essendo la piccola e bassa silhouette della sua sagoma scura) quanto perché può basarsi provvisoriamente sulla possibilità di scomparire e lasciandosi quindi in balia delle forze nemiche. Ma pure in immersione non è facile sfuggire alla vigilanza avversaria: tanto più poi quando il sommergibile muove all'attacco della formazione nemica. Difatti, una formazione di grandi navi, specialmente nella traversata delle acque dove è più probabile l'incontro con sommergibili nemici, è sempre scortata dal cielo dagli aerei.

Il sommergibile può sottrarsi alla loro vista secondo a grande profondità, ma in tal caso non può più fare uso del periscopio attraverso il quale gli è invece indispensabile dare di tanto in tanto una occhiata « fuori », per riconoscere le navi nemiche, misurare o apprezzare la velocità e la rotta, regolarsi in conseguenza la propria manovra di avvicinamento, prendere di mira il bersaglio, cogliere l'istante giusto nel quale deve lanciare i siluri perché raggiungano il segno. Un anticipo o un ritardo di qualche secondo appena è sufficiente a far passare i siluri di prova o di coppa alla nave nemica, invece di colpire in pieno. Ecco dunque il sommergibile piuttosto elevato per risalire ogni tanto alla manovra d'attacco a profondità piuttosto elevata per restare anche durante « quota periscopica » (quella alla quale la lunghezza del periscopio gli consente di far arrivare l'estremità « fuori dell'acqua »). Con tutto ciò rischia di essere avvistato durante i risalti, dalla scorta aerea delle navi avversarie. Il sommergibile pagare il proprio occultamento con la cautela, solo interrotta da fugaci prudenti occhiate gettate fuori dall'acqua, attraverso il tubo periscopico (ma non basta): le formazioni di grandi incrociatori, di corazzate o di portaeli-

IL CORPO
AERONAUTICO
ITALIANO
NELLE AZIONI
CONTRO
L'INGHILTERRA

UN APPARECCHIO DA
BOMBARDAMENTO DEL
CORPO AERONAUTICO
ITALIANO VOLANDO
SOPRA UNA Densa
CORTINA DI NUBI SI
DIRIGE VERSO LE CO-
STE INGLESI DEL SUD



NEI CAMPI D'AVIAZIO-
NE PRESSO LA MANICA,
APPARECCHI DEL COR-
PO AERONAUTICO ITA-
LIANO ABILMENTE OC-
CULTATI (da sinistra a
destra) E PRONTI A
LEVARSI IN VOLÒ.



GROSSE BOMBE CHE
GLI AVIERI DEL COR-
PO AERONAUTICO ITA-
LIANO SI PREPARANO
A CARICARE SU UN
APPARECCHIO TRAI-
TORE CHE SI DIRIGERÀ
SULL'INGHILTERRA.



ECCO COME UN FREQUENTATORE DI UNO DEI PIÙ ARISTOCRATICI CIRCOLI LONDINESI HA AVUTO LA SORPRESA DI TROVARE DOPO UN'INCURSIONE LA PROPRIA AUTOMOBILE LASCIATA ALL'INGRESSO



UNA SQUADRA DI SOCCORSO AL LAVORO INTORNO AD UN AUTOBUS DISTRUTTO. - SOTTO: UNA BOMBA È CADUTA IN QUEEN VICTORIA STREET ED È SCOPPIATA VICINO AL PALAZZO DEL «TIMES».



UNA BOMBA CADUTA PRESSO IL PARLAMENTO HA RISPARMIATO LA STATUA DI RICCARDO CUOR DI LEONE MA NE HA FEGATO LA SPADA. COMBINAZIONE SOLO O ANCHE MONITO SIMBOLICO AGLI INGLESI?



SENZA SOSTA MIGLIAIA DI UOMINI DELLE SQUADRE DI SOCCORSO SONO IMPEGNATI NEL DURO LAVORO DI RIMOZIONE DELLE MACERIE DALLE VIE E DI DEMOLIZIONE DEGLI EDIFICI PERICOLANTI.





COVENTRY PRIMA DEL TREMENDO ATTACCO DELL'AVIAZIONE GERMANICA CHE HA INFERTO UN COLPO MORTALE ALL'INDUSTRIA DI GUERRA INGLESE. ENTRO I SEGNI BIANCHI SONO LE PIÙ IMPORTANTI FABBRICHE DI MOTORI E ACCESSORI PER AVIAZIONE E GLI ALTRI IMPIANTI BELlici ORA DISTRUTTI



FADRE GUIDO ALFANI, DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO XIENIANO DI FI-
RENZE E SCIENZIATO DI CHIARA FAMA MONDIALE SPONTOSI MERCOLEDÌ.



IL SEN. ARTURO BOCCINI, DIRETTORE GENERALE DELLA POLIZIA ITALIANA
DALL'OCTOBRE 1936 E CONSIGLIERE DI STATO, DECEDUTO A ROMA MERCOLEDÌ.



IL VIAGGIO DEL GENERALE WEYGAND NELL'AFRICA DEL NORD
E DELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE L'IMBARCO SU UNA
NAVE DA GUERRA A DAKAR PER FAR RITORNO IN PATRIA



L'AMM. MARAGLINI, ASSIEME AL CAPO DELLE FORZE NAVALI GERMANICHE IN
BRETAGNA, IN VISITA A BREST - Sotto - IL MINISTRO DEL LAVORO DEL REICH
SEUTLE, ACCOMPAGNATO DAL CONTE CAPRONI ALLE OFFICINE CAPRONI A MILANO





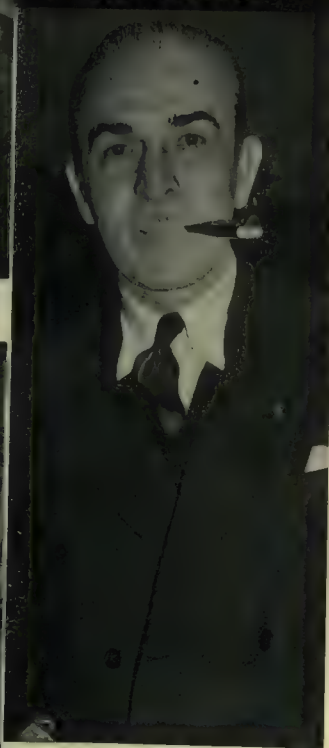
IL SORRISO SODDISFATTO E IL SALUTO DI ROOSEVELT SUBITO DOPO LA NOTIZIA UFFICIALE DELLA SUA TERZA RIELEZIONE A PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI. - A DESTRA, NON È UNA SCENA CARNEVALESCA MA UN ASPETTO DEI LUDI ELETTORALI AMERICANI: ROOSEVELT PASSA ATTRAVERSO LA SETTIMA STRADA, A NUOVA YORK, PER RECASSI AD UNA DELLE ULTIME RIUNIONI DI PROPAGANDA PRIMA DELLA VOTAZIONE



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE RIUNITO A VICHY PER PRENDER VISIONE DEI RISULTATI DELL'INCONTRO DI PETAIN CON IL FUHRER. Da sinistra: HUNTZIGER, ALBERT, IL MARESCIALLO PETAIN, ROUDIER, L'ARMÉ DARLAN, CAZOT, PEYGHOTON, LAVAIL, BOUTHILLIER E BELIN. - Sotto, IL 2500° ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELL'IMPERO È STATO CELEBRATO A TOKIO CON UNA GRANDE PARATA NEL CORSO DELLA QUALE IL MIKADO HA PASSATO IN RIVISTA LE SUE TRUPPE.



GLI AVVENIMENTI ALL'ESTERO



IL PRIMO MINISTRO EGIZIANO HASSAN SABRI PASHA, COLPITO DA PARALISI CARDIACA MENTRE IN PARLAMENTO LEGGEVA IL DISCORSO DEL PRIMO, PRESENTI I SOGGERGENTI BRITANNICI DI COSTRINGERE L'EGITTO A SCENDERE IN GUERRA HA SUGGERITO FONDATAI ESISTENZE CHE AL LUTTUOSO EVENTO NON SIANO ESTRANEE LE MACCHINAZIONI DELL'INTELLIGENCE SERVICE.

di ANGELO GATTI Accademico d'Italia

LA CANZONE DEI NOMI LONTANI

o della risurrezione dei morti

ANGELO GATTI

IL PECCATO DI MICHELINA

NOVELLA DI ARMANDO MEONI

MICHELINA è sempre stata fiera della mamma: non è da tutti farsi vedere a passeggio con una mamma tanto grande che sembra d'aver accanto una sorella maggiore. E proprio così che dice la gente, fa le meraviglie la gente che non sa.

— Mamma, questa! Non si direbbe.
Gli occhi di Michelina luccicano, quasi che il mondo attraverso quel compiaciuto stupore promettesse anche a lei chissà quali miracoli, magari di restare eternamente la bambina che era o la mamma sempre più giovane.

— Hai sentito, mamma? Tutti ti prendono per mia sorella.

— Basta Michelina con questi discorsi, — fa mostra di smentirla la signora Iora, che invece segretamente va in colluttico.

Nessuno potrebbe affermare che non sia giusto: i suoi trentasette anni, di quel biondo che è tanto di moda, d'una carnagione fresca che fa gola, ravvivati appena da un tocco di colore, possono benissimo essere scambiati con i diciott'anni piuttosto scontroli di Michelina, cresciuta troppo in fretta, troppo disordinatamente, come succede a certe bambine che si trovano dannate fatte senza nemmeno il tempo d'averci pensato. Qualcuno fra i concetti più intinti confessa celando che se davvero fossero sorelle o toccate a lui di regalarle, non è Michelina che sceglierebbe. Questa, Michelina non la vorrebbe udire, dentro di lei qualcosa dice che ancora è una bambina e gli uomini non ci hanno diritto; è logico, perciò, che sia la mamma ad avere la preferenza degli uomini. Fino a un certo punto però; se qualcuno s'ostina a seguirle quando sono fuori o arricchia verso la signora Iora una galanteria troppo risentita, Michelina ha come una specie di luttuosa.

Altrimenti il papà, mamma.

La signora Iora sa ormai per esperienza che gli uomini purtroppo non sono tutti di una pasta, è necessario a volte di saper perdonare a coloro che soffrono, come dire, d'esserbambini. Anzi, una donna deve averne quasi piacere. L'imperante secondo lei è di non fare nulla di male. È convinto, la signora Iora, che non si sia nulla da rimproverare nemmeno quando una disgraziata vicenda, commerciale, nella quale la giustizia non ha veduto chiaro, costringe il marito, se non vuol finire in prigione, a pensare all'estero; e lei, un po' perché ha da pensare a sé, ha da pensare a Michelina e alla casa, e un pacchetto anche a quel benedetto uomo che in tanta poce lontana com'è da casa non si per ora e che tanto votarsi, affitta un paio di camere e fa pensioni.

— Lo fa per questa bambina, — avverte, — fuori nulla non la possa portare, e i vestiti Dio sa quelli che costano.

Costano anche i vestiti della signora Iora, e quindi quelli; forse è proprio lei che per nulla al mondo rimprovererebbe a certe vanità. Per fortuna hanno incompiuto bene nei disastri: gente che sta in casa al-

l'ora dei pasti, torna a dormire la notte tardi che quasi non sembra d'averci, Michelina, con quel suo carattere paziente di bambina riflessiva, è sì la prima a adattarsi; è lei che aiuta la donna a rifare le maniere, provvede alla spesa, va in giro per tutte le forme, si sorveglia che la cucina sia di gradimento agli ospiti. La mamma ha un'aria di padrona che lo affrettano, tutte cose dormienti, è lei che decide il prezzo della pensione, le condizioni: si vale forse occasionalmente della sua autorità, ma non troppo in mostra: — Possibile, signora? Siete proprio mamma di quella ragazza? Chi lo crederebbe? — ma la povera mamma, lo fa per tirare avanti. Michelina scrive al babbo che sta tranquillo, aspetta un po' di tempo, poco dopo la giustizia ricomincerà d'aver sbagliato, allora potrà ritornare, non ci sarà più bisogno allora d'aver sempre gente nuova per la casa.

Vergamente, un giorno c'è qualcosa che lascia perplessa Michelina, perplessa e magari inquieta: quel dominante nuovo, bel giovane ma un po' fatato; ha la camera piena di bottiglie di profumo, la mattina quando lei va a rifare la camera bisogna che spallandosi subito le fiastre se non c'è da rimanerne storditi, tiene sul tavolo dei cassottoni quadrati sfaccati, non sa esattamente che cosa faccia, dove passi il suo tempo quando è fuori. Tuttavia parla bene, puntale, offre perfino regali. Gentile, Michelina non dice di no, ma quanto preste; erige che il caffè la mattina quando lei si affaccia, non vuole la donna che possa secondo lei di rigovernatura e non ha maniere felici: no, no, debbono essere la signora Iora o Michelina. E siccome si voglia piuttosto vederli il marito, e Michelina ha da essere alla testa di buon'ora perché qualche mattiniero viene in bocca, tocca quasi sempre alla mamma di servire a letto il dominante, sempre alla mamma di servire a letto il dominante, che non si pure non sarebbe da lei; una volta che è di là dal signorino vi resta ore intere, quasi le imbecille come si fa agli uccellini. Rinsando, Michelina, così giungere da quella stanza colloqui rovescio, schermaggio di parole rapide e soffocate; spesso la mamma le esce accanto, il volto acceso, gli occhi che guardano chissà dove. Questa non è più la sua mamma, sebbene Michelina ne abbia una estrema fiducia.

Vorrebbe aver ancora questa fiducia allorché il signorino improvvisamente parte fumando che tornerà presto; la mamma si è chiesta nella sua stanza e non si fa vedere, lei che è una di dare cerimoniosità agli ospiti. Sia rinchiusa l'intera giornata, la sera si viene fuori disfatte che ancora non si sono raddoppiati addosso: nervosa, colterica, per un nonnulla strappata la donna di servizio, rifiuta di mangiare, ha risposte dure anche per Michelina: una cosa che in vita sua non aveva mai fatto, povera mamma. Michelina, a furia di pensarci, perde anche lei i pasti, perde il sonno, passa il tempo a domandarsi ansiosamente che cosa abbia in mente. Sopporta in silenzio i rabbuffi, i salti d'umore, le stravaganze; come questa, ad esempio, di non volere più scrivere

al babbo. Scrivigli tu, Michelina, digli quello che vuoi. — Gli occhi della mamma sono diventati vitrei, le rimane l'incanto, il bel volto ha perduto ogni freschezza; i bel vestiti non la interessano più. Rifiuta d'uscire, di farsi servire, di farsi vedere, è diventata gelosa della propria intimità, sospettosa persino di Michelina: nulla sa e nulla nessuno deve metterci piede. Non era mai successo.

I pensieri di Michelina non sono più iridescenti, labili al pari di bolle di sapone come quando la gente dice: — Mamma, quella! Mamma, quella! Ha vent'anni ormai, sente d'esser donna: se ha sgonfiato, questa realtà è una crudeltà che non perdona. Non vorrebbe che la mamma, ma il pensiero ritorna per quanto Michelina tenti di scacciare, l'ostinazione se soffre atrocemente: la colpa deve essere del signorino. C'è stata qualche cosa fra il signorino e la mamma. Michelina non sente dolore, non sa che cosa è anche lei questo pensiero. Ma non sente di poterla condurre la mamma: è mamma, babbo. Eppoi, sono quasi due anni che Michelina è via, anche una povera donna ha un cuore, il cuore non si travisa.

Però, quest'altra che accade, Michelina non se l'aspettava. Una notte entrando furtiva in camera a vedere se la mamma dormiva, trova la mamma fuori di sé: è la mamma che le viene incontro, la bacia spallata, che le si rifuglia al petto come se fosse lei stessa, difesa da quell'altro cuore di donna che è il cuore di Michelina.

— Michelina, sono una donna perduta. Non mi rimane che di morire.

È stato come un lampo, una rivelazione orribile.

— Zitta, zitta mamma, — s'affretta Michelina, e le chiudendo la bocca perché la mamma non si faccia altro male.

L'ha messa a letto, le ha rimboccato le coperte come una volta era la mamma che glielo faceva. Quanto tempo è passato che a gente faceva le meraviglie?

— Mamma, quella?

È stata tutta la notte a vegliarla. Non dormiva, Michelina: riflette. Non c'è solamente la mamma così duramente castigata; c'è anche la mamma, un babbo che è lontano, un pover'uomo che è stato disgraziato negli affari e ancora la giustizia non lo vuol riconoscere. Ora è doppiamente disgraziato perché qualcuno ha profittato della mamma. La mamma vive in campagna, ma lei, che di lei avrebbero potuto profittare, invece della mamma. Non è donna anche Michelina, con un cuore che a volte si smarrisce dietro a tanti inutili sogni? Ha vent'anni. Quanto disgraziato non si sente dire che a vent'anni non si sente sedotto?

Che notti. La mamma dormiva, ripete: — Sono perduta. La morte, piuttosto. Michelina, che si affrettava a correre, a tante cose che tutte non possono che affrettarsi. Poi dice con un tono di risentita squalora come se parlasse a una bambina:

— In questi due o tre giorni messo qualcosa da parte. Anche ho qualche piccola economia. Ti porto in campagna. Vedrai, il papà di rincasare.

Ha già una specie di dimora in mente, un'idea ancora vaga, alla quale tuttavia s'afferra con una infuocata, e se quella manca tenta di farlo. Lascia la donna prima che la donna possa veder chiaro in quel viaggio, distolto dall'impimento; cerca lontano, in campagna, in un paesino piuttosto solitario ma con una fontana che rianima, una cascata qualche mese, il tempo che la mamma maturi e venga alla luce questo che sarà il frutto del suo indicibile peccato, intanto convince la mamma che è bene servir lei di suo padre al babbo che vanno in campagna, per via di Michelina che ha una cura che non mi piace punto.

— Così, di tuo pugno.

— Sema, Michelina, che c'entri tu?

— Servi, mamma, scrivi come ti dice.

La mamma è un cervello, non ha autorità di rifutare, non ha più forza di chiedere perché lei. Scrive. E Michelina che riepaga le lettere, sigilla, la mette alla posta; loro vanno in campagna. Nessuno le conosce l'aspetto vero. Michelina si dà un'aria di padrona, per quattro a tenere la gente lontana, questi impacciati che non dappertutto, e tutto vorrebbe conoscere, sapere. La mamma non ha che piangere, piangere d'esser ritrovata in quello stato, piangere della bassotta alla quale s'è condotta, della vergogna che Michelina abbia rapito agli occhi e sapia perdonare, anzi che a tutto provveda lei con quel suo fare risoluto che non è più di bambina.

La creatura nasce col primo solo, sembra che sbocchi su fuori. La signora Iora urla di spavento, urla di vergogna, urla dalla disperazione. Michelina è di là, sola. Scrive. Scrive al babbo: confessa al babbo che non è vero che la mamma l'avesse condotta in campagna solo perché non si sentiva bene. È che lei, Michelina, è stata debbole, peggio è stata: il babbo la maledice pure, ma questa creatura che ha la terra con sé perché è sua, viene della sua carne. La mamma, è Michelina che continua a scrivere, povera mamma, va lo incrina, questa vergogna non doveva darla, né a te che sei lontano e avevi tanta fiducia in me, né a lei che era, come diceva la gente che era? mia sorella. Perdonami, babbo, se il cuore di dio di perdonarmi un giorno; lo so di essere colpevole. E pago.

Poi manda via la lettera senza che la mamma

ARMANDO MEONI

QUELLO DI COVENTRY PUO' CONSIDERARSI IL PIU' SPAVENTOSO BOMBARDAMENTO EFFETTUATO DALL'AVIAZIONE GERMANICA SULL'INGHILTERRA IL GRANDE CENTRO INDUSTRIALE E ORMAI QUASI COMPLETAMENTE DISTRUTTO.



**DANZE
DI
GUERRA
MALESI**

La Malesia, quella terra che in virtù delle letture si giurava cara alla nostra giovinezza conserva per noi, anche adulti, un alone di mistero, presenta aspetti di particolare interesse. Queste fotografie ci offrono lo spettacolo di un'originale danza guerriera. Vediamo in alto una danzatrice col volto curiosamente dipinto e col capo adorno di piume. Qui di fianco a sinistra è una matrona moesta di danze che stringe in pugno la bacchetta per segnare il tempo mentre di fianco a destra, è il capoluogo che con un uccello di paradiso sulla testa guida quella danza guerriera, che vediamo eseguire, qui sotto, con il clancio principale tra i denti.





PRESENTAZIONE DELL'ATTRICE GERMANICA ELKE MAYERHOFER, GIOVANE E AVVENTENTE INTERPRETE DEL FILM PRODOTTO DALLA TUBIS E REALIZZATO DAL REGISTA ERICH ENGELS: «L'ABITO CELESTE».

A sinistra: PRIMO PIANO DI PIPO, PROTAGONISTA DI STRAORDINARIE AVVENTURE NEL FILM «PARADE EN 2 NUITS», DIRETTO CON LA COLLABORAZIONE DELLA CINEMATOGRAFIA TEDESCA DA M. ALLEGRET.



NUOVI FILM

A sinistra: MARIELLA LOTTI IN UNA SCENA DEL «MARCO VISCONTI», UN ALTRO FILM CHE TESTIMONIA DELLA PREDILEZIONE DEI NOSTRI PRODUTTORI PER IL GENERE STORICO IN QUESTO MOMENTO. MARIO BONNARD NE DIRIGE LE RIPRESE NEI TEATRI DI CINECITTÀ. (Foto Venti III). A destra: VECCHIE CONOSCENTE CHE SI RIVEDONO: RAISU, IN UNA SCENA DEL FILM «IL DUELLO», DIRETTO DA FIERRE FRONAY CON RAYMOND ROULEAU. ANCHE «IL DUELLO», CHE SI GIRA IN FRANCIA, È FRUTTO DELL'ACCORDO FRA LE CASE CINEMATOGRAFICHE TEDESCHE E QUELLE FRANCESI.



ERAGGI TRAGICI E COMICI

SCALBA ama il teatro. E lo ama col trasporto e l'ingenuità che, in genere, gli uomini di affari mettono in tutto ciò che non li riguarda. Forse il modesto sincero amore ante anche un po' di nostalgia. Mi dicono infatti che avanti di diventare un grande costruttore, Scalerà, negli anni giovanili e universitari, facesse per diletto il critico drammatico di un giornale romano. Comunque la passione gli è rimasta, se così si può dire, attaccata alla pelle. Naturalmente il teatro che Scalerà più ama è quello della sua giovinezza, il teatro borghese e romantico della seconda metà dell'Ottocento e dei primi anni del novecento. Ora, potendoselo permettere, Scalerà si compiacce a far tradurre in film alcune opere teatrali di quel periodo, le opere che più gli ricordano la sua vita di studente e di critico drammatico, gli autori e gli attori che egli predilesse. È inutile che io ripeta qui l'elenco dei film derivati dal teatro, usciti in questi anni dagli stabilimenti Scalerà sono molti e non tutti belli. Scalerà paga del suo e ha diritto di scegliere quello che più gli piace. Le sue ultime scelte, per ora, è caduta su *Keen*. Voi tutti sapete che cosa sia questo dramma di Dumas nel quale sono poste in scena le grandezze e le miserie di un illustre attore inglese dell'Ottocento *Keen* fu, come dicono, il cavalletto di battaglia di molti attori nati e stranieri, essendo uno di quei drammi dove c'è stoffa per ricavarne ciò che si vuole, senza correre il rischio di essere accusati di poca aderenza al testo o di tradimento allo spirito dell'opera. Perché *Keen* è tutt'altro che un capolavoro: è soltanto una «bella parte». E come tale gli attori ci si buttano dentro a capofitto. Recentemente se ne ebbe un'edizione beniamiana in cui questo dotato attore dette prova, se non altro, di avere una forza fisica non comune e polmoni di largo respiro. Il Brazzi, che è l'interprete del *Keen* cinematografico, non può certo pretendere di rivaleggiare con Beniamini, ma, considerata la sua giovinezza e inesperienza, si può dire che se la cava benissimo, mantenendo il personaggio a quel grado di calore e di concitazione, in quell'essiguo clima di basso romanticismo senza i quali «*Keen*» diventerebbe un personaggio tutto da ridere, un eroe, acustismi, da buria. Ma, riconosciuta la buona volontà del principale interprete, che cosa rimane di notevole nel film prodotto dalla Scalerà e diretto da Brugnono? Certo non la regia, assai piatta e comune, né la fotografia grigia e dura; e l'interpretazione dell'interprete, a parte il Brazzi, risulta povera di sangue e di colore, distratta e occasionale. Forse Germana Paoletti è l'attrice meno adatta a incarnare personaggi drammatici e qui più che altrove mostra la sua incapacità a dar vita alle passioni del cuore o comunque alle irregolarità dei sensi. E più che il suo volto, nobile e composto ma freddo, spicca in questo film il volto della gentilissima Mariella Lotti, dolce e ridente nel suo candore di fanciulla.

Anche *Don Pasquale* deriva dal teatro. I donizettiani non si inabberiscono e dormono tranquilli i loro sogni. Nel film di Mastrocinque la musica non è adoperata che in funzione di cornice e quasi come un commento di fondo e gli interpreti sono tutti attori di prosa e cioè inabili al canto, come dimostra Laura Solari in quella scena dove ella si mette a cantare, ma con la voce di un'altra. Niente contaminazioni, dunque, nessuna offesa a un capolavoro. L'ombra di Donizetti può riposare in pace.

Naturalmente nel film, impostato su un personaggio comico di quella forza, predomina Armando Falconi, che è noto con quanta aria, padronanza scenica, estro e colore, componga questi bonari e farveschi eroi. L'invadenza di Falconi è tale, la sua figura prende al largo campo nel quadro, che l'occhio dello spettatore finisce col non seguire che lui e lui soltanto. Questo è un po' il difetto del film: di puntare cioè soprattutto su un personaggio, su un ritratto che, per quanto coloratissimo e ammirevole, sorpassa i limiti della composizione cinematografica e si muove nel suo campo di azione, quasi a parte. Tuttavia Falconi è un attore che si vede sempre volentieri e anche quando, come qui, un tantino strafà per amor del mestiere e dell'applauso, si fa perdonare, in virtù appunto di quella sua aria sanguigna ed estrosa, che non teme confronti e essi non ha rivali. Con Falconi in campo, come direbbero i cronisti del gioco del calcio, gli altri hanno poco da fare. Ci pensa Falconi a abbagliarla da solo e da par suo: sostenendo l'azione da cima a fondo senza un attimo di respiro né un minuto d'armistizio. Ma bisogna riconoscere che ancorché ridotti al ruolo di comparse, di macchiette o figurine di sfondo, tanto il Coop e il D'Amico quanto la Solari e la Gronda trovano il modo, bene o male, di giustificare la loro presenza. Specialmente il Coop, che da tempo non vedevamo sullo schermo, mi è perso in singolare vena. E speriamo che non torni a sciuparsi. La regia di Mastrocinque è plana e scorrevole, diligente e impersonale secondo la consuetudine di questo regista senza ambizioni né complicazioni, che tira a fare il suo mestiere il più costantemente possibile.

Settimana scialba, specie in confronto alle due precedenti che videro il trionfo dell'Asmado dell'Alcazar e il mirabile insegnamento, dal punto di vista della pura regia, di «*Ombre rosse*». Settimana scialba, come questi piovosi e uggiosi giorni di novembre. E non è riuscito a risollevarla nemmeno un regista di buona volontà come Duilio Coletti, con un *Captain Precazio* tolto dall'omonimo romanzo di Théophile Gautier. Con questo non voglio dire che il film di Coletti sia tutto da buttare via. Anzi se, come credo, si tratta di una o seconda prima esperienza, va notata nel *Captain Precazio* una certa maggiore narrativa, di buon augurio, per quando il giovane regista avrà preso maggior confidenza col mestiere. Ma se, in genere, manca l'aria per tali racconti di colore favoloso e romanzesco, il nostro realismo, la nostra misura, ci impediscono di credere a casi tanto straordinari quanto inverosimili. E se uno non crede in quello che fa: o se fa senza convinzione, solo per mantenere un impegno preso o una scommessa, bisogna che s'astenga. Questo mi sembra il caso del Coletti e degli interpreti del suo film fra i quali si notano la modesta ma gentile Elsa De Giorgi (alla quale il cinema ha dato ormai tante delusioni, ch'io penso ella rimpianga la sua Perugia e i severi studi cui s'era avviata, avanti di lasciarsi tentare dalla terribile sirena) e Ovidio Valentini, specializzato in personaggi gentiliaci e mochetti.

Settimana scialba, torna a dire. Con in coda un filmucco «giallo» derivato da un romanzo «giallo» del famoso scrittore «giallo» Edgar Wallace, diretto da uno specialista di film «gialli», Reginaldo Denham, e intitolato, grazie a Dio, *Il cerchio rosso*. Materia consunta rimpolpata alla brava, senza ordine né chiarezza. Ma già gli inglesi sono maestri inarrivabili nel cattivo ordine né chiarezza. Ma ancora se dobbiamo andare a vedere il cerchio rosso che pur deriva da una letteratura cara agli anglosassoni. Andate, e giudicate voi stessi. Per conto mio, rimpiango sinceramente il tempo perduto a leggere distesi, troi a episodi non direi diretti, il segno della grande confusione. Basta: questa settimana è andata male. Spero che, vedrà meglio quest'altra, perché un cronista, pur dall'alto, nel loro insieme, e con distacco. E quando le cose che è tenuto a seguire giorno per giorno, vanno alla rovescia, il cronista non può fare a meno, scuotendosi, di arrabbiarsi.

ADOLFO FRANCHI

ROSSANO BRAZZI PROTAGONISTA DEL FILM «KEEN». DELLA SCALERA REGIA DI GUIDO BRIGNONE. - Sotto, ARMANDO FALCONI E LAURA SOLARI IN UN'INQUADRATURA DEL REGISTA MASTROCINQUE NEL FILM «DON PASQUALE».



OTELO CONTRO OTELO

INTERPRETI ITALIANI
DELL'OTTOCENTO
E DEL NOVECENTO

SCOMPARE gli attori giganti dell'Ottocento, quei formidabili mazzatori che trovavano in Otello il loro « cavallo di battaglia », e rimasto unico superlento di quella fastosa famiglia Ernesto Zaccagnini, ma troppo avanti negli anni, questi, per rifuggire ancora verosimilmente le amane amane e la gelosa furibonda e sanguinaria del Moro di Venezia, la più umana e popolare delle tragedie shakespeariane ha disertato al più dire le nostre scene. Ma ecco che oggi, d'un tratto, si annuncia di Otello il prossimo ritorno. E c'è di più: a riprodurre il tormento e il dramma dello sventurato condottiero nero delle azzurre venezie nelle terre d'Oriente gli attori questa volta saranno due: Gino Cervi e Renzo Ricci. Raggiunta l'uno e l'altro quella maturità artistica che consente i più ardui climi scenici, l'uno e l'altro hanno deciso di misurare le proprie forze in questa tragedia che, sempre, in Italia e fuori, costituisce una specie di pietra di paragone nella scala dei valori drammatici, e sempre parve una consacrazione ufficiale sulla soglia della celebrità.

Tutti coloro che amano, nel teatro, gli ar-



GIOVANNI EMANUELE, URO DEL PUP' GENIALE INTERPRETI DELLA TRAGEDIA SHAKESPEARIANA, SULLA FINE DELL'OTTOCENTO E AI PRIMI DEL NOVECENTO

dimenti e al teatro chiedono emozioni profonde, non potranno che rallegrarsi che due attori, giovani entrambi, ma entrambi agguerriti dall'esperienza scenica, studiosi e concienzosi, affrontino contemporaneamente, sopra due diversi palcoscenici, la stessa ardua prova, che a molti insigni dell'Ottocento fece già tremare le vene e i polsi. In siffatte competizioni — si sa — chi più ha da guadagnare è sempre lo spettatore e in definitiva il teatro; e perciò, noi attendiamo con curiosità e fiducia le due interpretazioni, riandando per oggi al ricordo di quelle famose e celebrate del passato: a quelle del lontano Ottocento, di cui storici e biografi del teatro di allora hanno lasciato memoria e leggende, ed a quelle dei primi del Novecento, di cui fummo giovanissimi spettatori.

Sulla fine del Settecento e nella prima metà del secolo XIX Shakespeare in Ita-

lia fu conosciuto soltanto da pochi critici e letterati: dall'Alfieri, dai Baretti, dai Monti, dai Manzoni, e qualche altro, e non trovò facile comprensione e tantomeno fortuna sulle nostre scene. Qualche traduzione, più o meno barbara, si era tentata negli ultimi anni del Settecento (una dell'Amleto nel 1777) e ai primi dell'Ottocento, in prosa e in versi, ma i più continuavano ad ignorare il sommo tragico inglese, o a considerarlo il grande « selvaggio » del Nord. Il primo a recitare una tragedia shakespeariana — l'Amleto — fu, pare, nel 1781, a Firenze, Antonio Morrocchesi, attore assai celebrato e uno dei maggiori interpreti del teatro albertino; ma con scarso successo. Agli inizi del secolo successivo anche l'Otello fece una fugace apparizione alle ribalte italiane, ad opera di Francesco Lombardi, attore — dicono le cronache — bellissimo di volto e ancor più di persona e dotato di voce musicatissima. Ma Shakespeare continuava ad essere agrio agli spettatori come alla maggior parte dei letterati, che spesso e volentieri ripetevano i giudizi di Voltaire. Bisognò dunque arrivare alla metà dell'Ottocento perché due grandi attori italiani fermassero la loro attenzione e il loro studio sopra l'Otello e l'imponessero finalmente all'ammirazione delle nostre platee. Questi due attori si chiamavano Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

Fu nello stesso anno, nel 1856, che Rossi e Salvini affrontarono la prova.

A detta di un biografo, il Cesareo, Ernesto Rossi fu il più grande interprete di Shakespeare che abbia avuto la scena italiana ed uno dei maggiori del mondo; e moltissimo egli contribuì a che la conoscenza dei lavori shakespeariani fosse divulgata in Italia. Letto l'Otello, Ernesto Rossi si rivolse al Carcano, il quale proprio allora aveva tradotto altre tragedie



ERNESTO ROSSI, CHE CON TOMMASO SALVINI, CONCORSO A FORMARE LA GRANDE TRADIZIONE ITALIANA DEGLI INTERPRETI DI OTELO NELL'OTTOCENTO. — Sotto: UN'ESIBIZIONE TEATRALE DI OTELO, NELLA CORTE DEL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA. NEL 1933. PROTAGONISTA CAMILLO PILOTTO, DESDEMONA LA PALMER.



del Poeta di Stafford; e Careano sconsigliò a preparargli una versione in versi del dramma. Ma, avrete il testo nel 1852, l'attore si lasciò vincere qualche esitazione, si diede a studiarne il personaggio, e solo nel '56 decise di rappresentarlo al Teatro Re di Milano. Vi riportò un successo grandissimo: che le persone qualche mese dopo ad interpretare anche l'Amleto; e da allora il teatro shakespeareano ebbe in lui, per quasi un trentennio, in Italia e all'estero, uno dei più strenui ed entusiasti assertori. « Shakespeare — scriveva l'attore famoso alla fine della sua carriera artistica — è

di ricordare il seguente episodio. Ricordi per alcune recite a Costantinopoli, Ernesto Rossi fu invitato a dare uno spettacolo privato dinanzi al Sultano e alle donne del suo harem. L'attore recitò il primo, il secondo e il quinto atto dell'Otello; ed il Sultano ne rimase così ammirato da pretendere che la tragedia fosse eseguita per intero; e dopo l'ultimo atto pianse di commozione. Ma fece avvertire l'attore che le scene d'amore con Desdemona dovevano essere, in Turchia almeno, un po' meno realistiche.

L'interpretazione romanza dell'Otello mandò in delirio Giovanni Prati, che, dopo averlo sentito nel 1856 a Torino in questa tragedia, dedicò all'attore una lunga lirica che cominciava così:

Moro fatal, le sortie
Della tua vita e chiusa.
Il solco e le morte
Desdemona cantò...

e terminava:

Tu forti, o Moro, un finto
Di lieto, torrendo,
Schiva, divorando tutto,
Svolta e si perde in mar.

Se molto differisce l'interpretazione di Tommaso Salvini da quella di Ernesto Rossi non possiamo dire. Il tonante Salvini lesse, studiò e recitò (per la prima volta a Vienna nel 1856, in serata d'onore) l'Otello a soli 27 anni; ed allora non suscitò soverchi entusiasmi. Forse la sua interpretazione era ancora rozza e incompiuta, e non tutte le sue corde di attore tragico erano tese. Ma non dovette passare molto tempo perché il personaggio del Moro uscisse in tutta la sua michelangelesca statura dalla prestanza fisica, e dalla potenza drammatica dell'attore.

A proposito dei mezzi fisici di Tommaso Salvini un biografo — l'arguto Jero — riporta questo episodio. Si recitava l'Otello. Giunto alla patetica scena « Ed ora addio per sempre tranquillità... » Salvini fu disturbato dalle parole che un attore stava pronunciando dietro le scene. Era il Piccini, quegli che sosteneva la parte di Jago e che in palcoscenico aveva il vizio di parlar sempre alto. L'effetto della scena se ne andò a carte quarantanove, e più platea ci fu un memoriale di disappunto. Calato il sipario, Salvini si precipitò alla ricerca del Piccini che, rifiutando la tempesta, era asserragliato nel proprio camerino. Fuori di sé dall'ira, Salvini-Otello sfondò con un formidabile calcio la porta. Il Piccini era quasi spogliato. Quello lo prese per il petto, come fosse un fantoccio, e lo sbalzò a più riprese contro la parete. Accorse gente. Il malcapitato attore, divincolatosi dalla stretta, mise mano alla sua spada di scena. Non l'aveva mai fatto Salvini alla sua volta sguainò la scimitarra e già con questa botte da crani su l'indolentissimo Jago e su gli altri attori che s'erano introdotti nella mischia.

Per molti e molti anni Salvini fu contrappeso, e da noi, anzitutto, a Ernesto Rossi nell'interpretazione dell'Otello. All'estero sollevò entusiasmi clamorosi. A Londra dovette replicare la tragedia 32 sere consecutive al « Drury Lane », che era il teatro di Irving. E in quella circostanza qualche critico britannico arrivò a consigliare l'omnipotente Irving di assistere alle rappresentazioni dell'attore italiano e di starsene per l'Otello alla sua interpretazione.

Nella stessa tragedia Salvini ripeté in seguito enormi successi anche a Nuova York, dove scrisse che fino allora nessun attore inglese e americano aveva raggiunto mai nell'Otello una pari potenza drammatica. Già molto avanti negli anni, Salvini si recò in Russia, e a Pietroburgo e a Mosca presentò il dramma shakespeareano. Di una recita dell'Otello al Grande Teatro di Mosca parla in un capitolo della sua Vita d'artista Stanislavski. La prima ingegnosa del celebre regista russo non

ERMETE NOVELLI IN UNA SCENA DELL'OTELLO... A SINISTRA: GUSTAVO SALVINI, UNO DEI ULTIMI BUONI OTTELLO DELLA FINE DEL '900. NELLO SCENARIO ACCINCE ALLA GRANDE PROVA

un Sanko per me, più santo di tutti i santi, perché fa miracoli anche dopo tanti anni che non è più; ma certamente esige la massima delle devozioni e non si accontenta di un culto superficiale. E dopo aver sentito i maggiori interpreti di Shakespeare inglesi e tedeschi, Rossi volle studiare appostamente la lingua del Poeta per leggerlo nel testo originale, e su Shakespeare pubblicò saggi critici, fece conferenze, riempì del nome del grande Will i tre grossi volumi dei suoi ricordi. Quarent'anni di vita artistica.

Doluto di mezzi fisici eccezionali, imponente nella figura massiccia, con una voce che affascinava le platee, intelligente, studioso, (si addirittura temerario — dicono — quando gli tiravano fuori il paradosso di Diderot che affermava essere la immobilità a fare il grande attore) egli si abbandonava con foga, con entusiasmo, con calore alla interpretazione del personaggio di Otello e, negli ultimi tempi, diceva: « Sono trent'anni che rappresento questo benedetto carattere, e mi fa sudare ancora: non ho ancora imparato l'arte di far sentire senza sentire, come pretende quel bonaccione di Diderot ». E quanto sentisse la passione amorosa e lo strazio della gelosia di Otello ebbero modo di constatarlo, ai loro danni, le attrici che sostennero al suo fianco il ruolo di Desdemona, e particolarmente Giacinta Pezzana, che — si racconta — più volte temette, nella scena dello strangolamento, di essere spedita per davvero al Creatore.

A questo proposito val la pena

fu favorevole. Il costume e il trucco di Salvini non avevano nulla di straordinario. I grossi baffi all'indietro dell'attore, la parrucca troppo parrucca per sembrare vera, la figura enorme e pesante, i vistosi pugni orientali disposti sull'addome, erano poco appropriati — scrive Stanislavski — al personaggio. Ma a mano a mano che lo spettacolo procedeva, tutto questo spariva davanti agli occhi del regista e dello spettatore: «Io non dissi come Salvini recitasse Otello, come, distendendo davanti a noi la ricchezza interiore del personaggio, egli ci facesse dimenticare tutti i gradini della scala che precipita Otello nel braccio infernale della gelosia. Esisteva un'unica letteratura teatrale che permette di ricostruire questa magnifica immagine straordinaria di semplicità e di chiarezza: Salvini-Otello. Quello che m'apparve certo è che Otello-Salvini era un monumento raffigurante una legge immutabile. Il poeta ha detto: Bisogna creare per l'eternità, una volta per sempre. Così creava Salvini».

Con Rossi e Salvini non doveva concludersi la tradizione dei grandi interpreti di Otello dell'Ottocento italiano. I due giganti d'eroe non appena allontanati dalle ribalte, ed ecco farsi avanti, dopo il 1883, interpreti poderosi e geniali della tragedia shakespeariana, un altro attore di eccezionale statura: Giovanni Emanuel. Pochi dell'ultimo Ottocento e dei primi d'Innocenzo si accostarono come lui: con maggiore rispetto maggiore preparazione e per amore al capolavoro del passato. Prima di cimentarsi nell'Otello e nell'Amleto Emanuel compì approfonditi studi e si indusse a portare al prosaico i due personaggi soltanto dopo essere penetrato a fondo della loro essenza ed averli fatti apriti del suo spirito, carne della sua carne.

In un articolo polemico, apparso in un giornale di Firenze del 1888, ecco come Emanuel spiegava e difendeva la sua interpretazione del Moro di Venezia: interpretazione che per non pochi aspetti si distaccava dagli schemi tradizionali dei Rossi e del Salvini. «Dacché la mia mente si aprse all'arte, non ebbi che un maestro: l'attore, non ebbi che uno scopo: la verità. A sentire certi critici, per recitare l'Otello ci vuole la maestria. Ci vuole quel certo non che di convenzionale, senza del quale l'attore copla la gretta natura. Sarebbe proprio tempo che critici e attori non invadessero il campo altrui, e noi attori specialmente lasciasimo a chi ne ha il compito di fare e creare i personaggi. Con la mania che hanno avuto e che hanno certuni di creare, hanno trovato e resa incomprendibile l'opera dell'autore».

Ascoltate, ascoltate, attori d'oggi, ed anche un po' voi, signori critici: a questo modo parlava, mezzo secolo addietro, un attore italiano, invocando prima d'ogni cosa, lui interprete, dagli interpreti il pieno rispetto dell'opera dello scrittore!

E bisogna sentire come Giovanni Emanuel avvicinava poi nel suo scritto, il personaggio umano e storico di Otello, e giustificava ogni particolare della propria interpretazione.

Anche Ernesto Novelli affrontò sulla fine dell'Ottocento, l'Otello, lottando contro i pregiudizi e la tradizione classica nel metodo e nella forma, per dare al personaggio una maggiore chiara umanità, ma sminuendo spesso, a detta dei più, l'alto pathos lirico. Per un muscolo formidabile, con un'espressività di fiamma che gli consentiva di raggiungere i più alti effetti quando poteva accoppiare il tragico e il comico, quando poteva utilizzare le linee peculiari del suo fisico disarmonico, egli non evasò mai il gigantesco personaggio shakespeariano; ma sicuramente in esso non fece riflettere le

sue straordinarie qualità drammatiche come nel *Mercurio di Venezia*, che fu, a giudizio unanime, la sua più caratteristica, completa, potente interpretazione shakespeariana, da nessun altro mai, in Italia, superata e nemmeno eguagliata.

Tipicamente veristica fu giudicata l'interpretazione del Moro, che ancora molti ricordano, da parte di Ernesto Zacconi, il quale, anch'egli, ha legato il suo nome ad un'altra maggiore ed inusitata interpretazione di Shakespeare quella del *Re Lear*. Ed altri apprezzati interpreti dell'Otello, negli ultimi



ERNESTO ZACCONI CHE FU GIUDICATO OTTELLO TIPICAMENTE VERISTICO. A DESTRA, ANDREA MAGGI, e SOTTO, ANCHE RICCI SI CIMENTARONO NELL'INTERPRETAZIONE DEL MORO DI VENEZIA

anni del secolo scorso e nei primi anni di questo, furono, soprattutto per la prestanza della figura, per la nobiltà del gesto e per la dizione musiculistica Guastavino Salvini, cresciuto alla grande scuola paterna, e Andrea Maggi. Degli attori viventi, anche Amadeo Chianoni e Annibale Nauda si affermarono parecchi anni addietro l'Otello. Ma l'ultima apparizione di questa tragedia che ricordiamo è quella, veramente eccezionale, che s'inquadrò, in una magica sera di agosto del 1933, nella corte del Palazzo Ducale di Venezia. Fu il regista Pietro Sciarroff a presentare questo spettacolo, avvalendosi dell'inusitato scenario d'uno dei più gloriosi e fastosi monumenti architettonici d'Italia. Quella sera, il dramma fu semplificato ed umanizzato nella recitazione, per avvicinarlo, secondo le intenzioni del regista, alla sensibilità di un pubblico moderno in un così realistico quadro. Camillo Pilotto adattò la macabrosa figura del protagonista senza enfasi e magniloquenza, ma con notevole efficacia. Gli furono compagni Daniela Palmer nella parte di Desdemona, Filippo Scelzo in quella di Jago, Gino Cervi in quella di Cassio.

Oggi, lo stesso Gino Cervi si riaccolse alla tragedia shakespeariana: ma per raccontarci la storia d'amore, di gelosia e di morte del protagonista. Ed altrettanto farà, tra breve, Renzo Ricci.

Otello contro Otello.

Da fronte sono due bravi e animati combattenti. In guardia, signori!

MARIO CORSI



DEL DIVO DI TALIA E DI TALIA E DEL RITORNO DI ROSSO

DA QUALCHE tempo gli autori del teatro amano mettere il «cuipo dissoluto» dell'ascesa in bocca al divo del cinematografo. È una moda come un'altra. Non c'è forse categoria di artisti più centista di questa, del proprio stato non ne conoscono un'altra che rinunziare con maggior dolore ai miraggi dello schermo quando la vecchiaia si pianta sulla fama come quello stato sciolto sul cerchio della urna funeraria degli antichi ciruchi.

Ma la fatua felicità dei divi non garba ai problemisti del teatro. Essi vogliono erare il mito del divo malinconico, del divo oppresso da una fatalità, di fronte alla quale quella delle Donzelli diventa un gioco da ragazzi. Piace loro rappresentarsi l'eroe palladiano come un angelo precipitato da un firmamento di celluloidi su un mare di sabbia molle, abbogghiato da un getto di riflettori. Crintina la bianca villana tra supplici schiere di regali, di predatori, di penitenti, di ammiratori che fanno alla pari al passaggio, e il suo rifiuto ai fasti dello schermo, dettato da bisogno di solitudine, di confessione, di totale nudità, prova che sotto il bello dell'azione si nasconde un vizio umano. Mi convinco che ha avuto più figli Kean, di Moulay Ismael, quel sovrano marocchino al quale se ne attribuisce ottocento. Allora nella vita come nel teatro, incapace di distinguere dove finisce la finzione dell'arte e dove comincia la sfiducia dell'uomo, Kean è il più illustre modello di questa opera, nelle quali la gloria dell'attore è inchiodata alla croce di un'inquietudine che la mina alla radice, al dubbio della mente all'orrore del presente, in cui si perde malgrado lei. Harold Bratt ha cercato di evitare il caso in termini verosimili. Ciò non toglie che la soluzione da lui data è viziosa della letteratura, non essendo qui il merito della sua commedia, la quale invece si raccomanda per l'attenta descrizione dell'ambiente cinematografico e familiare in cui il divo Ralf campeggia, descrizione ravvivata da una quantità di figure non certamente nuove ma divertenti, davanti alle quali il protagonista non avrebbe miglior gioco che buttarsi completamente al comico, rinunciando a una crisi psicologica che tutto sommato lo snatura.

Il personaggio forse meglio riuscito di questa *Vita privata di un uomo celebre* è quello della moglie del divo. Non si capisce come un tale possa consumare un sacrificio reso ormai inutile dalla scoperta del mirabolante passato del marito. La sua è una concessione all'impennata che l'autore dà nel presente, nell'illusione di modellare così la commedia. Perciò non gliene dobbiamo far colpa. Se volesse, schietta ed equilibrata giudizio, non ci potrebbe facilmente convincere il marito a restare oltre addormentato stitico; ragioni pratiche, non per esempio la necessità proclamata ultimamente da Bottoli che l'artista immoli la propria felicità ad una «fata», la quale si traduce in fantasmi d'immortale poesia per gli uomini. Ragioni pratiche di danaro, che contano tanto nella vita. Lì dove è codesto danaro si è il mestiere del divo, sciagurato in se stesso, perdersi come la signora Teresa a chiudere un occhio, e chi sa magari tutti e due sulla sua prosecuzione. Perché non farebbe Ralf quel che ha sempre fatto? Non doveva mettersi, ma ora che il guaio è combinato, ora che stato dello esempio di una vita spesa vanamente ad animare delle ombre, tanto vale farci il guadagno. Verrà anche troppo presto la sfianchezza del pubblico, ed allora Ralf potrà seguire il suo trascurato talento a finire albergo di alta montagna. Del resto se gli rimarrà in un cantuccio dell'anima la voglia di fare il buffone avrà soltanto la sfiducia della media del pasciò da infiammare al suo fuoco.

Questi pensieri la signora Teresa non esprime pur lasciandosi trascinare. All'ultimo momento prende il sopravvento il marito e così la commedia da un piano di umile convivenza morale, quale si diceva è trasportata alle vette di un'arzigogolata malinconia, che deve giustificare il gran rifiuto allo schermo del divo disincantato. Ci ne vuole soprattutto per quella Joy Grey, una modesta travestita da temp, il cui unico scopo è non dar tregua a Ralf perché lui totalitarmente e giri secoli grandi film passionali. La commedia gioca a nascondimento per non far trovare di fronte i due divi. La core è tirata alla lunga e finisce col dare la smaltita, come pure eccessivo, se pure spassoso, appare l'equivoce tra Ralf e quel magistrato fidanzato della figlia che lo crede un povero e già di lì, poco dopo, fucili stridi delle doppie ruote con cui egli descrive il proprio mestiere. In conclusione la commedia è piacevole e sa chiudere le sue lungaggini, le sue banalità (insopportabile quell'incanto sull'identità tra la forma mentale delle persone e la loro comunicazione) con la stessa pittura di un'azione che è piena di suggestione per chi lo guarda dal di fuori. La sua notazione più felice è forse da ricercare nell'atteggiamento irridente del fidanzato, che Ralf recita l'aria col quale dice: «questo amico che gli ha procurato un trionfo nel teatro di posa. L'attore è complimentato da quei rustici per aver voltato l'Anfiteatro al comico. Senza accorgersi così hanno confermato che nel giudizio d'un artista conta per due terzi la suggestione e per un terzo il merito. E non che non sospettino il divo che si nasconde in Ralf, l'arte di lui, dovunque diretti, è una semplice e innocua buffonata.

La commedia mi è parsa molto bene. Il suo merito recitativo. Ricci, Tino Bianchi Mercedes Brignone, la Mignoli, Lalla Brignone, le Mazzoni, Brizzolari, Piamonti Di Luo, gareggiarono in bravura utilizzando le parti che non tutte rilevate. Ricci rese il personaggio del divo con una alleanza comicità di gusto impeccabile.

Rosso di San Secondo è uno degli autori che sento di più. C'è nel suo donaioso feroce (*Amore*) nel suo paroviano coloristico (*La Belle addormentata*) nella sua crudeltà menale (*L'Opuscolo desiderato*) nel suo lieve belfare (*Lazarine*) e coltelli nel suo patetico poetica melancolia (*Mariette che passione*) qualche cosa che parla



UNA SCENA DELLA NUOVA COMMEDIA «VITA PRIVATA DI UN UOMO CELEBRE» DI H. BRATT CHE RENZO RUCCI HA RAPPRESENTATO AL TEATRO NUOVO DI MILANO.

propontemente al mio spirito. Per molte opere di Rosso ho fatto il tifo, e con me tutti coloro che amano l'audace, il teatro come nella vita. Non so se oggi con tutto quel che è passato nell'anima mia sarei nello stato di grazia per abbandonarmi interamente ad esse come nei tempi belli. Vorrei che il teatro di Rosso seguitasse ad essere per me come quelle stoffe che inebriavano Amara, una delle sue protagoniste, ricolmate d'eroi terribili, di infiniti marinai. Per la pascua sufficienti del teatro attuale, felice dei limiti in cui si muove, come un bambino nel guardo. L'infante, l'Opera di Rosso è un'avventura colorata venuta a frangersi sulla battuta del senso comune, del più getto utilitarismo borghese. Noi ci contenziamo di pensare ad essa con nostalgia. E saremo pronti a battere le mani se qualche esponente ci ripresenti i capolavori del Nostro (tutti son d'accordo nel ritenere tali *Mariette che passione*, *La Belle addormentata* e *Lazarine* tra i coltelli), non solo, ma tutte quelle opere che traducono l'apporto di Rosso nel moderno dramma italiano. Apporto indimenticabile per certo quale ossessionato dibattito di personaggi immersi in aure di simboli; ammirabili per la grandezza dell'ambizione che le caratterizza. L'ambizione: ecco la virtù prima del teatro italiano di vent'anni fa. Sotto questo segno si riconosce l'opera di Chiarelli e di Cavacchioli, di Bontempelli e di Antonelli, campioni dell'ardimento di allora, ai quali dobbiamo ancora tra le più audaci commedie che onorino la nostra letteratura drammatica. Nell'attuale crisi del repertorio ad esse dovrebbe andare la preferenza dei passepisti. E invece si continua a pescare nel più fiasco Ottocento fingendo di non vedere l'immoralità che c'è nello sfruttamento di formule, le cui tracce è anche troppo evidente. Almeno ripartendo nel circolo le opere del periodo riccio, si dovrebbe avere una buona idea di come si può fare un teatro di oggi. Il teatro di Rosso volutamente si farebbe opera di bonifica spirituale, condizione fondamentale per una grande rinascita teatrale. Sotto questo aspetto la ripresa di *Cancione* da parte della compagnia Piamonti-Dandi ha un valore che trascende l'eventualità in sé. Questo breve atto diviso in due quadri è una sorta di concentrato del più frenetico Rosso. Valeria è una sorella di Weckstein scatenata in una monotona e asfosa campagna siciliana. La solitudine sterminata agisce sui suoi nervi come un acido. L'odio accumulato in tanti anni, esasperato da una insoddisfatta voglia carnale, esplode nella donna, con la violenza di un cataclisma. Il suo fuore si applica di lui e a quelle parole la caligine scende nel cervello dell'uomo umiliato. Impazzisce Barco, e si libera così di una sofferenza troppo grande. Termina l'azione con la visione della donna che si torce sull'impimento in preda alle convulsioni, mentre il suo amante fugge, anche lui disincantato, nella notte, sotto le grida di pioggia che cadono sulla terra riarsa.

Atto cupo e potentissimo che esprime un'equivalenza tra la ostilità della terra nell'ora in cui la canicola la investe col suo alito di fiera e la pazzia della donna bisognosa di amore come le zolle assolate dell'acqua. Più che una donna Valeria è tutta la donna con i suoi bisogni carnali e i suoi istinti. Non conosco nella nostra letteratura drammatica opera più abbagliata e tremenda. Si può dire con le parole d'un personaggio che essa brucia peggio delle spate dell'agave. Brucia come lava di vulcano. Si era mosso a Piloto di avercela fatta conoscere. Il nostro attore nel disegno di Guiltiero mi è parso stupendamente a fuoco. Insieme con la Dondi, c'era Valeria, fu festeggiato all'Olimpia da un bel pubblico.

LEONIDA REPACI



IL TERREMOTO IN ROMANIA

Il tremendo movimento tellurico che ha avuto il suo epicentro in Romania ha prodotto gravissimi danni e molte vittime in parecchi centri del Paese. A Bucarest il più impressionante episodio si è avuto con il crollo del modernissimo edificio del Carlton, ma molte altre case sono rimaste pressoché distrutte. Danno in questa pagina tre visioni del disastro: la rinfusa della macerie del Carlton e l'interno di una povera casa messa in luce dalla rovina di un muro

SAFAR

MILANO

ROMA



**CANTANTI
MUSICISTI
DICITORI !!**

**II RADIOFONOINCISORE ed il FONON-
CISORE SAFAR vi danno la possibilità
di incidere e immediatamente control-
lare la vostra musica e la vostra voce.**

Richiedere listini ed informazioni alla SAFAR. — Via E. Bassini, 15, Milano — e dimostrazioni pratiche presso i seguenti rivenditori: BOLOGNA, Carlo Bendandi, Via Independenza 33 — CAGLIARI, F. Cacci, Via Gio. Maria Angiolò 22 — CATANIA, A. Coppellani, Via Etna 247 — FIRENZE, U. Simonelli, Viale R. Sanzio 42 A — GENOVA, Elettrotecnica, Via delle Fontane 14 — LIVORNO, C. Cartali, Via V. Emanuele 26 — MILANO, A. D'andrea, Piazza Giovinezza 21; O. Terruzzi, Piazzale Loreto 6 — NAPOLI, M. Gioseffi, Via G. Sanfelice 30-32 — PADOVA, P. Saccardo, Via Emanuele Filiberto 1 — ROMA, A. Alati, Via Tre Cannelle 15; A. Marinatti, Via Fratinità 82; S.A.R.C.I., Via dei Villini 13 — SASSARI, M. Casula, Via 28 Ottobre 3 A — TORINO, AMAR, Via XX Settembre 70 — TRIESTE, F.lli Redivo, Via della Meccanica 10-12 — VENEZIA, Radio Elettra, S. Marco 2057 — VERONA, M. Benini, Corso V. Emanuele 11

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: Nemico della critica opportunista. Che d'ogni cosa vuol fare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.



Poiché le autorità della Guiana non ricevono visite a quattrini, quella prigione iniqua e disumana ha licenziato tutti i suoi... inquilini. De Gellies, alla notizia indispettita, ha detto: — La Calenna è liberata!

Son di moda a Berlino i cosiddetti «salami vegetali», ovvero, salame a base d'erbe, broccolotti, rape, carote, ceci e così via, mentre, perfino in questi tempi grigi, vi sono altre cose... salami.

Visto che le riserve, fatalmente, a Londra si son sempre un po' più scarse, quel governo ha istituito di recente i produttori e conservatori la carne. Storie! Il problema che purtroppo impalle è adesso un altro, conservare la pelle...

Un rurale, in America, mediante un trattamento (e brevettare lo vuole), foglia le voci al patti in un istante. E che gli han fatto, pensare bestiole? Compie, invece, un prodigio fin (più vari): faccia tacere i cani ed i sonni.



Le americane passano per pazzi e son solite essere, in tutta urgenza hanno creato un corpo di vapaze per badare i soldati alla portiera. Invece che a partire è un po' morire, è un po'... nascere e ormai si potrà dire.

A Londra, i generali d'ogni foggia sono in continuo e disastroso aumento: prima la Fama, venne poi la Plogia; adesso l'Antimonia e il Macconismo, o detto d'avorio, gli altri, sono diventati anch'essi... generali.

Anche nei tadori i tempi si son duri: diuturne il paro un pessimo cimento; han fucolato appunto due figuri, che approfittano dell'oscuramento. Invece, i negozianti, amici miei, molto più furbi, chiudono alle sei...

In Inghilterra aumentano le tasse, che a loro volta fan salire i prezzi, colpendo i cittadini d'ogni classe. Il, insomma, i servi se ne sentono a pezzi, sotto gli Stuka che non hanno soste, mentre si fan più solide le... imporsi!

Prima nel mondo, afferma uno scienziato, apparir l'erbe e poi l'umana genera (a distanza, però, sembra assodato, di sei milioni d'anni...). Oggi su Venere le prime erbe, sono già spuntate: le nostre condoglianze anticipati!

La Russia s'è accordata con Berlino: il signor Churchill dalla rabbia è insano: non è la prima volta, poverino, che gli fanno saltar la... Marea al naso. Per cui, sostiene tutti in Gran Bretagna: — Neppur le mosche cadon nelle raganelle.



Con legittimo orgoglio apprendere che Stoccarda ha voluto le estere trasmissioni della propria rete al tipo milanese: se il puro saranno così, piena e così vera, quei cittadini han fatto un vero affare...

A Boston si riuniscono a congresso più di mille dentisti americani, forse per predire fin da adesso il grosso lavoro di domani. Arrivano un bel far, credete pure: vi sono in vista certe... impigmentate!

Un professor, l'illustre Nicolato, primario d'una clinica senese, ha ridato la vista a un disgraziato, cieco da dodici anni. Oh, che cortese: s'è in grado d'operare tali prodigi, si veda sulle rive del Tevere...

Tal Sebastiano Berek, ungherese, vuol far saltare in aria un suo polizano, per via che gli'inqulini in fin di mese non piglia la pignone... E' acuto o è pazzo? Qualcuno, invece, per che ne deduce: ecco il cattivo esempio degli Stuka!

Bartali ha preso moglie e in tutta fretta s'è recato in San Pietro... Ho inteso dire che quanto prima, ormai, le bicicletta manderà pure a farsi benedire: avrà troncato, anni probabilmente, che il... tandem è più sano e divertente.

Gli'inglesi han bombardato un cimitero (error? necropolis? spazio vitale?). Qua e là virelle al tutto: lo non c'è però. Gli'inglesi han bombardato un ospedale. Le pile si fan sempre un po' più rare. Gli'inglesi han bombardato un cadavere.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guarechchi)



UN MEDICINALE....



gioia del palato!



LA PASTICCA DEL RE SOLE

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autoriz. R. Prefettura Bologna N. 25890 - 11-10-1937-XV

Annale della fondazione della « Guardia di Ferro ». Ufficiali e Accademici si sono dichiarati entusiasti della accoglienza riservata dai camerati e dalla popolazione romana.

SPORT

« Ippico. Il primo prodotto che ha lasciato l'allevamento trotistico del conte Orti-Mangelli per entrare in un'altra azienda, è stato Iadaro, passato alla « Società Verdi » che lo ha affidato ad uno dei suoi guidatori, Ugo Bottini. Iadaro è un figlio di Truax e Jewelery, ed è quindi un fratello pieno di Ghiera.

Secondo quanto è stato sottoposto all'approvazione dei superiori Gerarchie il Gran Premio del Re Imperatore per l'anno XIX dovrebbe svolgersi a Capannelle il 15 maggio, vale a dire di giovedì.

Il programma delle riunioni trotistiche che durante il mese di dicembre si svolgeranno all'ippodromo di Villa Giusti a Roma è stato pubblicato e comprende 13 giornate di corso, da martedì 3 dicembre a martedì 31 dicembre, con una dotazione complessiva di quasi un milione di lire: media giornaliera di 80.000 lire circa.

Quali competizioni maggiori si annovera il Premio Apertura di L. 30.000, il Premio Vin del Trionfo (L. 30.000, 6 dicembre), il Premio Circo Massimo (L. 50.000, 15 dicembre), il Premio Mare Notturno (L. 30.000, 21 dicembre), il Premio dei Venti (L. 75.000, 26 dicembre) e il Premio dell'Impero (L. 50.000, 29 dicembre).

Ad Atterfild in quell'allevamento governativo germanico, sono arrivati dalla Francia gli stalloni Brandina (Brandford e Viteana), Bubbles, Mirza II, Florio (Piaro e Coriandoli) e Attonja. Quest'ultimo esordirà come riproduttore nella prossima stagione al prezzo di 500 marchi, mentre per gli altri è stato fissato un tasso di monta assai modesto.

« Nive e ghiaccio. A cura del C.A.I. di Milano verrà aperta una scuola nazionale di sci nel gruppo del Cevedale con sede al rifugio Nino Gori che sorge al pianoro Duca. La scuola sarà diretta da uno dei nostri migliori specialisti delle prove alpine, che sarà costituito nell'insegnamento da un gruppo di ottimi maestri valtellinesi e assini.

Un museo dello sci sarà fondato nel villaggio slovacco di Block gli abitanti del quale praticavano questo sport fin dal XVI secolo. La regione è anche molto adatta per gli esperimenti di volo a vela e perciò vi sarà fondato un museo anche per questo genere di sport.

Alla notizia della partecipazione di tutte le più forti Nazioni europee ai Cam-

pionati mondiali dell'anno prossimo a Cortina, è da aggiungere quella, tanto probabile da poter considerare quasi certa, dell'edizione degli sciatori giapponesi, i quali soprattutto nel salto sono veramente

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare le linee ideali, desiderosa di apparire di gioventù e di salute, il quale possiede il costante equilibrio di tutte le funzioni vitali, ingrassare eccessivamente... Ma il rimedio è sì semplice, così poco costoso; basta prendere mattina e sera una lazzetta di **THE MESSICANO**.

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

dagli assati. Essendo il magnifico trampolino apertamente controllato, sarà inaugurato il 1° gennaio con una grande gara internazionale che ripetutamente poi ogni anno en-

trerà in breve nel novero di quelle cosiddette cliniche.

Il calendario fissato per i primi incontri della stagione XIX della squadra milanese di Calcio nel girone A, è il seguente: 27 gennaio a Milano contro Sarsenano; 4 dicembre a Milano contro il Kieningerfurt; 11 dicembre ancora a Milano contro la squadra Svizzera di Basilea.

« Pugilato. Nel recente incontro con Abbrucati il neo campione del pesi leggeri Bruno Bitterno ha riportato una lieve ferita che lo ha costretto a chiedere alla F. P. I. un breve rinvio dell'incontro con lo sfidante Azzurri. La F. P. I. ha aderito alla richiesta, comunicando tuttavia che qualora Bitterno non dovesse mettere in palio il titolo entro il 15 dicembre, dovrà considerarsi decaduto dal titolo stesso.

La recente vittoria ottenuta da Giuseppe a Berlino ha indotto un organizzatore milanese ad offerirgli al piemontese Merlo Preciso per il titolo di campione d'Italia del pesi massimi. L'incontro avrà luogo a Milano il 29 novembre.

« Calcio. Qual'è la zona che dà più calciatori alle altre squadre? Una volta era la zona Veronese seguita da quella alexandrina. Ora invece è primato a passata e da quella romana. Ma la zona romana riguarda solo Roma città perché la provincia di solo, nella statistica, mette giocatori forniti alle altre squadre. Le zone della Lucania e della Calabria sono all'ultimo posto.

Ecco alcune interessanti notizie in merito all'attività nell'U.R.S.S. Ai campionati partecipano 28 società; le partite non hanno ritorno. In cambio, ogni società deve partecipare al torneo con 8 squadre: 2 di divisione A; 2 di riserva; 2 di junior e 2 di veterani nelle quali ultime non possono giuocare che calciatori di oltre 35 anni. I vari risultati vengono totalizzati e si stabilisce quale è la società che si è comportata meglio in questo terzo campionato. Secondo la Federazione russa, i giocatori in piena attività, ammontano attualmente a 250.000. Le squadre più note sono: Dynamo, Spartak, Torpedo, Locomotiv, Zenit, Pravda.

In occasione della disputa della Coppa internazionale Italia-Ungheria il 1° dicembre, tutti i campionati saranno sospesi. In tale data sarà giocata l'ultima giornata di eliminazione della Coppa Italia.

« Atletismo. L'incontro di lotta greco-romana tra le rappresentative d'Italia e di Germania si svolgerà a Biscarada il 12 gennaio dell'anno prossimo.

— Nell'ultima decade del mese di aprile sarà luogo a Budapest un altro im-



CHIRURGIA ESTETICA DEL VISO E DEL CORPO

Correzioni delle deformità del naso, degli orecchi e delle labbra.

Eliminazione delle rughe, delle borse palpebrali, delle cisti, dei nei e dei lipomi.

Riduzione della caduta e dell'eccessivo sviluppo del seno e delle pareti addominali.

Plastiche per cicatrici deturpanti ed esiti di infortuni.

TERAPIA MEDICA E COSMETICA DELLA PELLE

Prevenzione delle alterazioni della pelle e cura delle dermatosi atossiche, seborrea, acne, macchie cutanee.

Prodotti cosmetici curativi. Massaggi estetici, cure di luce, ecc.

DOTTOR G. RIVA

DIRETTORE DEL GABINETTO MEDICO DI ESTETICA E PLASTICA

MILANO Piazza S. Maria Beltrade 1 Tel. 1420

CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa



PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE - FIRENZE





L'unione felicissima del
profumo Tosca con la
vivificante Colonia "4711"

NESSUNA IMITAZIONE
VALE L'ORIGINALE



50 ANNI DI SUCCESSO
S.A. ANT. PARIGI - CHIVASSO

CAMOMILLA PARIGI

STRECCA

tante incontro per la nostra squadra nazionale: quella
te la rappresentativa ungherese. Le date per i rispettivi
incontri di ritorno non sono state ancora fissate.
— Il 1 dicembre la squadra azzurra di ginnastica ar-
tistica si recerà a Budapest per incontrare la nazionale
ungherese. Questo incontro è atteso con vivo interesse
perché la rappresentativa italiana è stata in parte rin-
novata con promettenti elementi giovani.
— A Seregno il valzerista e modesto Serafino Santam-
brogio si è unito in matrimonio con la signorina San-
mariani. Molte manifestazioni di simpatia sono pervenute
agli sposi.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Interessanti ricerche vennero effettuate da studiosi
italiani su alcuni materiali ferrosi nazionali allo scopo di
stabilire la possibilità di fissare le caratteristiche magne-
tiche in relazione a particolari trattamenti da eseguire sul
materiale stesso: in altre parole, mentre ad esempio
per fabbricare calamite o per certe applicazioni elettro-
magnetiche speciali, si sono sempre adoperati materiali fer-
rosi di provenienza straniera in quanto questi una na-
tura particolarmente adatta a dette applicazioni, le ri-
cerche di cui si è accennato dovevano consentire di ri-
spondere al quesito se era o meno possibile operare nelle
nostre industrie siderurgiche dei materiali ferrosi
che dopo opportuni trattamenti fides assumessero attitu-
dini rispondenti a quelle dei materiali stranieri da sostituirli.
Come si vede, l'indagine, oltre che una grande impor-
tanza tecnica ne aveva un'altra ancor più grande nel
campo artistico e ciò spiega la ragione per la quale una
delle nostre maggiori industrie metallurgiche volle l'eco-
nomia di valore si occupassero del problema coi necessari
mezzi di indagine e di ricerca sperimentale. E' accaduto
che si tratta di un argomento non facilmente spiegabile
su queste colonne sia la novità e l'originalità della que-
stione si sembra tale da meritare lo cenno. Ma pure l'ug-
giate, onde i lettori sappiano che nei nostri laboratori
industriali si lavora in tutti i campi che interessano l'ar-
tistica della Nazione, ed abbiano un'idea — sia pure ap-
prossimativa — del genere di ricerche esse, esse, esse
esse riguardano materie un po' astruse per i profani. Era
gli miei ai tecnici che gli accisi in genere vennero le
proprietà magnetiche sia in relazione al loro contenuto in
carbonio, sia in base alla presenza — in lega — di altri
costituenti, anche se in quantità limitate, e qui si trattava
adesso di investigare sin dove i trattamenti termici a cui
si potevano sottoporre detti materiali (tempera e rinvenimen-
to) avevano facilità di indurre sulle caratteristiche mag-
netiche dei materiali stessi, e comunque, anche se non
valso come sensibilissima l'influenza della temperatura
di tempera ed apprezzabile anche la ripartizione della
temperatura di rinvenimento e quella di ricottura, non
solo ma le caratteristiche magnetiche migliorano sia se
alla ricottura si fa seguire un passaggio ad eguale tem-
peratura (il corrente di idrogeno allo scopo di eliminare
le impurezze superficiali modificando di conseguenza la
struttura degli strati metallici più esterni. A dare un'idea
pratica della fecondità dei risultati raggiunti, valga un
solo esempio: in molte carcasse di macchine elettriche
si è sempre fatto uso di acciaio fuor in lega col 2% di
nichel (elemento di grande valore e scaro da noi, salvo
le speranze di alcune recenti miniere) ed ora è possi-
bile adottare semplici acciai al carbonio trattati in de-
terminati modi, ma senza costituenti speciali e la stessa
sostituzione può avvenire per s'ovvi di macchinari sog-
getti a determinate sollecitazioni, nei quali fino ad ora
si è appunto impiegato un legante di alto costo.

« In fatto di perfezionamento aerodinamico dei veli-
voli, si può dire che siamo arrivati ormai ad un punto
di sosta, nel senso che se non interverranno concezioni
rivoluzionarie (difficile, ma da prevedersi) non si per-
ora concepisce la possibilità di grandi progressi: ma se-
de allora che dicono non è concepibile alcuni studi
nel campo tecnico i progettisti debbono per forza di
cosa rivolgersi in altre direzioni per migliorare incan-
tescamente la produzione. Uno dei lati, diremo così, che
ancora offrono possibilità di riscontri, sono i perfeziona-
menti nei dettagli aerodinamici, nel senso che non avon-
do davanti alcuna soluzione nuova integrale, gli sforzi
debbono essere rivolti ad annullare tutte quelle cause
più o meno grandi — non importa infatti, se si tratta
di cause piccole: evidentemente la somma di tanti li-
velli perfezionamenti fa conseguire alla fine una mi-
gliorata sensibile ed innegabile — che ancora rimangono
da definire. Ecco cinque di attualità in studio da po-
tremmo anzi in atto, ma da poco brillantemente risolto,
ed ormai sperimentato con sicuro esito, si da esser posti
in atto nelle costruzioni di serie — dei comandi a di-
stanza dei motori di propulsione. Infatti queste
manovre a distanza — nel senso di poter muovere il mo-
tore o i motori ove il progettista reputa più conveniente
da nei riguardi della razionale ripartizione del carico e
della possibilità di offrire al pilota di bordo comodità
di legazioni — parte il fatto di ottenere le coman-
dazioni più adatte per poter evitare ogni difficoltà alla
realizzazione dello studio integrato del profilo aerodinam-
mico. Se ad esempio i motori possono essere collocati
nella fusoliera nell'interno delle ali o posteriormente al
velivolo, ecco che l'aerodinamico della sagoma diviene
perfetto, non solo, ma basta disporre le eliche sul bordo
d'uscita dell'ala anziché sul loro albero d'attacco, e così
della possibilità di offrire al pilota di bordo comodità
di legazioni — parte il fatto di ottenere le coman-
dazioni più adatte per poter evitare ogni difficoltà alla
realizzazione dello studio integrato del profilo aerodinam-
mico. Se ad esempio i motori possono essere collocati
nella fusoliera nell'interno delle ali o posteriormente al
velivolo, ecco che l'aerodinamico della sagoma diviene
perfetto, non solo, ma basta disporre le eliche sul bordo
d'uscita dell'ala anziché sul loro albero d'attacco, e così
della possibilità di offrire al pilota di bordo comodità
di legazioni — parte il fatto di ottenere le coman-
dazioni più adatte per poter evitare ogni difficoltà alla
realizzazione dello studio integrato del profilo aerodinam-
mico.

**LIQORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

Le ricerche vennero fatte in parallelo, poiché la miglior soluzione era quella che doveva rispondere egualmente bene ad entrambi i quesiti: sopra accennati, e così un po' adottando speciali sospensioni elastiche per i motori, un po' adottando speciali ammortizzatori di Vibratori ed ancora adottando ingranaggi con profili perfetti, si arrivò ai brillanti risultati a cui si accennava. In Germania la nuova tecnica è ormai acquisita e per avere un'idea del come si sono risolte le difficoltà basti pensare che motori sviluppano migliaia di cavalli-vapore con doti di trasmissione e di marcia che con ammortizzatori lungo un paio di chilometri, mentre ogni prolungamento della trasmissione di un metro, non aumenta il peso che di 17 chili: risultato pratico sorprendente, se si pone mente alle sollecitazioni in gioco! Non solo, ma questi dispositivi permettono anche di riunire a bordo dei velivoli parecchi motori su una sola elica e postano a tale riguardo anche un velivolo gigante in cui otto motori azionano quattro eliche: naturalmente i motori sono detati di innanzi per attacchi dall'bero dell'ala, all'atto dell'avvicinamento (senza cioè dover far volare l'elica) ed hanno pure un dispositivo di ruota libera per non intralciare la marcia del velivolo in caso di avaria a qualche motore.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« I difetti nella ricostruzione economica della nuova Europa. Il problema della ricostruzione economica della nuova Europa, che dovrà interessarsi a cura dell'Asse, suscita un vivo interesse da parte degli studiosi. Un importante esame è svolto al riguardo dal prof. Francesco Vito, ordinario di economia politica corporativa dell'Università cattolica di Milano, che oltre a possedere una particolare competenza nello studio dei problemi contemporanei, gode di un'indiscutibile fama di scienziato e di corporativista. Il prof. Vito, si pone contro ai tradizionalisti e li classicheggianti, che, annoverano anche oggi la gravità di regolare gli scambi internazionali sulle linee delle deprezzate concezioni liberiste, e considera che lo Stato moderno, acquistata la consapevolezza del proprio compito di assicurare all'interno la giustizia sociale, avverte l'esigenza incoercibile dell'esistenza di un ordine ispirato a giustizia anche nel campo dei rapporti internazionali. La tendenza autarchica ha indubbiamente indicato la via del superamento degli inconvenienti del liberismo e del protezionismo, per quanto attiene alla condotta dei singoli popoli. Ma rimane aperto il problema di procedere in maniera stabile, duratura e adeguata, la politica economica e commerciale degli singoli economi.

I piani elaborati in Germania ed in Italia possono distinguersi in due gruppi a seconda che prevedano la formazione di un « complesso economico », o di più « complessi economici », ovvero si limitano a fissare, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, i criteri che dovranno guidare la politica commerciale europea. I primi si ispirano generalmente all'idea di una o più o meno complete autarchie europee (rispetto agli altri paesi continentali) mentre i secondi lasciano impregiudicata la questione dei rapporti economici con i Paesi extracomplexi. Benché detti piani che presuppongono la formazione di « complessi economici » disciolgono nuovi e grandi problemi. Avverte infatti il prof. Vito che il « complesso economico » può essere determinato dal fatto che uno o più paesi che lo compongono dispongono di beni di cui non hanno bisogno e che sono invece desiderati dagli altri paesi appartenenti allo stesso complesso, nel qual caso non si avrebbe nulla di nuovo, oppure si potrebbe sostenere che il « complesso » risultante realizzato dall'estesa collaborazione fra le politiche economiche e commerciali delle varie unità che lo compongono, al posto della concorrenza nelle esportazioni e nelle importazioni, subentrerebbe una metodica e sistematica collaborazione. Ma ciò solleva altri problemi: perché questa sia veramente efficace bisogna che sia integrale. Ed allora: sarà situata direttamente dagli Stati? Ovvero per mezzo di cartelli internazionali? Nel primo caso bisogna ammettere il monopolio statale completo del commercio estero. Nel secondo occorre superare il problema della tassazione dei cartelli che dovrebbero perciò superare i confini del completo. Ma vi è di più. Chi può assicurare che i paesi d'oltremare non siano inattivi di fronte all'organizzazione esclusiva dell'economia europea, e non esercitino rappresaglie, facendo mancare proprio quei beni di cui la comunità economica europea europea aveva bisogno?

Conclude il prof. Vito che « il complesso economico » come è stata finora formulata è priva di senso e non si sente che a tale ipotesi si è arrivati. Probabilmente dietro lo sforzo di parlare in termini diversi dall'economia nazionale » si cela una reale esi-

presenta
Maria DENIS
in
Addio giovinezza!
REGIA F. M. POGGIOLI

Produzione
SAFIC

Colonna
Musica
Rimondi
Carlo Campanini
Bianca Della Corte ecc.

genza: quella cioè di far posto fra i soggetti della politica commerciale a unità più grandi delle Nazioni, ad unità politiche comprendenti anche i popoli che non si tratta di vaghe e indistinte comunità, o « complessi », bensì di organi statali o imperiali vasti sì, ma ben

definiti, che siano cioè in grado di praticare una politica economica, sociale e commerciale in Italia. Di questo però non si potrà parlare in termini precisi se non quando sarà finita la guerra, perché dipenderà dalle trasformazioni che subirà la carta politica dell'Europa e de-

DUE PUNTI DI VISTA

Il denaro fa l'uomo ricco, ma l'educazione lo fa signore. E per educazione si deve intendere non solo il rispetto per gli altri, ma anche il rispetto verso se stessi.

Voi mancate del rispetto dovuto alla vostra persona e anche a quello dovuto alle persone che avvicinate se non siete vestiti correttamente.

Se poi, oltre che correttamente, siete vestiti con distinzione ed eleganza, allora siete veramente un signore, anche se non avete un chilo di zucchero, o se non nuotate nel ferro. L'oro non si usa più.

Nel qual caso c'è da scommettere contro tutto che vi siete vestito da Cesare Magli di Milano; il marto che si è essere diverso dagli altri, perché vuole esserlo.

E allora avete visto che egli vi ha applicato l'apparecchio brevettato Plastas, ricavando l'impresa del vostro corpo, anziché prendervi le misure in modo banale.



ILV/FOTOGRAFIA ILV/OTTICO

Foto Brennero
DEL CONTE VASARI

Vasari
Roma

ROMA-PARTICI ESEDRIO 61
Guida fotografica
Gratis "DA".
Via CONDOTTI 38-40 Tel. 61657
Via LUDOVISI 6 Tel. 45615

RATE-CAMB
ESAME GRATUITO
DELLA VISTA

CREDIT ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE INTERAMENTE

VERSATO L. 500.000.000 / RISERVA L. 120.418.272

SEDE SOC. GENOVA / MILANO DIREZ. CENTRALE

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

terminare esattamente l'ampiezza di quelle unità politiche. Oltre che prematuro è soprattutto erraneo voler porre criteri economici nella fissazione di confini, che è legata essenzialmente a decisioni politiche.

* La Sardegna per l'Astarchia. Si rileva che nel vasto quadro delle incessanti realizzazioni astarchiche (all'altezza la Sardegna occupa uno dei posti premianti). Non ostante lo stato di guerra il movimento di evoluzione, di integrazione, di potenziamento e di sviluppo procede incessantemente con un ritmo che non conosce sosta né tregue.

Per esempio tutte le opere del bacino carbonifero del

Sulcis proseguono incessantemente superando tutte le inevitabili necessità del momento. Accanto alle miniere di stagno, di piombo, di zinco, di rame, di manganese, dalle più antiche alle più recenti che sotto l'impulso della politica astarchica sono sorte in breve tempo rivelando quanto maggiori possibilità offrisse questo ancor non completamente esplorato sottosuolo.

Con le cave del refrattari e le saline si completa la vastissima gamma di materie prime minerarie della Sardegna, alcune delle quali sono addirittura esclusive dell'isola.

Per ovvie ragioni di riserbo non è possibile fornire cifre dimostrative, ma è possibile affermare che l'esportazione delle materie dell'isola si svolge regolarmente. Per le medesime ragioni di riserbo non è possibile entrare in dettagli sulla attuale potente attrezzatura mineraria sarda, ma poiché l'indirizzo astarchico sarà la norma che informerà tutta la struttura economica della nuova Europa, può rilevarsi che la Sardegna è in pieno processo evolutivo, e continuerà anche dopo la vittoria.

Uno dei problemi che a suo tempo sarà attentamente considerato è quello della trasformazione in loco delle materie prime sarde; è evidente che il trasporto dei metalli e dei prodotti finiti sarà più conveniente di quello dei minerali grezzi.

Qualche grande stabilimento di trasformazione è già sorto e lavora in pieno; nel solo anno scorso sono entrati in funzione uno stabilimento di distillazione del carbone Sulcis, un impianto di produzione di coke e di idrogeno, e si è ampliato l'esistente stabilimento di produzione dell'acido solforico per la fabbricazione dei fertilizzanti.

Ma molti altri ne dovranno ancora sorgere soprattutto perché in Sardegna esiste un'altra riserva potenziale ancora da sfruttare: l'energia idroelettrica.

Nell'interesse del patrimonio idrico nazionale la Sardegna partecipa con una quota non indifferente che non può essere utilizzata che in loco. Si apprende pertanto a fonte particolarmente competente che entro brevissimo tempo saranno iniziati i lavori di un grande serbatoio idroelettrico sull'alto Fiumedduro per il quale il Governo con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri ha approvato il finanziamento.

Con la Centrale termica di Santa Caterina entrata in funzione l'anno scorso e con questo nuovo serbatoio, la Sardegna acquisterà larghi margini di energia, presupposto indispensabile per l'immane futuro sviluppo di tutte le attività sarde.

* L'imposta sul capitale prorogata al 31 dicembre 1941. È noto che alla fine di quest'anno scade il termine concesso all'Amministrazione finanziaria per gli accertamenti e le rettifiche delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, nonché per l'accertamento e per le rettifiche agli effetti dell'imposta straordinaria sul capitale delle associazioni industriali e commerciali nei casi di aumento di capitale, fusioni e cessioni a titolo oneroso. Con la stessa data scade il termine stabilito per le rettifiche, sempre al fine dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali, delle dichiarazioni dei capitali impegnati per la produzione dei redditi « in natura » e dei capitali delle società di liquidazione. Senonché detto termine che in origine parve sufficiente per coprire tutto il lavoro offerto l'applica-

zione delle due imposte è cessato di essere tale a causa dell'attuale stato di guerra che ha posto gli uffici distrettuali delle imposte in gravi difficoltà, sia per la deficienza del personale dovuta ai richiamati alle armi, sia perché durante lo stesso periodo di applicazione delle predette imposte essi hanno dovuto attendere all'imposta



Zeiss

Le più recenti ZEISS Superzoom, in lega speciale, collimate, perfezionate, danti immagini, alto ingrandimento, sono, attualmente il 70% di sicurezza come da attestato ufficiale del Ministero di Stato.



capigliatura dai riflessi meravigliosi

con la famosa **Brillantina LINETTI**

PROFUMATA • INODORA alla cera di fiori

Flacone con spruzz. L. 11 e L. 12,50 senza « 6 » e « 8 » per Posta L. 2 in più (anche in francobolli)

S. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

Sole riposante...

Grandi nevrose temporalesche... Onde africane... Improvvisamente un raggio di sole appare ed il mare ridiventa liscio e tranquillo!
La forza del sole può mutare il mondo! Ed il sole cambia anche voi!... Procuratevi del sole!

Irra i vostri capelli col "SOLE D'ALTA MONTAGNA". - Originale HANAU - tranquillizzano i vostri nervi, vi rendono rinvigoriti e di buon umore; la pelle acquista freschezza e colorito abbronzato!

Ed è così comodo! Un giro di intarsiatura... E' sufficiente raggi ultravioletti, dopo poche irradiazioni, di sé sente rinvigoriti!

Portate SOLE nella vostra casa: il

"SOLE D'ALTA MONTAGNA"

- ORIGINALE HANAU -

Apparecchi completi da L. 1000 a L. 2400

Vi segnaliamo riciclature, senza alcun impegno da parte vostra, le Letterature illustrative.

S. H. GONZA - STAMA - Soc. A
MILANO - Piazza Unnalario, 2



ordinaria nel petrolio e agli altri tributi di nuova attuazione. In considerazione di tali speciali circostanze il termine di quest'anno, con provvedimento in corso viene prorogato di un anno e cioè al 31 dicembre 1943 al fine di evitare il verificarsi di possibili perdite di imposta per l'esercizio.

CINEMA

« Viato il successo di Cinque minuti con Ciccilia, l'Indice è venuta nella determinazione di realizzare un altro cortometraggio »



VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

metraggio la cui vicenda si svolge fra i teatri di prosa e i padiglioni della nostra città del cinema. Fastidiosi in "Ciccilia", questo è il titolo del cortometraggio che si propone anche di fare un po' di intelligente pubblicità alla moda cinematografica così che, oltre a scoprire i misteri dei teatri di prosa, si ammiri la storia più nota, da Vitti-Gioi a Laura Nucci, da Silvana Jachino a Clara Calamai a Maria Lotti. Avranno occasione di veder sfilare sulla scena belle ed eleganti indumenti che faranno dimenticare di tutto per non addeverare in grinta e fotografia con le nostre divo-

« Carmine Gallone anche nel 1941 rimarrà fedele al suo programma di portare sullo schermo i grandi modelli e di sfruttare la musica per incidere la colonna sonora. Ora è venuto il turno di Rossini il quale andrà a una compagnia a Bellini. Verdi e Mozart... A Giuseppe Verdi è riservato l'onore di rivivere i paroli del Pesarese »

« I nostri produttori continuano ad essere innumerevoli del genere storico e in continue. Oltre ai numerosi film già visionati in questi ultimi tempi, in programma: attualmente o in cantiere di cui abbiamo dato notizia, aumentano fra dei Tolomei (produttore la Mandarini), Rescigno (Cenci), Lancia (Boris), La Forzaria (Com. serio) Bati. La certosa di Parma, ecc »

« Sotto l'egida del consorzio cinematografico germanico Ufa hanno avuto inizio in questi giorni le riprese di una grande pellicola che si propone di descrivere la vita degli equipaggi del sommergibile tedesco e l'opera dell'arma sottomarina. Trattandosi di un film basato esclusivamente su riprese di esterni, la produzione si svolgerà a Kiel, Mersin e in alto mare. A tale Werner e a Greta Lösch sono stati affidati i ruoli femminili principali. »

« Ian Mairand sarà la protagonista del nuovo film della Scala e radice una donna, tratto dall'omonimo romanzo di Billy Bland. Regia di Quartini »

« Concetta Montenegro, Juan de Landa, Ovidio Valentini, Leonardo Cortese, Laura Nucci, Alano e Paolo Stoppa sono gli interpreti principali di La Congiura dei Pazzi che Ladislao Vajda dirige nello Stabilimento Piromico di Firenze »

« Guastale è il titolo del film prodotto dalla Fonofona-Lux di cui Carlo L. Bragaglia intenderà fare breve la riprese a Ciccilia, con Juan de Landa, Mario Mercurio ed Enrico Glori »

NOTIZIARIO COLONIALE

« Nell'ambito della lotta che l'Italia, unitamente all'alleata Germania conduce contro l'impero britannico, le forze italiane dell'Egeo costituiscono uno dei formidabili contingenti offensivi e difensivi. Questo nostro Podestà, alle porte del bacino orientale del Mediterraneo s'è dimostrato ben capace di comporre le unità d'appoggio inglesi di Cipro, Creta ed Alessandria e di saper legittimare alle forze da combattimento italiane la sua libertà di azione che gli'inglesi, all'inizio della guerra, pensavano di poter avere lungo le coste italiane. Le forze italiane dell'Egeo sono state dunque ben munite come contingenti di difesa e d'offesa, ma ciò non ha fatto né trascurare le opere di pace: valorizzazione economica ed artistica; sviluppo dell'istruzione »

Le opere di scavo e di restauro nel campo archeologico effettuate nelle isole italiane dell'Egeo in questi ultimi mesi



UN ORIGINALE PROFUMO PER LA SIGNORA ELEGANTE

Tabacco d'Harar, il più grande successo di questo periodo, è considerato dai competenti uno dei più caratteristici profumi che l'arte del profumiere ha creato finora. Sottile, delicato, persistente, adatto per uomo e per la signora elegante. Tabacco d'Harar si esporta già in vari paesi, malgrado la difficoltà del momento. È in vendita solo nelle migliori profumerie.



P. Vi. & C. me

DR. VI. LMM - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

Garzanti lancia

LO STILE

NELLA CASA E NELL' ARREDAMENTO

sarà la più sontuosa e più pratica rivista per l'architettura e l'arredamento della casa, tratterà questi argomenti:

le case in città e campagna
le ville
i problemi nazionali dell'abitazione
i giardini
i mobili
i tessuti
le ceramiche
i vetri e l'arte di essi
l'arte pura
le lettere
i disegni di mobili
arredamento di negozi
interni e messe in scena per il cinema

STILE sarà un veicolo internazionale dell'arte italiana: recherà traduzioni in lingue straniere
Ogni fascicolo oltre 100 pagine, con oltre 70 pagine di testo, tricromie, grandi tavole,
16 pagine di disegni ordinativi di mobili

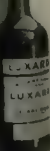
**UN GRANDE RISULTATO EDITORIALE
UNA GRANDE RIVISTA, UN COSTO MINIMO**

Ogni fascicolo L. 10 - Abbonamenti L. 100 - Architetti L. 90 - Artigiani L. 70 - Studenti L. 90
Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana* L. 90

COL FASCICOLO DI GENNAIO 1941 **STILE** SARÀ DIRETTA DALL'ARCH. GIO PONTI

Luxardo

ZARA



più non davvero imponenti

L'acropoli di Lindo dopo tre anni di fervido lavoro, ha visto compiersi le ultime opere di consolidamento e di rifinitura.

Rodi, a sua volta, ha acquistato un nuovo elemento panoramico e artistico con le colossali colonne rievocate nell'area del Tempio di Apollo.

Nella città siema, fervono poi i restauri delle Chiese di S. Maria al Castello, l'antica cattedrale bizantina, officiata in seguito dal Cavaliere per essere infine ridotta a moschea. Più volte rimangiata, deformata, svanita nelle sue linee originali, oggi viene sicuramente riacquistando in una felice fusione tra le forme originali massicce e severe e quelle aertorni del gotico sovrapposti.

In cui soprattutto arancionalmente opertano, nella certezza assoluta della vittoria verso la quale si conducono i nostri Ci-
pi, verso la quale tendiamo con tutta la nostra ferma volontà.

I monumenti che ricoprono, gli scavi che si sono aperti e che si aprono in quest'isola, baluardo d'Italia di fronte all'Oriente ancora nemico, più di ogni altro indizio stanno a dimostrare la tempra calma dei nostri navari, di fronte al disastroso rociere di coloro che vedono crollare inesorabilmente la fragile veste edilizia delle loro città, sorde al civile appello di Roma.

« Tra le piante medicinali che potrebbero prosperare in molte regioni dell'Eolopia merita di essere ricordata la

Melissandra bengalese una plantuccia del genere della labiate, che cresce spontaneamente anche nei territori dell'antica nostra colonia Eritrea. Accertati studi compiuti in questi ultimi tempi da autorevoli competenti hanno stabilito che da questa pianta, che finora non è stata affatto valorizzata, si può estrarre, circa il 70% di canfora. Questa scoperta, apporta così un considerevole contributo al conseguimento della nostra autarchia perché la canfora deve finora essere importata in grandissima parte dal Giappone e prima della guerra, delle Indie britanniche, con una spesa che può fissarsi ad una media di circa due milioni di lire oro per anno. L'uso della canfora da parte dei medici è già molto esteso e tende ad estendersi continuamente.

Ecco viene infatti usata come eccitante del sistema nervoso centrale ed è utilizzata in piccole dosi come stimolante in tutti i casi adinnamici. La necessità di estendere e migliorare la coltivazione di questa pianta non potrebbe dunque essere più evidente. Nei territori della antica Colonia Eritrea la coltivazione e questo miglioramento non presentano eccessive difficoltà essendo la valorizzazione di quei terreni quasi un fatto compiuto. Nelle altre regioni dell'impero ne cessità indubbiamente un maggior lavoro, ma il rendimento potrebbe essere forse alquanto maggiore. L'estensione della canfora potrebbe in un primo tempo essere limitata in Italia, ma poi dovrebbero sorgere stabilimenti bene attrezzati per compiere l'estrazione nelle località più vicine ai grandi centri produttori di olii essenziali e più redditizi.

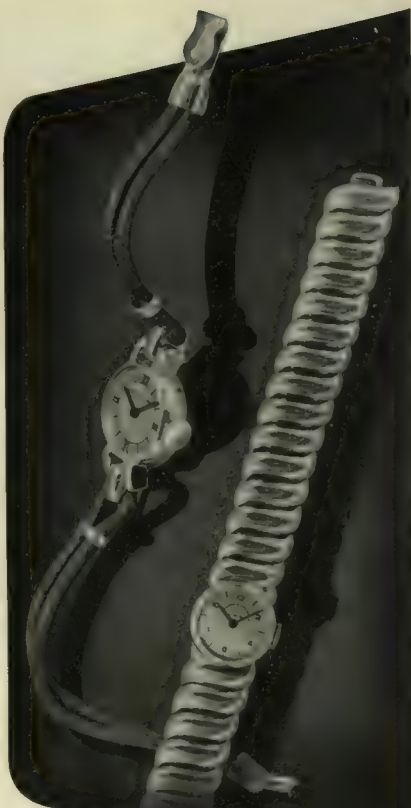
« La nostra intensa attività bellica del Mar Rosso ha completamente paralizzato il traffico di Porto Sudan, il quale aveva smesso in questi ultimi anni una considerevole

Ma accanto ai restauri - Tra i quali può annoverarsi il trasferimento integrale della Cappella del Piosacco dedicata a San Demetrio, dal sito precedentemente occupato sopra uno dei piloni dell'arco quadrifronte di scacco all'Acropoli - non bisogna dimenticare gli scavi condotti appunto in questa zona, ora compresa nell'area del Castello.

Qui si incontravano due strade principali: la grande decumano romano fiancheggiato da superbi colonnati marmorei, e il cardo estremo che conduceva sulla collina L'arco quadrifronte, anch'esso tutto di marmo, ombreggiava il punto di intersezione delle due arterie e ne costituiva il maggiore richiamo.

A ridosso della mura vi era l'arsenale. Di qui partivano dunque le flotte rodie, famose per la loro efficienza militare, a pochi metri di distanza, una epigrafe rammenta il nome di un capitano, indorato da Roma di combattere la pirateria sulla vicina costa anatolica.

Voci di guerra non astra-
no sapore di attualità, in questa atmosfera di guerra in cui viviamo ed operiamo.



LA MAGGIOR PARTE DEI MALI DI STOMACO

come bruciore, pesantezza, rinvii, acidi, dolori, flatulenze e molti altri malesseri digestivi, deve la sua origine all'eccessiva acidità del succo gastrico. Per evitare questi disturbi tanto dolorosi e per ben digerire, non avete che da prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata, dopo i pasti o quando il dolore si fa sentire. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione e consente così l'assimilazione perfetta dei cibi. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5,50 o Lire 9,00.

(Aut. Prof. Firenze N. 14055 - Div. 5-28-4-28-XVII.)

SMOKO

Fumatori...! Fumatrici...!
evitate l'ingiallimento dei denti
USANDO

SMOKO
il dentifricio che neutralizza
l'effetto della Nicotina

RODARDO CERATTO - Via del Mille 12-14 - TORINO

**VACHERON
ET
CONSTANTIN**

I PIÙ QUOTATI OROLOGIAI

GLI OROLOGI VACHERON & CONSTANTIN SONO IN VENDITA PRESSO LE SEGUENTI OROLOGERIE:

ROMA	Bologna	Venezia	Montecatini
MILANO	Carradi	Colletta del Tiro	Salvadori
	Giulio	Longi & Margherita	Dobner
	Gabbì	Corso Vitt. Em. 9	Trucchi
	Verga	Piazza Duomo	Roma Trento
TORINO	Asteria	Via Roma	Calderoni & A.
	Cupero	Corso Vitt. Em.	Calderoni R. A.
	Bonac	Piazza Loggia	Magnani
GENOVA	Toni	Piazza Cervino	Benacchi
	Chappe	Via Bona	Frattelli Bonati
FIRENZE	Pancetti	Piazza Duomo	Gazzoni
	BOLOGNA	Via D'Angelo	Chierbelli
			Morabelli

Importanza internazionale perché riceveva circa 125 per cento delle merci di quelle che da quell'anno ed il 92 per cento di quelle che da quella regione venivano dirette ai più importanti mercati mondiali. Il movimento delle merci era però diminuito in modo abbastanza considerevole sino dal 1938 - quello dello scorso anno non è ancora stato pubblicato, per ragioni che si possono facilmente comprendere - rispetto all'anno precedente. Le merci sbarcate si aggirano circa 400 mila tonnellate, essendo diminuite di mille essendo diminuite di circa 85 mila. A questo quantitativo bisogna aggiungere circa 10 mila tonnellate di merci in transito.

Fra le merci esportate predominano sempre il cotone, la gomma, il sesamo, la senape e l'avorio, mentre fra quelle importate sono in particolare modo da segnalare i tessuti ed i generi alimentari.

Porto Sudan si trova in una località ben protetta dal mare. Parecchi vapori di medio tonnellaggio possono essere contemporaneamente in loco operazioni di carico e scarico con relativa facilità. Non mancano depositi di carbone per le provviste di tutto molto bene attrezzate. Il movimento commerciale di Porto Sudan potrebbe aumentare in modo abbastanza considerevole se i fertili territori del suo vastissimo retroterra venissero convenientemente coltivati. Come hanno dimostrato coi fatti di diretto dominio, come nelle fertili regioni delle Americhe dove si è diviso il magazzino delle nostre grandi correnti esportive.

• Gli italiani dell'A. O. I. pure dedicando tutti i loro sforzi a quelle che sono le supreme necessità del momento, pure subordinando ogni attività alle esigenze di guerra continuano a realizzare imponenti opere, le strade vengono completate e perfezionate, le industrie azerie, le miniere, i progressi, danno un crescente contributo alla determinata inevitabile limitazione. Il lavoro italiano attraverso l'impero progredisce nella sua marcia dimostrando elementare potenza di vittoria. Le genti native sono profondamente impressionate da questa instancabile, basculante attività degli italiani nei campi militari e civili.

Tra le vittorie del lavoro conseguite nell'impero in questa Addis Abeba porta nel cuore del Gogiam ed il comarcato di 70 milioni di abitanti, che ha creato un lago.

La cosiddetta strada del Nilo Azzurro è una strada perenne, dai lunghi viali rettilinei, dai comodi e larghi forni, che unisce la capitale dell'A.O.I. al maggior centro del Gogiam e che prosegue più oltre fino a Dembech.

un Rabarbaro Berghia

TORINO dal 1870 il migliore



Reg. Imp. 10.111

DITTA SILVIO MELETTI-ASCOLI PICINO

«Burlé, vale a dire fino al 41° chilometro della strada che unisce l'impero del Tana con la via imperiale del Tana. Quest'ultima arteria è pertanto destinata a rappresentare, dopo la via della Vittoria e la via della Difesa, la terza comunicazione di Addis Abeba con il Mar Rosso.

La costruzione della strada del Nilo Azzurro venne iniziata nel 1938 e venne completata nel 1939. L'opera venne portata a termine da Debra Marcos. Adesso il nostro stradale raggiunge Burie, che ha inizio la pista per Gondar. Nonostante la guerra si è lavorato e si lavora tuttora. La strada del Nilo Azzurro che ha un evidente

politico in quanto collega la capitale con la regione del Gogiam, è destinata ad occupare, anche dal punto di vista tecnico un posto di primo piano nel quadro dell'edificazione stradale dell'impero. Infatti innumerevoli opere data l'abbondanza di corsi d'acqua che è caratteristica del Gogiam. La diga completa sul fiume Achea e che ha creato un lago artificiale di 70 milioni di mc costituisce un poderoso strumento dell'autarchia imperiale.

La diga a sistema «a gravità», costruita in pietra e cemento è alta metri 25, lunga metri 412. Ha una spessore di muratura per la quale occorrono 68 mila giornate di lavoro e 300 mila di manovalenza indigena. L'acqua immagazzinata nei suggestivi lago formatosi e di ben 70 milioni di metri cubi ed ha la possibilità di produrre 25 milioni di Kw.h., ossia di garantire tutta l'energia elettrica necessaria per Addis Abeba.

• La situazione creatasi nel Mediterraneo in seguito alla nostra partecipazione alla guerra ha reso impossibile l'exportazione del cotone egiziano in Russia. Quest'exportazione si eleva a quantità abbastanza considerevoli ed era molto apprezzata nell'U.R.S.S. dove lunga, abbondante nelle coltivazioni del cotone.

• La nostra immancabile vittoria, assegnando all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo, la porta in condizioni di competitività le maggiori parti dei mercati degli alimenti.

Il nostro paese ha sempre prodotto forti quantitativi di grano duro. Durante la guerra mondiale molti olivari vennero abbandonati per utilizzare la legna di pino dell'allora scarseggiante carbone, e sino a pochi anni fa, non ne vennero coltivati.

Il Fascismo ha dato un grande impulso all'olivicoltura non solo in Italia ma anche nei nostri possedimenti coloniali, di modo che la nostra produzione oleica non potrà a meno di conseguire degli aumenti degni di nota.

• La guerra ha trovato Addis Abeba italiana nel fervore della sua attività costruttiva. Tuttavia l'interno ritmo le volontà dei costruttori è rimasta fermissima, anzi si è potenziata.

• È significativo infatti che, proprio durante questo pe-



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÉ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



MONOPOL MARTINAZ

Guarisce la nostalgia dei liquori stranieri

riodo bello, sono stati intensificati importanti lavori pubblici, di cui la stessa Agnola «La Colaba» dà notizia. Sono stati avviati a compimento i lavori delle case per il popolo, mentre sono stati ultimati gli alloggi popolari, è stato completato l'Ospedale dell'INFALLI; ha iniziato il suo funzionamento il Grande Centro di Analisi e di Studio per la sanità pubblica; sono stati realizzati nuovi tunnel stradali nella città indigena; è stata aperta al pubblico una chiesa nel quartiere Luigi Mazza ed una nuova scuola con annesso nido d'infanzia.

Si è continuato poi, da pure in parte, nel programma di costruzione di strade, allacciando quartieri, e si è continuato a stemperare il quartiere indigeno, realizzando un centro di mantenimento che permetterà il trasferimento dei nativi nelle zone assegnate.

«Alle devote espressioni augurali inviate dalle notabilità, dalle popolazioni musulmane e dalle truppe libiche, in occasione della ricorrenza dell'Aid El Seghir, il Maresciallo Graziani ha così risposto: «Eccellenza Velami, prefetto, Bengasi Vi ringrazio per il vostro telegramma e vi prego assicurare i Notabili e le popolazioni musulmane di codesta Provincia che ho molto gradito le loro espressioni augurali in occasione dell'Aid El Seghir anche a nome delle fedeli truppe libiche unite nello sforzo comune alla certa vittoria delle nostre armi. Graziani».

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

A un nostro abbonato milanese il quale si chiede a che punto si trovi lo sviluppo demografico in Europa, rispondiamo:



CASTELLANI G. A.
GARIBALDI,
LA FRANCIA E IL
MEDITERRANEO

Volume della Collana Storica

L. 15 netto

GARZANTI
EDITORE - MILANO

L'ISCHIROGENO

PORTE IL PRIMATO FRA I RICOSTITUENTI
VIENE PREFERITO DA CLINICI DI FAMA EUROPEA

Il Senatore

Prof. Cesare Agostini

USA

ISCHIROGENO



Perugia, il 30 marzo 1900

Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo vantaggi solleciti ed indiscutibili. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme più svariate di esaurimento nervoso.

Prof. CESARE AGOSTINI - Perugia

Perugia, il 10 ottobre 1924 - II

Il vostro prezioso ISCHIROGENO tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Prof. C. AGOSTINI

Perugia, il 15 giugno 1927 - V

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del vostro lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nel caso di astenia del sistema nervoso centrale ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. C. AGOSTINI

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DENTOL

no che nel complesso tale sviluppo appare dal 1900 ad oggi in sensibile aumento. A'ora l'Europa contava 127 milioni di abitanti, nel 1900 era di 303 milioni, nel 1920 di 488 milioni e nel 1930 si prevede che si arriverà ai 586 milioni, con un aumento percentuale, quindi, nei confronti del 1900, del 313%.

Come è noto, tale aumento non appare ugualmente distribuito nelle varie nazioni europee. Mentre nell'Europa Occidentale e Settentrionale l'incremento delle nascite sulle morti è del 3,2 per mille, in quella Orientale è del 13,7 per mille. La contrazione della nascita nei paesi europei costituisce un fenomeno assai grave. La più minacciosa crisi demografica investe la Francia dove dal 1925 le morti superano le nascite del 9,8 per mille. Tale fenomeno che ha il suo opposto nei paesi asiatici dove l'incremento demografico è in media d'oltre il quadruplo di quello europeo.

Imperatore Gabriele, che lanciò questa investitura che ricorre ancora talvolta nell'uso di un'espressione tratta dal Petrarca: «Dell'impio Babilonia, ond'è fugita — ogni vergogna...». Si allude alla Corte papale di Avignone. Oltà che emula, il Petrarca la chiamò anche avara: «L'opre Babilonia ha colmo il nero» — dell'attività.

La locuzione latina Juxta in verbo magister, di facile comprensione per tutti, ricorre nelle Epistole d'Orazio, e ricorda l'uso dei dotti di cui abbiamo altre parti a proposito degli antichi Stoici, i quali si riferivano all'indiscutibile autorità d'Artotele.

Quali dieci giorni in serbo magister di coloro che affermano non per propria esperienza e coscienza, ma secondo l'idea dominante o l'idea altrui, l'aristocratico

**LABBRA
ETERNAMENTE BELLE**

con l'uso continuo del

**ROSSETTO LEBERT
PERMANENTE**

UNICO DEL GENERE a base di

Glicerio d'Amido

Non più labbra aride, screpolate, torturate dal troppo uso di saponi normali.

Tutti i medici confermano le indiscusse proprietà del Glicerio d'Amido, grazie a questo meraviglioso prodotto, le labbra diventano morbide, vellutate, lucose.

• 9 mesi nelle migliori farmacie e L. 25.15/10

Chiamocchino di luglio L. 2

LEBERT - CARTE D'ACQUISTO - 85 - TORINO

Formitrol

L'80% delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Per sfuggire a siffatti contagi basta realizzare l'anticipati delle mucose respiratorie, sfruttando l'energica azione battericida della formaldeide che, a contatto della saliva, si sviluppa dalle pastiglie di **Formitol**.



J. D. LITTLEPAGE e D. M. BESS
ALLA RICERCA DELL'ORO SOVIETICO
L. 20 netto
GARZANTI, Editore - Milano



ANCHE TU NELL'INVERNO QUANDO SCRIVI A MACCHINA PROVI NEL PREMERE UNA FASTIDIOSA TENSIONE ALLE DITA?

COME SONO SCREPOLATE
LE TUE MANI! DEVE
ESSERE UN VERO TOR-
MENTO SCRIVERE!



KALODERMA GELÉE? NON È FORSE
QUEL PREPARATO SPECIALE
PER LE MANI CHE DÀ RISULTATI COSÌ
MERAVIGLIOSI?



COME HAI POTUTO OTTENERE UN CO-
TABBATO TEMPO IN UNO E SOLO?
NO, LE TUE AMI-
IONI, L'ESTATE
COSÌ MORBI-
DE E LUCE
COME



Mani arrossate e ruvide di-
ventano morbide e lisce col:

KALODERMA-GELEE

**IL PREPARATO SPECIALE
PER LA CURA DELLE MANI**

L. 5.- e L. 8.50

KALODERMA S.I.A. MILANO

e spento, le teorie filosofiche si succedono come il fulmine in verba magistri — diceva il buon Panzini — rimane-tuttora.

Eminenza grigia. Fu chiamato padre Giuseppe Leclerc du Tremblay, cappuccino nato a Parigi nel 1577, il quale era l'ascoltissimo consigliere segreto del cardinale Richelieu. Il soprannome di Eminenza grigia gli veniva dal colore dell'abito. Oggi dicevi così di potente ed occulto consigliere d'alto personaggio o

Se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo. Questa locuzione, spesso usata a sproposito, viene attribuita da taluni a Voltaire, da altri a Gian Giacomo Rousseau, è sentenza abusata per certa sua arguzia di antitesi; si ritrova con qualche variante nel patrimonio filosofico delle persone mediocri per brio e per co'tura filosofica.

Euzones è voce greca che vale «ben clinti». Come è noto e questo il nome dato a un corpo di soldati greci che portano un gonnellino bianco plethetato, corsetto azzurro e bottoni dorati.

Pragmatismo, si dice in antropologia del caratteristico allargamento delle parti medie della testa, cioè della regione superiore della faccia. Il tipo mongoloide, per esempio, è eurinatico. L'eurinaticità è maggiore, data dal cranio troppo largo e dalla faccia troppo larga. Pragmatismo è invece il nome col quale si distingue la forma del cranio delle razze umane nelle quali la mascella e la mandibola si dirigono obliquamente in avanti.

SELECT!
...appetito assicurato



SELECT

Quasiamente alcolico, squisitamente aromatico,
predispone beatamente alle delizie della mensa.

B. A. FILLI FILLI & C. VERBA

Banca d'America e d'Italia

Rede Mecine
R O M A

Direzione Generale:
MILANO

FILIALI:

Abbezzo
 Alessio
 Albenga
 Albino
 Bologna
 Borgo e Mazzano
 Castelnovo
 di Cortignana
 Chiavari
 Firenze
 Genova
 Leragna
 Lucca
 Milano
 Molfetta
 Napoli
 Piano di Sorrento
 Pontecagnuolo
 Prato
 Rapallo
 Roma
 S. Margherita Ligure
 San Remo
 Sestri Levante
 Sorrento
 Teano
 Trieste
 Venezia

Capital verbatim
L. 200.000.000

Riserva ordinaria
L. 9.500.000

l'infanzia e della Passione. Ciascuna sillografia era messa in relazione con due fatti dell'Antico Testamento. Di queste Bibbie se ne conservano pochissimi esemplari in latino e in tedesco, la sola lingua moderna che ne possiede.

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

MOVIE

VELANO
la marca preferita



ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIGMI

Indovinello

COME SI SPIEGA?

Fra tanta gente
che a questa cerimonia ha convocato,
lui sei (ch'è il principale interessato)
resta il tutto freddo e indifferente.

Il Duca Borsò

Cambio di vocale (11)

AD UNA MAMMA

S'è porgi al tuo bambino,
tenera creatura,
il conforto divino
che vien da la natura,
sai che forse più tardi
da un luaghiero invilo
lontano da' tuoi guardi
ei ti sarà rapito!

Artifex

Incastro (XXXXX)

BRAMOSIA

O brevità, che sul sentier di morte
d'amor perpetui il canto più sublime,
sol tu accennasti ai figli mortivi
toccar ne' segni agor l'estreme cime.
Denudi a volte un palpito infelice,
sagor che la speranza mai cancella;
e nel darsi di vincere la sorte,
amante gridi: fermati, sei bella!

Lucano errante

Biseno

FRA I SELVAGGI

Colui che la mangiò,
chi dies ch'è un cannibale
e chi dies di no.
Chi com'è mai possibile?

Licurgo

FACILINE DI ALCEO

Cambio d'iniziale (7)

L'EROE

Soldo con fermo cor l'ira nemica
da gli alti merli de la torre andica.

Scarto iniziale (6-5)

L'ATEO

De te che tanta spira un'alma pace
rifiuge sempre quel che al Ciel non piace.

Zeppa (7-8)

IL VILLANO

Ci ha un gran placer, un gusto ben palase
a smprimerli nel gergo del paese.

Crittografia (1000-6-6)

STIVA

Il Lupino

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di novembre è stato assegnato al M. Aldo Fulvio (Alceo) di Ronchi dei Legionari.

SOLUZIONI DEL N. 44

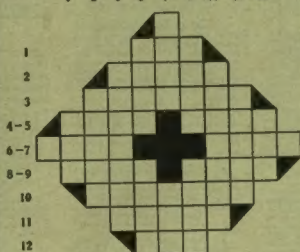
1. PROEDimento. — 2. Madonna-mondana. — 3. Anima donata a corpo santo. — 4. AL sabato crasso. — 5. Una stretta al cuore.

Premiato: Guido Cecchinato - Padova.

NELLO

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Orientali

1. L'uomo romano hai qui forte e potente
2. e qui la fede di latina gente.
3. Pura recava il simbol de la pace
4. per stringer l'alme in vincolo tenace.
5. La provida abbondanza ti rammento
6. di ciò che teva su gli alberi al vento.
7. Ne la stanza baciata è di sovente
8. con l'abito consueto e trasparente.
9. Fiero va il canto che la fè ci dice
10. d'un'ale del mal abitarlo.
11. Di lette e sangue un tempo fu vermiglia
12. questa di Cadmo sventurata figlia.

Verticali

1. La bellezza ascondendo a svelar tua
2. l'Alcio mia per lo scherzo confuso.
3. Tra un istante d'arbori groviglio
4. fuge il cordado ed evita il periglio.
5. S'empion di vino l'epa in allegria
6. sopra una spiaggia gale e solatia.
7. Per questa balza de la brame odioso
8. lacrime amare grandano copiose.
9. Virtù una canzone alta s'effonde
10. e a l'anima l'ebbrezza li vin trasfonde.
11. Al del non giunge l'umida sua voce.
12. ma un'indiale, atletando, il tondo stroce.

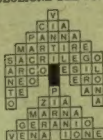
Alceo

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni soluzione (schema inedito e non più di 12 quadrati per lato) necessario due disegni: l'uno verso e l'altro piano. A parte le definizioni, in verde, indicare nome, cognome, motto e indirizzo. Il merito sarà preferito chi aggiungerà al verbiere un gioco di parole (cassellario, anagrammi ad acronimi, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 44



Premiato: Dino Curazza - Chioggia.

NALLO

DAMA

PARTITA CON TIRO IN CONTROMOSSA

23.30-10.13; 20.16-12.17; 22.23-9.13;
23.20-5.8; 21.19-12.15; 27.23-1.5;
23.19-5.19; 19.12-8.15; 22.28- ecco
il tiro: posizione diagramma
13.19; 22.15-13.32; 26.19-17.21;
25.19-11.14; 14.11-7.22 e vinto.



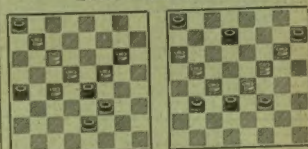
PROBLEMI

(a premio)

N. 175

di Pietro Pisanotini di Venezia

N. 176



In entrambi il Bianco muove e vince in 5 mosse.

AVVERTENZA. - La continuazione della partita di Zanon e le soluzioni dei problemi del N. 44 al prossimo numero.

CONCORSO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE DI PROBLEMI DI DAMA per il 8° Campionato italiano anno XIX.

REGOLAMENTO

Art. 1. - Il Doppiovere Provinciale Bolognese su proposta del censurato Rinaldo Foraboschi accetta il patrocinio del VI Campionato Italiano di Composizione di Problemi di Dama, ed allo stesso Foraboschi ne affida la direzione.

Art. 2. - Il concorso è aperto a tutti i cittadini italiani.
Art. 3. - I concorrenti dovranno inviare un lavoro per ciascuno dei seguenti temi: I) Lavoro di classe A, categoria I, serie a); II) Lavoro di classe A, cat. I, serie b); III) Lavoro di classe A, cat. I, serie c); IV) Lavoro di cl. A, cat. II, serie a).
NB. Le classifiche dei temi rispondono a quelle ufficiali riv. Milita nel volume La classificazione dei problemi ad. Corfina Via Varese 12, Milano, Liro 7.

Per il primo tema vedi pag. 22; per il secondo a pag. 43; per il terzo a pag. 79, e per il quarto a pag. 72.

Art. 4. - I lavori contraddittori submitted da un lavoro misto, devono essere inviati al Dep. Rinaldi Foraboschi, Via Indipendenza N. 6, Livorno. Il posto scritto sul diagramma del lavoro, deve essere riprodotto su di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'Aut.

Art. 5. - I lavori devono essere inviati e giungere non oltre il 28 febbraio 1941-1942.

Art. 6. - Per ognuno dei quattro temi i giudici faranno una classifica separata.

Compilare per l'anno XIX essi colui che avrà raggiunto la migliore posizione complessiva nei quattro temi.

Art. 7. - Tutta la posta relativa a questo concorso dovrà essere inviata al depositario Rinaldi Foraboschi.

L'Amministrazione del giornale «Il Resto del Carlino» di Bologna, oltre al patrocinio del concorso, ha offerto l'appoggio finanziario gravandosi dell'onere dei premi che anche elementi nel grande pubblicato in detto giornale del 26 settembre c. a. XVIII.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 39, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 47

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 47

Tornei per corrispondenza

Mentre sono in corso quattro tornei ad un quinto è in allestimento, a norma di coloro che colassano partecipare a successive tornate, ripubblicando il fondo della partita appaiono nel n. 6 del ottobre s. s., con alcune modificazioni suggerite dalla pratica applicazione del regolamento.

1

Le sezioni libere a tutti, dovunque pervenire, dovranno essere inviate all'Amministrazione, pubblica nazionale, via Palermo 10, Milano, corredata del nome cognome e indirizzo del partecipante, nonché dalla relativa quota d'iscrizione stabilita in L. 10.-.

2

Con la suddette quote d'iscrizione verrà costituito per ciascun torneo un fondo premi, da destinare ai primi tre classificati così segue: 1. L. 30.-, 2. L. 20.-, 3. L. 10.-.

3

Ogni torneo avrà inizio appena raggiunto il numero fisso di 7 partecipanti. Se per l'ultimo torneo la formazione sarà numero non verrà raggiunto entro un periodo di due mesi, il torneo stesso non avrà luogo e la quota inviata sarà restituita agli iscritti.

4

Il nome e l'indirizzo dei rispettivi competitori, come qualsiasi altro dato, verranno comunicati agli interessati dal direttore del torneo. Massimo G. Ferrarini.

5

I tornei si svolgeranno a semplice gioco. Ogni concorrente si dividerà in due categorie: una per partite e una per giochi. Le partite saranno a bianco e nero col tempo. I colori verranno assegnati mediante sorteggio.

6

Ogni mossa dovrà essere munita progressivamente, data e firmata del giocatore e trasmessa al direttore avversario a mezzo cartolina postale. La trasmissione dovrà essere riportata l'ultima mossa avversaria alla quale si risponde.

7

Il limite massimo di tempo per ogni partita è fissato come segue: 15 mosse per ciascun giocatore in 20 giorni (tempo medio, per ogni mossa, due giorni più il tempo necessario per la trasmissione della mossa). Sulla tempestività di queste risposte fa fede la data dei timbri postali. Per coloro che abitano in piccole località in cui l'ultima lettera della corrispondenza avviene nelle prime ore del pomeriggio verrà concessa una tolleranza di 24 ore sul tempo stabilito alla trasmissione delle mosse.

8

Verrà stabilito un controllo ogni 15 mosse giocate. Indistintamente tutti i concorrenti, raggiunti la 15ª, la 30ª, la 45ª mossa, e così via, di ogni partita saranno tenuti ad inviare trascritte in colonna al direttore del torneo, la mossa ultima, mossa spedite e ricevute corredate degli ingredienti della propria mossa. La data di spedizione, a fianco della mossa della propria mossa, la data di spedizione, a fianco della mossa avversaria, la data di arrivo. Ogni giocatore dovrà quindi tenere conto della data delle partite, segnandovi ai margini la data di spedizione e quella di arrivo delle mosse.

9

Al giocatore che non ottempererà a quanto disposto dagli articoli 7 e 8, verrà seguita partita perduta.

10

In caso di comprovata necessità, il giocatore può chiedere al direttore del torneo, con convenienza, un preavviso, una sospensione della partita, che comunque non dovrà superare i 10 giorni. Ottenuta dovrà essere data personale avviso a tutti i loro competitori.

11

Nel caso di ritiro e esclusione dal torneo, per qualsiasi motivo, di qualche partecipante, si assumerà partita persa a quei giocatori che non avranno ancora ultimato la loro partita. Il ritiro o l'esclusione, mentre per gli altri sarà considerato valido il risultato effettivamente conseguito.

12

Ogni partita vincerà come subito trasmessa al direttore del torneo e cura di vincitore e di entrambi i giocatori in caso di partita patita.

13

Allo scopo di stabilire una netta classificazione fra giocatori che avessero totalizzato ugual numero di mosse, si adotta il sistema Sonneborn-Berger, e cioè il punteggio totale di ogni singolo giocatore classificato alla pari con altri partecipanti si assegnerà:

a) il punteggio totale di ogni avversario con il quale il giocatore ha fatto partita.

14

Tutte le decisioni del direttore del torneo sono inappellabili. Con l'atto dell'iscrizione si rinuncia pienamente accettate le presenti norme.

6.º Torneo per Corrispondenza

Iscritti: 1. Fiecheli Giovanni, Roma; 2. Vitiani gar. Giulio, Milano; 3. Gasca Giacomo, Torino; 4. De Angelis Maurizio, Ing. Marino, Napoli; 5. Nencioni Dino, San Casciano Val di Pesa (Firenze); 6. Tetta Francesco, Ivrea (Asti); 7. Falagi gar. Ida, Brignano Gera d'Oro.

Nel prossimo numero daremo il sorteggio ed i turni di gioco.

6.º Torneo per Corrispondenza

Iscritti: 1. Secchi gar. gar. Gerolamo Torino; 2. Pina Alberto, Sesto.

Soluzioni a Solutori del N. 42

Problema N. 975 - 1. C4d4-e5.
Problema N. 976 - 1. Td3-e2.
Problema N. 977 - 1. Dd1-b1.
Problema N. 978 - 1. Td3-b3.

Studio N. 979 - 1. Td3-b3 (2).
Tg1, A4d3; 3. A4d3-e4; R4d4-e4; 4. Td3-b3; 5. Tg2; A4d3-e4; Tg1-e1; A4d3-e4; 6. Td3-b3; 7. Td3-b3; 8. Td3-b3; 9. Td3-b3; 10. Td3-b3; 11. Td3-b3; 12. Td3-b3; 13. Td3-b3; 14. Td3-b3; 15. Td3-b3; 16. Td3-b3; 17. Td3-b3; 18. Td3-b3; 19. Td3-b3; 20. Td3-b3; 21. Td3-b3; 22. Td3-b3; 23. Td3-b3; 24. Td3-b3; 25. Td3-b3; 26. Td3-b3; 27. Td3-b3; 28. Td3-b3; 29. Td3-b3; 30. Td3-b3; 31. Td3-b3; 32. Td3-b3; 33. Td3-b3; 34. Td3-b3; 35. Td3-b3; 36. Td3-b3; 37. Td3-b3; 38. Td3-b3; 39. Td3-b3; 40. Td3-b3; 41. Td3-b3; 42. Td3-b3; 43. Td3-b3; 44. Td3-b3; 45. Td3-b3; 46. Td3-b3; 47. Td3-b3; 48. Td3-b3; 49. Td3-b3; 50. Td3-b3; 51. Td3-b3; 52. Td3-b3; 53. Td3-b3; 54. Td3-b3; 55. Td3-b3; 56. Td3-b3; 57. Td3-b3; 58. Td3-b3; 59. Td3-b3; 60. Td3-b3; 61. Td3-b3; 62. Td3-b3; 63. Td3-b3; 64. Td3-b3; 65. Td3-b3; 66. Td3-b3; 67. Td3-b3; 68. Td3-b3; 69. Td3-b3; 70. Td3-b3; 71. Td3-b3; 72. Td3-b3; 73. Td3-b3; 74. Td3-b3; 75. Td3-b3; 76. Td3-b3; 77. Td3-b3; 78. Td3-b3; 79. Td3-b3; 80. Td3-b3; 81. Td3-b3; 82. Td3-b3; 83. Td3-b3; 84. Td3-b3; 85. Td3-b3; 86. Td3-b3; 87. Td3-b3; 88. Td3-b3; 89. Td3-b3; 90. Td3-b3; 91. Td3-b3; 92. Td3-b3; 93. Td3-b3; 94. Td3-b3; 95. Td3-b3; 96. Td3-b3; 97. Td3-b3; 98. Td3-b3; 99. Td3-b3; 100. Td3-b3; 101. Td3-b3; 102. Td3-b3; 103. Td3-b3; 104. Td3-b3; 105. Td3-b3; 106. Td3-b3; 107. Td3-b3; 108. Td3-b3; 109. Td3-b3; 110. Td3-b3; 111. Td3-b3; 112. Td3-b3; 113. Td3-b3; 114. Td3-b3; 115. Td3-b3; 116. Td3-b3; 117. Td3-b3; 118. Td3-b3; 119. Td3-b3; 120. Td3-b3; 121. Td3-b3; 122. Td3-b3; 123. Td3-b3; 124. Td3-b3; 125. Td3-b3; 126. Td3-b3; 127. Td3-b3; 128. Td3-b3; 129. Td3-b3; 130. Td3-b3; 131. Td3-b3; 132. Td3-b3; 133. Td3-b3; 134. Td3-b3; 135. Td3-b3; 136. Td3-b3; 137. Td3-b3; 138. Td3-b3; 139. Td3-b3; 140. Td3-b3; 141. Td3-b3; 142. Td3-b3; 143. Td3-b3; 144. Td3-b3; 145. Td3-b3; 146. Td3-b3; 147. Td3-b3; 148. Td3-b3; 149. Td3-b3; 150. Td3-b3; 151. Td3-b3; 152. Td3-b3; 153. Td3-b3; 154. Td3-b3; 155. Td3-b3; 156. Td3-b3; 157. Td3-b3; 158. Td3-b3; 159. Td3-b3; 160. Td3-b3; 161. Td3-b3; 162. Td3-b3; 163. Td3-b3; 164. Td3-b3; 165. Td3-b3; 166. Td3-b3; 167. Td3-b3; 168. Td3-b3; 169. Td3-b3; 170. Td3-b3; 171. Td3-b3; 172. Td3-b3; 173. Td3-b3; 174. Td3-b3; 175. Td3-b3; 176. Td3-b3; 177. Td3-b3; 178. Td3-b3; 179. Td3-b3; 180. Td3-b3; 181. Td3-b3; 182. Td3-b3; 183. Td3-b3; 184. Td3-b3; 185. Td3-b3; 186. Td3-b3; 187. Td3-b3; 188. Td3-b3; 189. Td3-b3; 190. Td3-b3; 191. Td3-b3; 192. Td3-b3; 193. Td3-b3; 194. Td3-b3; 195. Td3-b3; 196. Td3-b3; 197. Td3-b3; 198. Td3-b3; 199. Td3-b3; 200. Td3-b3; 201. Td3-b3; 202. Td3-b3; 203. Td3-b3; 204. Td3-b3; 205. Td3-b3; 206. Td3-b3; 207. Td3-b3; 208. Td3-b3; 209. Td3-b3; 210. Td3-b3; 211. Td3-b3; 212. Td3-b3; 213. Td3-b3; 214. Td3-b3; 215. Td3-b3; 216. Td3-b3; 217. Td3-b3; 218. Td3-b3; 219. Td3-b3; 220. Td3-b3; 221. Td3-b3; 222. Td3-b3; 223. Td3-b3; 224. Td3-b3; 225. Td3-b3; 226. Td3-b3; 227. Td3-b3; 228. Td3-b3; 229. Td3-b3; 230. Td3-b3; 231. Td3-b3; 232. Td3-b3; 233. Td3-b3; 234. Td3-b3; 235. Td3-b3; 236. Td3-b3; 237. Td3-b3; 238. Td3-b3; 239. Td3-b3; 240. Td3-b3; 241. Td3-b3; 242. Td3-b3; 243. Td3-b3; 244. Td3-b3; 245. Td3-b3; 246. Td3-b3; 247. Td3-b3; 248. Td3-b3; 249. Td3-b3; 250. Td3-b3; 251. Td3-b3; 252. Td3-b3; 253. Td3-b3; 254. Td3-b3; 255. Td3-b3; 256. Td3-b3; 257. Td3-b3; 258. Td3-b3; 259. Td3-b3; 260. Td3-b3; 261. Td3-b3; 262. Td3-b3; 263. Td3-b3; 264. Td3-b3; 265. Td3-b3; 266. Td3-b3; 267. Td3-b3; 268. Td3-b3; 269. Td3-b3; 270. Td3-b3; 271. Td3-b3; 272. Td3-b3; 273. Td3-b3; 274. Td3-b3; 275. Td3-b3; 276. Td3-b3; 277. Td3-b3; 278. Td3-b3; 279. Td3-b3; 280. Td3-b3; 281. Td3-b3; 282. Td3-b3; 283. Td3-b3; 284. Td3-b3; 285. Td3-b3; 286. Td3-b3; 287. Td3-b3; 288. Td3-b3; 289. Td3-b3; 290. Td3-b3; 291. Td3-b3; 292. Td3-b3; 293. Td3-b3; 294. Td3-b3; 295. Td3-b3; 296. Td3-b3; 297. Td3-b3; 298. Td3-b3; 299. Td3-b3; 300. Td3-b3; 301. Td3-b3; 302. Td3-b3; 303. Td3-b3; 304. Td3-b3; 305. Td3-b3; 306. Td3-b3; 307. Td3-b3; 308. Td3-b3; 309. Td3-b3; 310. Td3-b3; 311. Td3-b3; 312. Td3-b3; 313. Td3-b3; 314. Td3-b3; 315. Td3-b3; 316. Td3-b3; 317. Td3-b3; 318. Td3-b3; 319. Td3-b3; 320. Td3-b3; 321. Td3-b3; 322. Td3-b3; 323. Td3-b3; 324. Td3-b3; 325. Td3-b3; 326. Td3-b3; 327. Td3-b3; 328. Td3-b3; 329. Td3-b3; 330. Td3-b3; 331. Td3-b3; 332. Td3-b3; 333. Td3-b3; 334. Td3-b3; 335. Td3-b3; 336. Td3-b3; 337. Td3-b3; 338. Td3-b3; 339. Td3-b3; 340. Td3-b3; 341. Td3-b3; 342. Td3-b3; 343. Td3-b3; 344. Td3-b3; 345. Td3-b3; 346. Td3-b3; 347. Td3-b3; 348. Td3-b3; 349. Td3-b3; 350. Td3-b3; 351. Td3-b3; 352. Td3-b3; 353. Td3-b3; 354. Td3-b3; 355. Td3-b3; 356. Td3-b3; 357. Td3-b3; 358. Td3-b3; 359. Td3-b3; 360. Td3-b3; 361. Td3-b3; 362. Td3-b3; 363. Td3-b3; 364. Td3-b3; 365. Td3-b3; 366. Td3-b3; 367. Td3-b3; 368. Td3-b3; 369. Td3-b3; 370. Td3-b3; 371. Td3-b3; 372. Td3-b3; 373. Td3-b3; 374. Td3-b3; 375. Td3-b3; 376. Td3-b3; 377. Td3-b3; 378. Td3-b3; 379. Td3-b3; 380. Td3-b3; 381. Td3-b3; 382. Td3-b3; 383. Td3-b3; 384. Td3-b3; 385. Td3-b3; 386. Td3-b3; 387. Td3-b3; 388. Td3-b3; 389. Td3-b3; 390. Td3-b3; 391. Td3-b3; 392. Td3-b3; 393. Td3-b3; 394. Td3-b3; 395. Td3-b3; 396. Td3-b3; 397. Td3-b3; 398. Td3-b3; 399. Td3-b3; 400. Td3-b3; 401. Td3-b3; 402. Td3-b3; 403. Td3-b3; 404. Td3-b3; 405. Td3-b3; 406. Td3-b3; 407. Td3-b3; 408. Td3-b3; 409. Td3-b3; 410. Td3-b3; 411. Td3-b3; 412. Td3-b3; 413. Td3-b3; 414. Td3-b3; 415. Td3-b3; 416. Td3-b3; 417. Td3-b3; 418. Td3-b3; 419. Td3-b3; 420. Td3-b3; 421. Td3-b3; 422. Td3-b3; 423. Td3-b3; 424. Td3-b3; 425. Td3-b3; 426. Td3-b3; 427. Td3-b3; 428. Td3-b3; 429. Td3-b3; 430. Td3-b3; 431. Td3-b3; 432. Td3-b3; 433. Td3-b3; 434. Td3-b3; 435. Td3-b3; 436. Td3-b3; 437. Td3-b3; 438. Td3-b3; 439. Td3-b3; 440. Td3-b3; 441. Td3-b3; 442. Td3-b3; 443. Td3-b3; 444. Td3-b3; 445. Td3-b3; 446. Td3-b3; 447. Td3-b3; 448. Td3-b3; 449. Td3-b3; 450. Td3-b3; 451. Td3-b3; 452. Td3-b3; 453. Td3-b3; 454. Td3-b3; 455. Td3-b3; 456. Td3-b3; 457. Td3-b3; 458. Td3-b3; 459. Td3-b3; 460. Td3-b3; 461. Td3-b3; 462. Td3-b3; 463. Td3-b3; 464. Td3-b3; 465. Td3-b3; 466. Td3-b3; 467. Td3-b3; 468. Td3-b3; 469. Td3-b3; 470. Td3-b3; 471. Td3-b3; 472. Td3-b3; 473. Td3-b3; 474. Td3-b3; 475. Td3-b3; 476. Td3-b3; 477. Td3-b3; 478. Td3-b3; 479. Td3-b3; 480. Td3-b3; 481. Td3-b3; 482. Td3-b3; 483. Td3-b3; 484. Td3-b3; 485. Td3-b3; 486. Td3-b3; 487. Td3-b3; 488. Td3-b3; 489. Td3-b3; 490. Td3-b3; 491. Td3-b3; 492. Td3-b3; 493. Td3-b3; 494. Td3-b3; 495. Td3-b3; 496. Td3-b3; 497. Td3-b3; 498. Td3-b3; 499. Td3-b3; 500. Td3-b3; 501. Td3-b3; 502. Td3-b3; 503. Td3-b3; 504. Td3-b3; 505. Td3-b3; 506. Td3-b3; 507. Td3-b3; 508. Td3-b3; 509. Td3-b3; 510. Td3-b3; 511. Td3-b3; 512. Td3-b3; 513. Td3-b3; 514. Td3-b3; 515. Td3-b3; 516. Td3-b3; 517. Td3-b3; 518. Td3-b3; 519. Td3-b3; 520. Td3-b3; 521. Td3-b3; 522. Td3-b3; 523. Td3-b3; 524. Td3-b3; 525. Td3-b3; 526. Td3-b3; 527. Td3-b3; 528. Td3-b3; 529. Td3-b3; 530. Td3-b3; 531. Td3-b3; 532. Td3-b3; 533. Td3-b3; 534. Td3-b3; 535. Td3-b3; 536. Td3-b3; 537. Td3-b3; 538. Td3-b3; 539. Td3-b3; 540. Td3-b3; 541. Td3-b3; 542. Td3-b3; 543. Td3-b3; 544. Td3-b3; 545. Td3-b3; 546. Td3-b3; 547. Td3-b3; 548. Td3-b3; 549. Td3-b3; 550. Td3-b3; 551. Td3-b3; 552. Td3-b3; 553. Td3-b3; 554. Td3-b3; 555. Td3-b3; 556. Td3-b3; 557. Td3-b3; 558. Td3-b3; 559. Td3-b3; 560. Td3-b3; 561. Td3-b3; 562. Td3-b3; 563. Td3-b3; 564. Td3-b3; 565. Td3-b3; 566. Td3-b3; 567. Td3-b3; 568. Td3-b3; 569. Td3-b3; 570. Td3-b3; 571. Td3-b3; 572. Td3-b3; 573. Td3-b3; 574. Td3-b3; 575. Td3-b3; 576. Td3-b3; 577. Td3-b3; 578. Td3-b3; 579. Td3-b3; 580. Td3-b3; 581. Td3-b3; 582. Td3-b3; 583. Td3-b3; 584. Td3-b3; 585. Td3-b3; 586. Td3-b3; 587. Td3-b3; 588. Td3-b3; 589. Td3-b3; 590. Td3-b3; 591. Td3-b3; 592. Td3-b3; 593. Td3-b3; 594. Td3-b3; 595. Td3-b3; 596. Td3-b3; 597. Td3-b3; 598. Td3-b3; 599. Td3-b3; 600. Td3-b3; 601. Td3-b3; 602. Td3-b3; 603. Td3-b3; 604. Td3-b3; 605. Td3-b3; 606. Td3-b3; 607. Td3-b3; 608. Td3-b3; 609. Td3-b3; 610. Td3-b3; 611. Td3-b3; 612. Td3-b3; 613. Td3-b3; 614. Td3-b3; 615. Td3-b3; 616. Td3-b3; 617. Td3-b3; 618. Td3-b3; 619. Td3-b3; 620. Td3-b3; 621. Td3-b3; 622. Td3-b3; 623. Td3-b3; 624. Td3-b3; 625. Td3-b3; 626. Td3-b3; 627. Td3-b3; 628. Td3-b3; 629. Td3-b3; 630. Td3-b3; 631. Td3-b3; 632. Td3-b3; 633. Td3-b3; 634. Td3-b3; 635. Td3-b3; 636. Td3-b3; 637. Td3-b3; 638. Td3-b3; 639. Td3-b3; 640. Td3-b3; 641. Td3-b3; 642. Td3-b3; 643. Td3-b3; 644. Td3-b3; 645. Td3-b3; 646. Td3-b3; 647. Td3-b3; 648. Td3-b3; 649. Td3-b3; 650. Td3-b3; 651. Td3-b3; 652. Td3-b3; 653. Td3-b3; 654. Td3-b3; 655. Td3-b3; 656. Td3-b3; 657. Td3-b3; 658. Td3-b3; 659. Td3-b3; 660. Td3-b3; 661. Td3-b3; 662. Td3-b3; 663. Td3-b3; 664. Td3-b3; 665. Td3-b3; 666. Td3-b3; 667. Td3-b3; 668. Td3-b3; 669. Td3-b3; 670. Td3-b3; 671. Td3-b3; 672. Td3-b3; 673. Td3-b3; 674. Td3-b3; 675. Td3-b3; 676. Td3-b3; 677. Td3-b3; 678. Td3-b3; 679. Td3-b3; 680. Td3-b3; 681. Td3-b3; 682. Td3-b3; 683. Td3-b3; 684. Td3-b3; 685. Td3-b3; 686. Td3-b3; 687. Td3-b3; 688. Td3-b3; 689. Td3-b3; 690. Td3-b3; 691. Td3-b3; 692. Td3-b3; 693. Td3-b3; 694. Td3-b3; 695. Td3-b3; 696. Td3-b3; 697. Td3-b3; 698. Td3-b3; 699. Td3-b3; 700. Td3-b3; 701. Td3-b3; 702. Td3-b3; 703. Td3-b3; 704. Td3-b3; 705. Td3-b3; 706. Td3-b3; 707. Td3-b3; 708. Td3-b3; 709. Td3-b3; 710. Td3-b3; 711. Td3-b3; 712. Td3-b3; 713. Td3-b3; 714. Td3-b3; 715. Td3-b3; 716. Td3-b3; 717. Td3-b3; 718. Td3-b3; 719. Td3-b3; 720. Td3-b3; 721. Td3-b3; 722. Td3-b3; 723. Td3-b3; 724. Td3-b3; 725. Td3-b3; 726. Td3-b3; 727. Td3-b3; 728. Td3-b3; 729. Td3-b3; 730. Td3-b3; 731. Td3-b3; 732. Td3-b3; 733. Td3-b3; 734. Td3-b3; 735. Td3-b3; 736. Td3-b3; 737. Td3-b3; 738. Td3-b3; 739. Td3-b3; 740. Td3-b3; 741. Td3-b3; 742. Td3-b3; 743. Td3-b3; 744. Td3-b3; 745. Td3-b3; 746. Td3-b3; 747. Td3-b3; 748. Td3-b3; 749. Td3-b3; 750. Td3-b3; 751. Td3-b3; 752. Td3-b3; 753. Td3-b3; 754. Td3-b3; 755. Td3-b3; 756. Td3-b3; 757. Td3-b3; 758. Td3-b3; 759. Td3-b3; 760. Td3-b3; 761. Td3-b3; 762. Td3-b3; 763. Td3-b3; 764. Td3-b3; 765. Td3-b3; 766. Td3-b3; 767. Td3-b3; 768. Td3-b3; 769. Td3-b3; 770. Td3-b3; 771. Td3-b3; 772. Td3-b3; 773. Td3-b3; 774. Td3-b3; 775. Td3-b3; 776. Td3-b3; 777. Td3-b3; 778. Td3-b3; 779. Td3-b3; 780. Td3-b3; 781. Td3-b3; 782. Td3-b3; 783. Td3-b3; 784. Td3-b3; 785. Td3-b3; 786. Td3-b3; 787. Td3-b3; 788. Td3-b3; 789. Td3-b3; 790. Td3-b3; 791. Td3-b3; 792. Td3-b3; 793. Td3-b3; 794. Td3-b3; 795. Td3-b3; 796. Td3-b3; 797. Td3-b3; 798. Td3-b3; 799. Td3-b3; 800. Td3-b3; 801. Td3-b3; 802. Td3-b3; 803. Td3-b3; 804. Td3-b3; 805. Td3-b3; 806. Td3-b3; 807. Td3-b3; 808. Td3-b3; 809. Td3-b3; 810. Td3-b3; 811. Td3-b3; 812. Td3-b3; 813. Td3-b3; 814. Td3-b3; 815. Td3-b3; 816. Td3-b3; 817. Td3-b3; 818. Td3-b3; 819. Td3-b3; 820. Td3-b3; 821. Td3-b3; 822. Td3-b3; 823. Td3-b3; 824. Td3-b3; 825. Td3-b3; 826. Td3-b3; 827. Td3-b3; 828. Td3-b3; 829. Td3-b3; 830. Td3-b3; 831. Td3-b3; 832. Td3-b3; 833. Td3-b3; 834. Td3-b3; 835. Td3-b3; 836. Td3-b3; 837. Td3-b3; 838. Td3-b3; 839. Td3-b3; 840. Td3-b3; 841. Td3-b3; 842. Td3-b3; 843. Td3-b3; 844. Td3-b3; 845. Td3-b3; 846. Td3-b3; 847. Td3-b3; 848. Td3-b3; 849. Td3-b3; 850. Td3-b3; 851. Td3-b3; 852. Td3-b3; 853. Td3-b3; 854. Td3-b3; 855. Td3-b3; 856. Td3-b3; 857. Td3-b3; 858. Td3-b3; 859. Td3-b3; 860. Td3-b3; 861. Td3-b3; 862. Td3-b3; 863. Td3-b3; 864. Td3-b3; 865. Td3-b3; 866. Td3-b3; 867. Td3-b3; 868. Td3-b3; 869. Td3-b3; 870. Td3-b3; 871. Td3-b3; 872. Td3-b3; 873. Td3-b3; 874. Td3-b3; 875. Td3-b3; 876. Td3-b3; 877. Td3-b3; 878. Td3-b3; 879. Td3-b3; 880. Td3-b3; 881. Td3-b3; 882. Td3-b3; 883. Td3-b3; 884. Td3-b3; 885. Td3-b3; 886. Td3-b3; 887. Td3-b3; 888. Td3-b3; 889. Td3-b3; 890. Td3-b3; 891. Td3-b3; 892. Td3-b3; 893. Td3-b3; 894. Td3-b3; 895. Td3-b3; 896. Td3-b3; 897. Td3-b3; 898. Td3-b3; 899. Td3-b3; 900. Td3-b3; 901. Td3-b3; 902. Td3-b3; 903. Td3-b3; 904. Td3-b3; 905. Td3-b3; 906. Td3-b3;

CAMELIA S. A. - MILANO - VIA GUSTAVO MODENA 11

BEI FIORI
DELIZIE INEBRIANTI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

...ante è squisito.

lessamenti; come vedete non c'è né burro né zucchero, e ciò nonostante è squisito.

...ante è squisito.

PROSSIMAMENTE

**L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA**

inizierà con un'edizione
bilingue settimanale
ITALO-TEDESCA
la diffusione delle
sue edizioni europee

Questa edizione destinata a rin-
saldare i rapporti culturali del-
l'Asse verrà messa in vendita
in Germania e nei paesi
scandinavi a Rm. 0,50